Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 17 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 66

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - E divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Il varo dell'"Eugenio di Savoia,, tra le acclamazioni di una immensa folla

(DAL NOSTRO INVIATO)
Genova, 16 notte.

Quando stamane la inaugurale bottiglia precipitò nella rapida parabola contro il grigio fianco della nave e l'acciaio ne risuonò, vibrante, per l'urto: una volta e il vetro non si franse, un'altra volta e in persona anche a tutti nel cuore, ma non vedemmo lo spumeggiar del vino biondo su la poppa enorme; ognuno ne tremò nell'intimo e in ognuno dall'anima alle labbra scese la tremante preghiera: Dio, salva la bella nave! Poi le spume candide irrorarono il metallo bruno e nel silenzio ancora tintinnarono i cocci precipiti sulla pietra, stridettero gli argani, al tornevo bruciando le immani gomene, i cavi d'acciaio fumeggiarono percotendo e mordendo le travi dei sostegni: e la nave mosse verso il mare, in un nimbo di scintille a poppa, in vortici d'onde percosse a prua. L'«Eugenio di Savoia» ebbe così il suo trionfale abbraccio col mare, mentre ancora nella moltitudine l'ansia era padrona dei cuori. Certo l'auspicio, secondo il rito marinaro, non era stato lieto: subito, al primo urto, deve il vetro frangersi contro l'acciaio e il vino deve sprizzarne come da una improvvisa fontana, i cocci volar lontano e sentir tutt'attorno i raggi del sole. Ma il sole stamane non era nato sugli orizzonti marini e l'acque chete avevano il color del piombo: un che di solenne nell'aria, quasi un senso di inesprimibile gravità nelle cose negli uomini nelle fanfare sommesse a note lente le musiche della Patria.

Il levriero del mare

E fu così l'atmosfera finchè il miracolo non si compì. Vincemmo allora l'angoscia che il cuore non osava esprimere e gridammo, noi e la moltitudine assiepata sulle murate, e gli equipaggi immobili sulle tolde, e le sirene dei fragorosi cantieri, e le artiglierie disseminate a grappoli sulla costa munita, e le maestranze aggrappate ai cavi dei ponti, e ognuno e ogni cosa che avesse voce ed espressione, la gioia di cui la nostra anima esultava. E avemmo veramente tutti, per un istante, l'anima piena di sole.

«Naviglio d'acciaio, veloce lucente guizzante...». Come i versi del poeta ci parvero vivi e veri stamane e come la forza e la bellezza — «...bello come un'arma nuda» — erano appaiate nel rito austero da cui trasse nascimento l'«Eugenio di Savoia»! Lo spettacolo è fra i più vecchi dell'umanità e trasse nel suo sortilegio i primi uomini che disdegnarono la terra ammaliati dai misteri degli orizzonti lontani: tuttavia, come tutte le creazioni eterne e rinnovantisi nei secoli, ogni varo serba in sè un profumo di poesia e di miracolo, di commozione e di conquista che ti prende il cuore come in una morsa e ti inumidisce gli occhi. Stamane anche fu così. Già, abbiam detto, solenne l'ora, il luogo, gli uomini convenuti, gli ordigni di guerra disseminati a simbolo ad ornamento a cornice intorno alla nave che stava per nascere: solenne soprattutto il nuovissimo incrociatore, così per la sua mole immane, così per la sua natura e i compiti che gli sono affidati e le mète che lo attendono. Anche il nome che gli è stato imposto serve a rimembrare glorie ed eroismi lontani: la memoria del grande Principe rivisse nelle parole del sacerdote e del soldato che accompagnarono il primo moto della nave, lento e poi precipite verso il mare senz'onde.

Che vale, di fronte a tanto significato, la breve cronaca della breve ora? Ed ogni nome, anche il più illustre, non appare piccino quando si pensi che l'avvenimento di stamane è valso a donare alla Patria un'arma di più, che una nuova fortezza correrà gli oceani serrando nel suo petto, cittadella invincibile, la bandiera d'Italia?

Ai cantieri di Sestri

Tutta Genova è accorsa ai cantieri di Sestri per assistere alla sua grande festa. Festa sua, festa del suo popolo, festa del suo lavoro. Già il rito che precedette il varo ebbe fisionomia altissima e fu degna prefazione al memorabile evento. Centoquattordici operai i Cantieri Ansaldo piangono vittime del duro dovere: tanti son morti per donare alla Patria la potenza marinara, nata quasi interamente qui, sugli scali che protendono da Nervi a Sestri, le loro braccia d'acciaio. E allora i nepoti i figli i compagni di coloro che sono caduti han voluto ricordare i loro morti donando e consegnando a centoquattordici Giovani fascisti un moschetto da battaglia. Su ogni arma il nome d'un operaio e una coccarda tricolore. Sul podio angusto, ove avevan preso posto le massime autorità, il Principe Eugenio di Savoia Genova, Duca d'Ancona, il Prefetto della Provincia, il Federale, il rappresentante del Segretario del Partito, gli ammiragli, i generali, i consoli, i capi dei grandi istituti, gli ingegneri e i tecnici costruttori della nave, i prelati, un vecchio operaio vestito della camicia nera affidò a un giovinetto che aveva al collo, stretto a nodo garibaldino, un fazzoletto dai colori di Roma, il moschetto simbolico. Poi il vecchio abbracciò il bambino e s'alzò dalla moltitudine il fragore del primo applauso. Il sacerdote consacrò quindi la nave e accompagnò la breve funzione religiosa con fervide augurali parole.

Poi un valoroso soldato, l'Ammiraglio Bernotti, nel nome del Re, nella memoria del grande Principe, nel pensiero del Duce, il passato al presente allacciando in una sola rievocazione eroica, idealmente affidò al mare d'Italia la nave possente. Dal ponte immenso declinare verso l'onda rminarono i fasciami di travi che tenevano prigioniero il gigante, sibilarono le gomene nel silenzio improvviso e i martinetti trassero all'acque l'incrociatore. In un trionfo di spuma l'«Eugenio di Savoia» immerse la chiglia in mare, affondò la prora sino ai fasci littori che la dominano oltre la linea di immersione, d'un balzo riaffiorò sullo specchio intatto e si fermò. Allora da tutte le sirene del golfo, da tutte le tolde gremite di marinai, dalla folla accorsa e commossa come a un rito divino si disfrenò il saluto che l'anima non dimenticherà più. L'urlo degli uomini parve vincere il fragore delle macchine roteanti nel cielo e il rombo dei cannoni sparanti a salve. Le mille bandiere del gran paese sventolarono alla brezza e le ghirlande di alloro pendule sui fianchi della nave ebbero il salso bacio delle onde. Il «Principe Eugenio di Savoia» nacque così stamane alla gloria e tutta la sua vita non sarà costrutta che di gloria.

La potenza della nave

E' questa la trecentesima nave che scende in mare dagli undici scali dei cantieri di Sestri Ponente. Il bilancio è formidabile. L'«Eugenio di Savoia» appartiene alla classe dei «Condottieri», il «Giovanni dalle Bande Nere», il «Bartolomeo Colleoni», l'«Alberto da Giussano», l'«Alberico da Barbiano» (il quale avendo raggiunto le 45 miglia orarie detiene il primato mondiale di velocità), il «Luigi Cadorna» e l'«Armando Diaz». A questi vanno aggiunti il «Montecuccoli» ed il «Muzio Attendolo» che sono più potenti e di maggior dislocamento ed i tipi «Duca d'Aosta».

Complessivamente saranno dodici gli incrociatori di medio tonnellaggio di cui disporrà la nostra Marina, la quale oggi accoglie fra le sue munitissime unità l'«Eugenio di Savoia», nave per le sue caratteristiche gemella al «Duca d'Aosta». E' armata di otto cannoni da 152 mm. piazzati su quattro torri binate, di sei cannoni da cento e di mitragliatrici contraeree, ed ha una velocità di 37 miglia orarie. Il nuovo incrociatore ha un dislocamento che supera di 2000 tonnellate quello del tipo «Diaz», essendo questa eccedenza di peso coperta da una maggiore protezione allo scafo. E' da segnalare ancora che l'«Eugenio di Savoia» presenta una torre corazzata situata fra il fumaiolo di prora e gli impianti prodieri, nella quale sono sistemati tutti gli organi di comando. Questa particolarità, che si trovava soltanto sul «Duca d'Aosta», dà una maggiore efficienza e sicurezza alla nave in battaglia, in quanto sono state eliminate le sovrastrutture sul ponte di comando.

Al termine della cerimonia, quando già la nave trascinata dai rimorchiatori si dirigeva verso i bacini d'armamento e la moltitudine sfociava sulle grandi strade che conducono a Genova, vedemmo un uomo issato a spalla da un gruppo di operai in tuta azzurra. Era l'ingegnere Piazzai, quegli che già costrusse il «Rex», che tenne a battesimo le maggiori unità della nostra Marina e che all'«Eugenio di Savoia» donò tutta la sua intelligente appassionata fatica. Gli operai del cantieri vollero così concludere questa giornata memorabile festeggiando il capo che li condusse alla vittoria: quando le sirene tacquero e gli scali diventaron deserti tornaron essi i padroni del luogo. Trascorsero fra gli ordegni della titanica manovra portando in trionfo il loro maestro. Tra i cordami inerti serpeggianti sulla sabbia e i cavi ancora roventi per l'immane sforzo, tutta percorrendo la china su cui la nave era discesa in mare, salutarono così l'incrociatore che s'allontanava: e quasi espresso da loro, alto sulla distesa degli uomini acclamanti, il camerata Piazzai guardò la sua nave che scompariva nella bruma.

Angelo Appiotti.

L'annuncio al Capo del Governo

Genova, 16 notte.

Dopo il varo, l'on. Mario Barenghi, presidente dell'Ansaldo, ha inviato telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, al Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi.

Il messaggio al Capo del Governo dice:

«Nel momento in cui incrociatore Eugenio di Savoia scende felicemente in mare augusta presenza S. A. R. il Duca di Ancona, pensiero devoto e riconoscente di tutte le maestranze dell'Ansaldo si rivolge a Voi, nostro amato Duce».

DI FRONTE ALLA MINACCIA AEREA E AEROCHIMICA vi sono oggi gli «Ispettorati provinciali per la difesa antiaerea» e libere associazioni a larga base come la U.N.P.A. (Unione nazionale protezione antiaerea). I cittadini destinati a rimanere nel paese debbono conoscere i compiti difensivi ad essi riservati. Ecco un gruppo di operai addestrati all'uso delle maschere antigas.

La delimitazione della zona neutra tra Uafdugh Ualual Gherlogubi e Ado

Roma, 16 notte.

Il capitano Cimaruta, quale comandante di settore delle bande di Uardar, è stato incaricato delle trattative coi delegati etiopici per delimitare la zona neutra tra Uafdugh, Ualual, Gherlogubi e Ado.

Il giorno 3 del corrente mese il capitano Cimaruta scrisse al comandante etiopico di Gherlogubi, fissandogli un convegno.

All'indomani il comandante etiopico accusò ricevuta, riservandosi di far conoscere la risposta al più presto possibile.

Il primo colloquio tra il nostro delegato e i delegati etiopici è avvenuto il giorno 13 a metà strada tra Uafdugh e Gherlogubi. Gli accordi furono conclusi e verbalizzati il giorno stesso.

I delegati etiopici hanno chiesto 12 giorni di tempo prima di iniziare sul terreno i lavori di delimitazione della zona neutra.

Il Principe di Piemonte tra i soldati della «Gavinana»

Napoli, 16 notte.

Il Principe di Piemonte ha voluto senza alcun preannunzio portare il saluto a tutti i reparti della Divisione «Gavinana» accantonati a Napoli e la sua visita è stata ovunque accolta con vibrante entusiasmo dalle truppe. Le visite, tanto agli accantonamenti di Napoli, quanto a quelli di Pozzuoli, Baia e Torre del Greco, hanno assunto un carattere di altissima manifestazione non soltanto militare ma spirituale. Il Principe ha oggi sentito come vibra l'animo di questi soldati e con quanta consapevolezza essi vanno a compiere in terra d'Africa quello che è il dovere più alto e più ambito di ogni italiano.

Quando, poco prima delle 9, S. A. R. Umberto di Savoia ha varcato la soglia dei Granili ove è accasermato il 40.0 Reggimento Fanteria, mentre la guardia rendeva gli onori e le trombe squillavano l'attenti, fuori, nella via, la folla subito raccoltasi acclamava lungamente. Il Principe è ricevuto all'ingresso della caserma dal comandante della Divisione Gavinana, dal comandante della Brigata Gavinana, dal Capo di Stato Maggiore della stessa Divisione e dal comandante del reggimento. Quando il Principe appare nel vasto spiazzale interno dei Granili, i soldati schierati nell'attenti e nel presentat'arm offrono un colpo d'occhio superbo. Il Principe passa in rassegna il glorioso Reggimento la cui bandiera si fregia della medaglia d'argento e dell'Ordine militare di Savoia. Dopo la rivista, le truppe si ammassano con la sezione cannonieri e specialisti, per sfilare in parata dinanzi al Principe che ha preso posto al centro dello spiazzale circondato dal brillante Stato Maggiore della Divisione Gavinana. Le truppe sfilano impeccabilmente con aspetto marziale, riscuotendo il compiacimento del Principe, che esprime assenso dal generale Maravigna informazioni delle particolari condizioni dei soldati.

Terminato lo sfilamento che dura circa 30 minuti, le truppe si ammassano e resta in armi il solo battaglione mitraglieri per rendere gli onori al Principe. Quindi, agli squilli di tromba, gli ufficiali sono chiamati a rapporto dall'Augusto generale. Gli ufficiali vengono presentati al Principe il quale stringe a ciascuno la mano e chiede notizie della loro vita militare. Dopo avere espresso al Comando il suo compiacimento, l'Augusto Generale si congeda dall'ufficialità del 70° Reggimento mentre il Battaglione mitraglieri rende gli onori.

Il Principe attraversa lo spiazzale e si reca quindi sulla banchina della Conceria Nuova. Qui è allineato l'84° Reggimento Fanteria della stessa Divisione Gavinana la cui bandiera è decorata di medaglia d'oro e dell'Ordine Militare di Savoia. Il comandante del Reggimento presenta al Principe il glorioso Reggimento mentre la Banda intona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Principe subito dopo passa in rivista il Reggimento. La truppa sfila in formazione di mezzo di battaglione su compagnie affiancate, ordinandosi al lato opposto dello spiazzale. Poi gli ufficiali dell'84.o sono chiamati a rapporto dall'Augusto generale.

La notizia della presenza del Principe di Piemonte ai Granili si è subito diffusa nella vastissima zona, ed il popolo raccoltosi dinanzi al Comando trae occasione ancora una volta per manifestare al Principe la sua fervida devozione, e per inneggiare al Re e al Duce. Umberto di Savoia, intanto, dopo la visita alla sede del Comando, passa a visitare le cucine ove in quel momento viene preparato il rancio per le truppe. In una gavetta il Principe assaggia il brodo, la carne e poi il pane confezionato dal Panificio militare.

Le visite riprese nel pomeriggio hanno avuto inizio da Torre del Greco, la cui popolazione accorsa nelle vie e dinanzi alla fabbrica di conserve, ove ha sede la 519.a Batteria mitraglieri, ha rivolto al Principe manifestazioni di schietta gioia popolare. La rivista delle balde truppe al comando del tenente colonnello Chiarandà è stata passata dall'Augusto generale all'interno del vasto spiazzale, e la sfilata per colonne di Compagnia è stata irreprensibile. Da Torre del Greco il Principe si è recato direttamente a Pozzuoli, dove si trovava ad attenderlo il comandante dell'83.o Reggimento. La rivista è stata rapidamente passata; poi, fra il suono degli Inni, le truppe che si erano ammassate presso i locali delle salmerie, hanno superbamente sfilato. Il Principe nel tenere Rapporto agli ufficiali ha fatto cenno a questo slancio delle truppe ed al loro comportamento inappuntabile.

Umberto di Savoia si è poi diretto alla palazzina ove ha sede il Comando di Battaglione: ma le grida festose che partivano dal lato ove sono i Cantieri navali lo hanno fatto sostare: centinaia di soldati saliti sulle «gru», sugli scali, sulle tettoie, levavano alti i fucili ed i caschi inneggiando al Principe.

LA SUPERBA MOLE D'ACCIAIO SCENDE IN MARE IN UN NEMBO DI FUMO

La Germania istituisce la coscrizione obbligatoria

costituendo un esercito di 12 corpi d'armata

La comunicazione all'Italia - Consultazioni tra Roma, Parigi e Londra

Berlino, 16 notte.

Quest'oggi alle 17.30 il Cancelliere Hitler ha ricevuto l'ambasciatore Cerruti, al quale ha dato comunicazione di una legge approvata oggi dal Consiglio dei Ministri, in base alla quale la Germania introduce di nuovo il servizio militare obbligatorio, stabilendosi che l'esercito di pace tedesco sia diviso in 12 Corpi d'armata ripartiti alla loro volta in 36 divisioni. Al ministro della guerra, generale Blomberg, è dato incarico di prendere tutte le misure necessarie all'applicazione della legge che va in vigore oggi stesso, ed è stata firmata dal Cancelliere e da tutti i membri del Governo.

(Stefani).

Il problema del disarmo germanico ha il suo epilogo nella deliberazione presa dal Governo del Reich e comunicata al rappresentante dell'Italia a Berlino. E' una decisione che non può definirsi un colpo di scena. Si tratta anzi, al contrario, di un fatto perfettamente prevedibile per chiunque abbia seguito e ricordi le recenti vicende internazionali. La Germania proclama apertamente e non da oggi, il suo diritto a riarmarsi. Che non si trattasse di manifestazione platonica ma di volontà risoluta a tradursi nei fatti era perfettamente noto. Tutto ciò non significa naturalmente che la deliberazione della Germania debba lasciare indifferenti le grandi Potenze. Se il riarmo di fatto più o meno clandestino significava violazione del trattato di Versailles la deliberazione odierna vale come denunzia del trattato stesso. Di fronte a tale fatto la situazione deve essere attentamente considerata.

Per quanto riguarda l'Italia gioverà ricordare che nei protocolli di Roma, sottoscritti il giorno 7 dal Duce e da Laval, è compresa la seguente dichiarazione: «Il Capo del Governo italiano e il Ministro francese, richiamandosi alla dichiarazione sull'eguaglianza dei diritti dell'11 dicembre 1931, si sono trovati d'accordo per riconoscere che nessun paese può modificare per atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti e che nel caso in cui questa eventualità dovesse verificarsi essi si consulterebbero». E' lecito quindi presumere che tra Italia e Francia come fra questi due paesi e l'Inghilterra, secondo lo spirito dei successivi accordi di Londra, siano in corso consultazioni per decidere l'atteggiamento da assumere di fronte alla situazione determinata dalla decisione che il Cancelliere Hitler ha ieri annunciata.

Come il Cancelliere ha annunciato la sua decisione

Berlino, 16 notte.

La battaglia diplomatica tedesca per la parità dei diritti è da questo momento — dal punto di vista della sostanza, astrazione facendo naturalmente dai seguiti giuridici che la faccenda può avere — una cosa ormai conclusa e passata del tutto fra i ricordi storici essendosi la Germania con la data di oggi preso con le proprie mani l'oggetto desiderato e ancora conteso nelle protratte lotte diplomatiche: e cioè la parità militare stessa. Un improvviso atto del governo del Reich, da lunga mano evidentemente preparato, strappa oggi infatti totalmente dalla pergamena di Versailles quella parte quinta riguardante il disarmo della Germania già sufficientemente lacerata giorni or sono dall'annunzio del ministro Göring circa la nuova arma aerea della Germania e la cui abolizione nelle trattative diplomatiche in corso era prospettata come una contropartita di tutto un negoziato; e lo fa alla vigilia della visita del ministro Simon dimostrando con ciò espressamente la deliberata volontà di presentarsi a quelle trattative sul piede della assoluta parità raggiunta e non da raggiungere.

La preparazione giornalistica

Oggi, dopo una conveniente preparazione dei giornali che erano usciti tambureggiando a grandi titoli su molte colonne che Flandin col suo discorso e la Camera francese col suo voto per la ferma biennale avevano finito di seppellire l'idealità del disarmo europeo trascinatasi per 8 anni per i consessi internazionali, a un tratto si spargeva nei circoli giornalistici la notizia di un importante atto del governo del Reich.

Il Cancelliere aveva interrotto il suo permesso in Baviera (l'interruzione era prevista anche perchè il Cancelliere assistesse alla commemorazione dei caduti che sarà celebrata domani in tutto il Reich) ed era ritornato a Berlino per presiedere un Consiglio di gabinetto nel quale erano state prese importanti deliberazioni.

Verso le 5 i giornalisti sono stati invitati dal ministro della Propaganda, il quale ha loro letto un proclama del Governo alla Nazione con cui viene annunziata e motivata la ricostituzione della piena potenza militare della Germania realizzata a mezzo di una apposita legge approvata dal Gabinetto. La legge si compone di tre articoli: col primo di essi viene dichiarato l'istituzione in Germania del servizio militare obbligatorio; nel secondo viene decisa la ricostituzione dell'esercito sulla base di 12 Corpi d'armata e di 36 Divisioni; col terzo viene incaricato il ministro della Reichswehr dell'esecuzione della legge stessa.

Contemporaneamente si apprendeva che gli ambasciatori delle Potenze erano stati chiamati alla Wilhelmstrasse ove avevano ricevuto dal ministro degli Esteri von Neurath la medesima comunicazione.

Il Consiglio di Gabinetto

L'annunzio al pubblico è stato dato soltanto alle 8 alla radio dal ministro della Propaganda Göbbels, il quale ha letto il proclama del Governo e gli articoli della legge. Le prime edizioni straordinarie dei giornali sono uscite subito dopo.

Si apprende che il Consiglio dei ministri ha avuto luogo oggi all'una con lo scopo di esaminare la situazione di politica estera e di politica militare quale essa risulta dalla discussione della Camera francese e dal discorso tenutovi dal Presidente del Consiglio Flandin, dalla conseguente introduzione della ferma di due anni e dall'annunzio di altri armamenti francesi oltrechè dalle pubblicazioni sugli armamenti del Governo sovietico nonchè infine dalla pubblicazione del Libro Bianco inglese. Esaminata la situazione, il Cancelliere è venuto alla conclusione della necessità di introdurre senz'altro con una apposita legge il servizio obbligatorio in Germania. Si apprende ancora dai giornali che le basi della legge erano state gettate nella notte fra ieri e oggi. Il Consiglio ha approvato la legge e insieme il manifesto alla Nazione che viene pubblicato insieme ad essa. Si annunzia infine che il Cancelliere si tratterrà a Berlino ancora domani domenica per assistere alla commemorazione dei Caduti e presenziare alla sfilata; indi partirà un'altra volta per la sua vacanza bavarese.

Il manifesto alla nazione prende le mosse dalla constatazione che la promessa e la condizione espressamente pattuite per il disarmo della Germania era la bilateralità del disarmo. Il popolo tedesco, accettando i 14 punti di Wilson, era fin da allora convinto che il disarmo della Germania doveva essere l'inizio di un disarmo generale e solo con tale premessa è stato possibile indurlo ad accettare le insensate condizioni del trattato di Versailles. Questo disarmo imposto dal trattato è stato totalmente eseguito dalla Germania e l'esecuzione ne è stata ufficialmente e pienamente constatata dalla commissione internazionale di controllo. Qui il manifesto elenca le cifre del materiale da guerra che dopo il 1918 fu distrutto o consegnato. Restava così acquisito il diritto della Germania di chiedere il mantenimento dell'obbligo che le Potenze vincitrici si erano assunto. Queste invece si sono sciolte dagli obblighi di disarmo del trattato non mantenendoli, non solo, ma hanno anche per conto loro proceduto ad armamenti in proporzioni mai viste e che tuttora continuano. La Germania fu poi disposta a entrare in trattative sul disarmo in base al piano di MacDonald e fu la condotta della Francia che l'indusse poco dopo a ritirarsi dalla Conferenza del disarmo e dalla Società delle Nazioni pur mostrandosi sempre disposta a ulteriori trattative e perfino a trasformare la sua Reichswehr in un esercito a breve ferma. Il manifesto dichiara quindi che il Governo tedesco mira soltanto alla difesa propria e al mantenimento della pace. Ricorda a questo proposito che il governo nazionalsocialista ha formalmente rinunziato a ogni ulteriore esigenza territoriale contro la Francia: rileva il passo accelerato preso ovunque dagli armamenti e accenna alle cifre rese note dalla Russia.

«Misura di sicurezza»

Il Governo del Reich considera ora impossibile di omettere ancora ulteriormente oppure di nascondere dinanzi al mondo le misure adottate a garantire la sicurezza del popolo tedesco. E' necessario a questo proposito stabilire con le cifre fatte il complesso delle misure prese dalla Germania per controbattere tutte le voci che pretendono che la Germania miri a una egemonia militare. Per la Germania l'esercito non è uno strumento di aggressione guerresca ma è lo strumento della difesa e del mantenimento della pace.

Questo in riassunto il manifesto.

Il ministro degli Interni ha disposto l'affissione in tutti i Comuni sia della legge che del manifesto.

A Berlino il ministro Göbbels è intervenuto questa sera ad una grande manifestazione che ha avuto luogo allo Sport Palast per la commemorazione dei caduti, la cui giornata ricorre domani e ha colto l'occasione per leggere alla folla riunita il manifesto del Governo, il quale è stato accolto dalla folla stessa tra incessanti acclamazioni. Le strade della capitale sono animate, le edizioni dei giornali vanno a ruba.

Una grande folla si è in serata raccolta dopo la manifestazione allo Sport Palast per avviarsi verso la Wilhelmstrasse dove ha improvvisato davanti alla Cancelleria una grande manifestazione al Cancelliere Hitler.

G. P.

Il viaggio di Simon rimesso in discussione

Londra, 16 notte.

La notizia della mossa subitanea del Governo tedesco in risposta al voto francese per il raddoppio della ferma militare ha prodotto a Londra, dove è stata diffusa dalle ultime edizioni dei giornali della sera, profonda emozione. L'introduzione della coscrizione obbligatoria in Germania e la creazione di un esercito regolare costituisce, dicono i giornali, il ripudio formale definitivo e incondizionato del Trattato di Versailles; e aggiungono essere sottinteso che i reparti d'assalto nazionalsocialisti automaticamente passeranno nel nuovo esercito del Reich. Il Primo Ministro MacDonald, che si trova a Chequers, ed il Ministro degli Esteri sir John Simon, recatosi in provincia, sono stati immediatamente informati telefonicamente dell'avvenimento dai funzionari dei loro dicasteri.

Più tardi essi si sono consultati telefonicamente fra di loro. La notizia è stata in pari tempo trasmessa agli altri componenti del Gabinetto. MacDonald e Simon hanno avuto dei colloqui telefonici pure con Baldwin e con il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain. E' da ritenere che la nuova situazione creata dal precipitoso e dimostrativo passo tedesco esigerà un dettagliato esame in un Consiglio di Gabinetto che probabilmente sarà convocato prima di quello ordinario del mercoledì di ogni settimana, in vista sovratutto dei programmi qui fissati da sir John Simon, giacchè i problemi connessi con questa visita appaiono da stasera in una luce del tutto nuova. Non ci sarebbe da meravigliarsi se la opportunità della visita stessa nei prossimi giorni venisse messa in dubbio da circoli politici e dall'opinione pubblica.

Giova poi aggiungere che la mossa tedesca illumina inaspettatamente alcuni lati che erano rimasti un po' oscuri del Libro Bianco inglese sull'aumento degli armamenti, e che essa li giustifica in modo assai più ampio di quanto fosse riuscito a fare il Ministro Baldwin nel suo discorso di alcuni giorni or sono. Ora molti indubbiamente domanderanno se il Governo britannico non fosse già informato delle intenzioni e dei preparativi del Governo tedesco, quando pubblicò il Libro Bianco facendolo precedere dalla nota dichiarazione di MacDonald che allora determinò il rinvio del viaggio di Simon.

All'ultima ora si apprende che un consiglio di gabinetto straordinario è stato convocato per domani a Londra, per discutere la nuova situazione creata dalla decisione del Governo tedesco.

R. P.

Prime impressioni parigine

Parigi, 16 notte.

La radio e le ultime edizioni dei giornali questa sera hanno portato a conoscenza del pubblico il proclama del Reich letto a Berlino da Göbbels e la proclamazione della legge che stabilisce il servizio militare obbligatorio in Germania. La notizia ha fatto in città viva impressione e negli ambienti di sinistra non si tralascia di osservare che la Camera francese mercè l'approvazione della legge sul prolungamento della ferma emessa la scorsa notte con 350 voti contro 196, ha fornito a Hitler il pretesto supplementare per giustificare la propria politica di riarmo presentandola al mondo come conseguenza legittima delle iniziative precedentemente prese a Londra e a Parigi. Nelle sfere di Governo si dichiara che la decisione ufficiale del Reich non modifica sensibilmente lo stato di fatto dato che, in pratica, il servizio militare era già generale in Germania seppur mascherato in diversi modi. Ma queste considerazioni di tenore piuttosto stoico non dissipano il malessere dell'opinione persuasa che la corsa alla guerra procede con ritmo sempre più accelerato e che d'ora innanzi la Germania potrà intraprendere a viso aperto tutta una categoria di esercitazioni militari a cominciare dalle grandi manovre che sin qui non poteva permettersi e che rappresentavano il solo freno imposto alla sua preparazione.

I giornali non hanno ancora avuto il tempo di fare nessun commento, ma il lungo elenco del materiale di guerra distrutto dal Reich in base al trattato di Versailles di cui dà conto il proclama di Hitler ha prodotto un certo effetto nelle redazioni dove taluno non manca di riflettere che se fra il 1920 e il 1930 si fosse seguita in materia di disarmo una politica più onesta, probabilmente l'Europa non si troverebbe oggi nella situazione angosciosa in cui si trova.

L'ufficioso *Petit Parisien* in un dispaccio da Roma nel quale annunzia che il Governo italiano si concerterà con quelli di Londra e Parigi sulla linea di condotta da tenere dopo la decisione del Reich, osserva che l'Italia ha sempre avuto nella questione degli armamenti una posizione realistica e che sin dal 1934 quando pubblicò il suo memorandum il Governo di Roma considerava il riarmo tedesco come un fatto di cui il meglio era tener conto francamente invece di persistere nel prendere come punto di partenza un principio giuridico — le stipulazioni del trattato di Versailles — ormai smentito dalla realtà. «Pel Governo italiano — scrive il corrispondente — il problema del disarmo consiste nell'equilibrare simultaneamente le forze esistenti e non nell'aggrapparsi a tutti i costi a stati di diritto superati».

Notizie da Bruxelles segnalano intanto che il ministro della Difesa nazionale Devèze, parlando con la locale agenzia belga, ha qualificato la decisione del Governo tedesco come una «notizia estremamente grave». I principali membri del gabinetto Theunis, Hymans, Francqui e Gutt, giunti oggi a Parigi per negoziare con la Francia un cospicuo aumento dei contingenti di importazioni in cambio del mantenimento da parte del Belgio della fedeltà al blocco oro, coglieranno l'occasione per occuparsi con Laval e Flandin anche della situazione creata dal gesto di Hitler.

C. E.

L'abolizione del Bedaux

Studio ed azione dei Sindacati sui sistemi di paga ad incentivo

Roma, 16 notte.

Le cronache giornalistiche hanno in questi giorni tenuto al corrente il lettore della abolizione in tutte le industrie del sistema Bedaux.

Il verbale di accordo, stipulato il 28 febbraio [illegible] dal Collegio di conciliazione della metallurgia e della meccanica, aveva in sè una portata che evidentemente trascendeva la contingenza della vertenza *Fiat* per assurgere alla espressione di fatto nuovo. Da allora in molte provincie, in presso-chè tutte le provincie dove era applicato il sistema Bedaux o sistemi similari, accordi analoghi sono intervenuti tra le Organizzazioni sindacali competenti: a Venezia per i lavoratori addetti al porto di Marghera; a Pola per i minatori dell'Arsa; a Cagliari per quelli delle miniere di San Giovanni, di Gennamari Ingurtosu, di Monteponi e di Montevecchio; a Grosseto pure per gli addetti alle miniere di Gavorrano e di Montevarchi; a Ferrara per i lavoratori di vari stabilimenti locali; e il sistema Bedaux è stato dappertutto sostituito col cottimo pieno o con compensi orari, fissati nei contratti collettivi di lavoro.

L'affermazione di principio contenuta nell'abolizione del Bedaux è la risultanza di un lungo, metodico e paziente studio del Sindacalismo fascista.

A tal riguardo è forse opportuno ricordare che la Confederazione dei lavoratori dell'industria svolse tempo addietro un'opportuna indagine presso le dipendenti Unioni provinciali, per conoscere quali fossero i sistemi di paga diversi da quello a tempo e dal cottimo normale, in uso nelle diverse provincie. Le informazioni ricevute furono tali da convincerla della necessità di eseguire, al riguardo, uno studio dettagliato e ciò al fine di poter promuovere un'azione che disciplinasse da un punto di vista generale l'applicazione dei sistemi stessi.

In base alle informazioni allora pervenute dalle organizzazioni periferiche, in risposta al preciso questionario inviato, si poterono distinguere le varie provincie in tre gruppi e cioè:

1) provincie in cui si applicava soltanto la paga a tempo e il cottimo normale;

2) provincie in cui, oltre ai sistemi sopra accennati si applicava il Bedaux;

3) provincie in cui, oltre la paga a tempo, il cottimo normale e il Bedaux, erano applicati altri sistemi a incentivo.

Dalla consultazione del materiale arrivato si potè allora dedurre che in Italia, oltre il Bedaux, erano applicati altri sistemi come il Taylor, l'Emerson, ecc. e che, di più, i cottimi cronometrati, oltre ad essere regolarmente usati, andavano rapidamente estendendosi [illegible] la ragionevole presunzione che il [numero] degli operai realmente sottoposti all'applicazione dell'incentivo [am]montava a parecchie diecine di migliaia.

Pertanto la definizione della vertenza per il lavoro a cottimo negli Stabilimenti *Fiat* di Torino si rivela, oggi più di ieri, di notevole rilievo per la portata intrinseca e per gli inevitabili riflessi sull'ordinamento contrattuale futuro.

La nuova disciplina giuridica delle professioni sanitarie

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge relativo alla nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie.

Il decreto contempla la soppressione degli ordini provinciali dei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti. Le funzioni attualmente di spettanza dei Consigli amministrativi degli ordini, per quanto concerne la custodia degli albi professionali e il potere disciplinare nei confronti degli stessi, sono esercitate dai direttori dei rispettivi Sindacati fascisti provinciali di categoria.

E' costituito l'albo delle levatrici presso ciascun Sindacato fascista provinciale di categoria e al rispettivo Direttorio sono attribuite le funzioni relative alla custodia dell'albo e alla disciplina sull'iscritto.

Ciascun Sindacato provinciale dei medici chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti e delle levatrici ha un albo permanente in cui sono iscritti i professionisti della rispettiva categoria residenti nella provincia.

All'albo dei medici chirurghi è aggiunto l'elenco transitorio dei dentisti abilitati a continuare l'esercizio professionale, a norma del decreto legge 15 gennaio 1930.

Per l'esercizio di ciascuna delle professioni sanitarie è necessaria l'iscrizione nel rispettivo albo.

Per l'iscrizione all'albo dei medici chirurghi è necessario essere cittadini italiani, avere pieno godimento dei diritti civili, avere buona condotta morale e politica, avere conseguito il titolo accademico, dato o confermato in una Università o Istituto superiore del Regno a ciò autorizzato, avere superato il prescritto esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, avere la residenza nella circoscrizione della provincia.

La cancellazione dall'albo è pronunciata dal direttorio del Sindacato d'ufficio o su richiesta del Prefetto o del Procuratore del Re, nei casi di perdita di qualunque titolo, derivata dai casi di radiazione, di comprovato trasferimento all'estero della residenza dell'iscritto, di trasferimento dell'iscritto che ne abbia fatto domanda all'albo di altra provincia, di rinuncia alla iscrizione.

I sanitari che si rendano colpevoli di abuso o mancanza nell'esercizio della professione o comunque di fatti non conformi alla dignità e al decoro professionale sono sottoposti a procedimento disciplinare.

La radiazione è pronunciata contro il sanitario che abbia comunque, con la sua condotta, compromesso la propria reputazione e la dignità della classe sanitaria o che abbia svolto una pubblica attività contraria agli interessi della Nazione. Il decreto è composto di quaranta articoli.

L'assemblea degli azionisti dell'Istituto di Credito Fondiario

Roma, 16 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto italiano di credito fondiario, presieduta da S. E. il Principe Giovanni Torlonia, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Amministrazione.

Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale, cav. di gr. cr. Di Nola, ed il Commissario governativo comm. Flamini. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano n. 78.843 azioni, sopra le 120.000 che formano il capitale emesso e versato di 60.000.000.

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei sindaci, ha approvato ad unanimità il bilancio il conto rendite e spese e la ripartizione degli utili.

L'assemblea ha poi rieletti consiglieri gli uscenti, S. E. principe Giovanni Torlonia, senatore del Regno, avv. Luigi Rossi, comm. Giulio Navone, gr. uff. Gherardo Callegari, comm. Giovanni Rosmini. Sono stati nominati sindaci effettivi i sigg.: rag. Vittorio Imperatore, rag. Giulio Rossi, avv. Benedetto Eccisi e sindaci supplenti i sigg. rag. Guido Pierini e rag. Pietro Badaloni.

40 ore e disoccupazione

Alla fine di febbraio del 1935 si registra in Italia un minor numero di disoccupati che alla stessa epoca nei tre anni precedenti:

28 febbraio	1932	1.051.321
» »	1933	1.225.470
» »	1934	1.103.550
» »	1935	955.553

Quest'anno 148 mila disoccupati in meno che nel febbraio del 1934 e 270 mila in meno che nel febbraio del 1933.

Il problema dei senza lavoro non è risolto ma un netto miglioramento è evidente. Miglioramento tanto più significativo se si tien conto che questo risultato è stato raggiunto malgrado la continua diminuzione delle nostre vendite all'estero che dal '32 al '34 sono scese da 7,2 a 5,1 miliardi.

Due fattori importanti contribuiranno nel corso di quest'anno alla lotta contro la disoccupazione: una più vasta e severa applicazione delle 40 ore settimanali ed il nuovo regime delle importazioni che creerà altre possibilità di lavoro per la vita agricola ed industriale italiana.

Le cifre che abbiamo esposto ci consigliano un breve raffronto con l'andamento della disoccupazione in Inghilterra perchè dànno una nuova prova, seppure ve ne fosse ancora bisogno, che le svalutazioni monetarie non sono misure atte a migliorare ed ancor meno a risolvere le crisi economiche.

La sterlina è stata svalutata del 42 %, solo nel corso degli ultimi dodici mesi la « regina delle monete » ha perso un altro 10 %, eppure il numero dei senza lavoro che era di due milioni e 317 mila al 28 febbraio del 1934 si riducevà appena a 2 milioni e 285 mila al 28 febbraio del 1935. Una diminuzione insignificante, rispetto al numero totale dei senza lavoro, di trentaduemila unità.

E' vero che il Manchester Guardian afferma che il recente aumento della disoccupazione inglese, soprattutto nel settore carbonifero, è dovuto alle misure restrittive italiane che regolano le importazioni, ma anche noi potremmo affermare che vi sono in Italia migliaia di senza lavoro perchè gli inglesi hanno duramente colpito le nostre esportazioni in Gran Bretagna. Le cifre provano del resto la nostra buona volontà: nel 1934 abbiamo comperato a Londra merce per il valore di 702 milioni di lire mentre gli inglesi ne hanno comperato da noi soltanto per 530 milioni.

LA DIFESA INTERNA DEL PAESE

Le zone militari territoriali e la loro fondamentale funzione

Roma, 16 notte.

Il Ministero della Guerra procederà prossimamente alla organizzazione delle « zone militari », destinate ad assorbire quasi tutte le funzioni territoriali delle grandi unità di guerra (Divisioni di Fanteria, Corpi di Armata) lasciando queste libere di dedicare tutta l'attività alle funzioni operative (addestramento, preparazione bellica).

Le « zone militari » corrisponderanno press'a poco al numero delle Divisioni e le loro giurisdizioni saranno quindi, dal più al meno, quelle del territorio divisionale.

Il vantaggio immediato sarà di alleggerire i Comandi divisionali da tanta materia di indole territoriale, che assorbe gran parte della loro attività, in modo che possano dedicarsi completamente alle funzioni di carattere operativo; ma il vantaggio maggiore sarà di organizzare, su basi solide e permanenti, la protezione e la difesa territoriale del Paese, indipendentemente dall'azione che potranno svolgere le Armate in campo e di garantire nel miglior modo i collegamenti fra esse Armate ed il Paese, nei riguardi della « alimentazione della guerra ». Di conseguenza dipenderanno dai Comandi di zona: i Distretti militari, la D.I.C.A.T. (attiva, protettiva); la U.N.P.A.; le D.A.C.O.S.T.; la pre e post-militare; ed essi si occuperanno pure della forza in congedo, dei Consigli di disciplina e simili.

I Comandi anzidetti saranno affidati a degli Ispettori di Zona militari, i quali risiederanno in Roma e nelle sedi dei Comandi di Armata. Gli Ispettori avranno il mandato di vigilare il buon andamento dei Comandi dipendenti, tracciare loro delle direttive in armonia alle disposizioni e agli ordini delle autorità centrali; riferire a queste dello svolgersi dell'attività nelle zone rispettive.

Tutta questa intelaiatura rimane immutata in guerra: la stabilità degli enti e del personale ne assicurerà il perfetto funzionamento al momento del passaggio allo stato di guerra, evitando qualunque crisi.

Il personale per i Comandi e Stati Maggiori non manca, perchè è fornito dalla nuova legge di avanzamento: esso sarà tratto dagli ufficiali generali e colonnelli attualmente a disposizione, i quali saranno ben lieti di dedicare ai nuovi compiti la loro attività nell'esperimento del servizio; da ufficiali superiori del ruolo di mobilitazione, con sottufficiali ed elementi di truppa nelle misure strettamente indispensabili.

A tutta questa organizzazione di protezione e difesa territoriale presiederà il Sottocapo di Stato Maggiore territoriale.

L'Esercito, quindi, avrà un Capo di Stato Maggiore con due Sottocapi di Stato Maggiore, l'uno per l'Esercito da campagna, l'altro per l'Esercito territoriale.

I vantaggi del sistema sono indubbi. Nessuna interferenza; nessun doppione; ognuno al suo posto, col cammino scrupolosamente e chiaramente segnato; nessuna gerarchia fra i due Eserciti e le unità che si sopraintendono. Entrambe sono necessarie alla difesa della Patria; entrambe hanno compiti alti e difficili.

Tutto il Paese sarà coperto da una rete protettiva, i cui elementi non saranno più isolati e disordinati, con sciupio di energie e col pericolo di lavorare talvolta in senso divergente, ma faranno capo all'autorità competente e responsabile: al Capo di Stato Maggiore.

Il disegno di legge relativo sarà discusso ed approvato dalla Camera entro il corrente mese.

I nuovi provvedimenti si aggiungeranno, così, a quelli già adottati con progressione metodica, da quando il Duce ha ripreso la direzione del Ministero della Guerra.

Le provvidenze decise ed attuate, investono tutti i campi dell'attività militare: il campo organico, per assicurare il personale più idoneo e i mezzi più adeguati alla preparazione bellica del Paese e per attuare gli ordinamenti più adatti per la messa in opera delle forze vive del Paese di indole attiva o protettiva; il campo scientifico per assicurare la « alimentazione della guerra »; il campo dottrinale per l'aggiornamento della regolamentazione, in modo da renderla più aderente alla realtà della guerra.

Un libro per la cultura militare del cittadino italiano

L'adesione da parte delle scuole

Roma, 16 notte.

A cura del Ministero della Guerra e con l'approvazione degli altri enti statali interessati, è in corso la distribuzione del volume: « *Elementi di cultura militare per il cittadino italiano* », la cui compilazione fu affidata dal Ministero della Guerra al generale di Divisione Alberto Baldini.

Il volume del formato in ottavo grande, di 200 pagine, con 20 tavole a colori e 240 illustrazioni in nero, si inspira alle finalità perseguite dalle recentissime leggi su la Nazione militare per quanto ha tratto alla cultura militare delle classi dirigenti e medie del Paese. Condotto con la trama del programma per le scuole medie inferiori ne svolge ampiamente la materia, in modo da riuscire utile anche agli studenti liceali ed universitari, specie in questa prima fase dell'applicazione della legge, dato che studenti liceali ed universitari non fruirono di alcun insegnamento di cultura militare allorchè frequentarono le scuole medie inferiori. L'ultimo capitolo del volume contiene una storia, succinta, ma completa, della Guerra italo-austriaca nel 1915-18. Alla fine un dizionarietto di circa 700 voci aiuta il lettore nella ricerca degli argomenti vari.

Accogliendo richieste che da ogni parte gli giungono il Ministero della Guerra ha provveduto perchè a cura dello stesso autore, generale Baldini, sia approntato un estratto contenente strettamente ciò che i programmi prescrivono per la cultura militare di primo grado. Tale estratto, aderente in tutto e per tutto all'insegnamento delle scuole medie inferiori, sarà distribuito ai librai per la vendita al pubblico il 20 marzo prossimo.

Il Direttorio dei Volontari in udienza dal Re e dal Duce

Un significativo ed esemplare gesto

Roma, 16 notte.

S. M. il Re ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'Associazione Volontari di guerra, convocato in Roma per l'annuale celebrazione di Giulio Cesare.

Il Presidente dell'Associazione ha pregato S. M. il Re di accogliere il devoto omaggio del Direttorio nazionale dell'Associazione, che, vibrante di entusiasmo e di slancio, ha voluto il suo posto di onore e di rischio per la grandezza della Patria.

S. M. il Re ha gradito l'omaggio e si è interessato dell'efficienza dell'Associazione e della sua costante attività.

Il Duce ha ricevuto il direttorio nazionale dell'Ass. Naz. Volontari di guerra, riunito a Roma per la sua ordinaria sessione.

Erano presenti tutti i delegati delle varie regioni d'Italia, col presidente, on. Coselschi, ed il segretario generale, console Pescosolido.

Il presidente della Associazione, dopo aver comunicato al Duce il notevolissimo numero di domande di arruolamento presentate dai commilitoni di tutta Italia, ha detto e consegnato al Duce la seguente dichiarazione sottoscritta da tutto il direttorio:

« Il direttorio nazionale dell'A.N.V.G., adunato in Roma per la celebrazione di Giulio Cesare, ringrazia il Duce per avere favorevolmente accolto il voto indirizzatoGli da Forlì il 28 febbraio u. s. affinchè, agli arruolamenti volontari, venisse tolto ogni limite di età. Ed in conseguenza il presidente, il segretario generale e tutti i componenti il direttorio dell'Associazione si mettono a disposizione del Duce per essere utilizzati in ogni luogo ed in qualsiasi momento ».

La Città universitaria di Roma sarà inaugurata il 28 Ottobre

Roma, 16 notte.

La solenne inaugurazione della Città universitaria di Roma, che doveva aver luogo il 28 aprile è stata rimandata al prossimo 28 ottobre.

Il rinvio è apparso necessario per dar modo alle 533 Università e Accademie di tutto il mondo, che saranno invitate, di intervenire, come ora non sarebbe possibile ad anno accademico inoltrato, e per far coincidere la inaugurazione con l'inizio effettivo dell'anno scolastico e col XIII Annuale della Marcia su Roma.

200 mila lire erogate in beneficenza dalla Cassa di Risparmio di Biella

Biella, 16 notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire alle istituzioni benefiche cittadine la cospicua somma di 200 mila lire. Questo nuovo e significativo gesto di generosità, da parte del benemerito istituto di credito della nostra città, ha incontrato il plauso dell'intera popolazione.

15 famiglie liguri in Libia per le colture orto-frutticole

Roma, 16 notte.

Sono stati di passaggio per Roma quindici capi di famiglia appartenenti ai Comuni della provincia di Genova, diretti a Napoli, dove si sono imbarcati per raggiungere la colonia agricola del bivio Bu-Gheran presso Zanzur, dove è per sorgere un villaggio ligure che trapianterà in Tripolitania le culture ortofrutticole specifiche della Liguria, radicando nel contempo i coloni alla terra, col trapasso della proprietà creato dal lavoro comune.

Il Federale a Riva di Chieri per il rapporto di Zona

Chieri, 16 notte.

Gli stabilimenti Martini e Rossi, a Pessione, sono stati visitati dal Segretario Federale, da numerose autorità e da tutte le Gerarchie fasciste.

Piero Gazzotti e le autorità — prima di iniziare la visita al grandioso complesso industriale — si sono recati in un salone ove erano state raccolte le maestranze. Il Segretario Federale è accolto da vibranti ed entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce; quindi il conte Napoleone Rossi di Montelera ringrazia il Segretario Federale, anche a nome dei dirigenti, degli impiegati e degli operai, per la visita allo stabilimento; in seguito pure un operaio, a nome dei suoi compagni di lavoro, ringrazia il Segretario Federale, esprimendo l'entusiasmo fascista che anima la massa operaia.

Prende poscia la parola il Segretario Federale, il quale, dopo avere ricordato le mete raggiunte dal Regime nel campo della previdenza sociale e dopo avere illustrato le provvidenze del Regime a favore dei lavoratori, ha vivamente elogiato lo spirito di collaborazione, che in perfetta aderenza con il clima creato dal Fascismo, avvince tutti coloro che lavorano nella grande azienda torinese.

Una lunga ovazione saluta la chiusa del discorso del Segretario Federale che esalta la politica operaia del Duce. Vengono poi visitati gli stabilimenti, fra continue dimostrazioni di entusiasmo.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Segretario Federale amministrativo dott. Meda, il Vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera e le altre Gerarchie si sono in seguito recati a Riva di Chieri per il Rapporto della nona zona. Tutto il paese era imbandierato mentre numerosissimi striscioni con scritte inneggianti al Duce e al Fascismo fregiavano i muri delle case. Il Segretario Federale era accolto all'ingresso del paese dalle Autorità locali: si formava poi un corteo che, musica in testa, si è avviato al Palazzo Comunale ove è pure la sede del *Fascio*.

Nella grande sala del Palazzo Comunale erano radunati tutti i Gerarchi della nona zona: i Segretari politici dei Fasci, i Podestà, i comandanti dei Fasci giovanili, le Fiduciarie dei Fasci femminili, i Presidenti dei Comitati comunali dell'Opera nazionale Balilla, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Piero Gazzotti ordinava il saluto al Duce, quindi iniziava il rapporto esprimendo al Segretario del Fascio locale il suo vivo compiacimento per le spontanee ed entusiastiche accoglienze della popolazione; invitava poi i presenti a sottoporgli i problemi riflettenti le singole zone.

Questioni locali venivano così prospettate e il Segretario del Fascio di Chieri segnalava un notevole riassorbimento di mano d'opera verificatosi in questi ultimi tempi: quattrocento persone circa, fra operai e agricoltori, avevano trovato occupazione. Il Fiduciario del Fascio di Val Sangila comunicava in seguito al Federale un elenco di abitanti, i quali avevano fatta domanda di essere accettati volontari per l'Africa Orientale e il Segretario Federale rivolgeva un vivo elogio ai camerati che avevano presentato la domanda, poi impartendo le direttive di carattere generale segnalava a tutti i Gerarchi la necessità di insistere nel curare l'organizzazione dei Fasci Giovanili e nel potenziare i Fasci femminili, spiegando quale opera preziosa possano svolgere le massaie rurali. Anche verso le opere assistenziali le donne fasciste possono infatti recare un contributo prezioso. Piero Gazzotti proseguendo incitava quanti rivestono cariche di responsabilità a dare incremento al Dopolavoro, la cui funzione consiste nel fornire ore di svago e possibilità di miglioramento culturale alle classi lavoratrici.

Una lunga fervida ed entusiastica ovazione al Duce accoglieva la chiusa del discorso. In seguito il Segretario Federale, fra continue acclamazioni all'indirizzo del Duce, passava in rassegna le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti, e tutte le altre rappresentanze schierate dinanzi al Palazzo Comunale. Nuove dimostrazioni all'indirizzo del Duce hanno concluso la feconda giornata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 marzo 1935-XIII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	½ cop.	l. mosso, calmo
San Remo	15	8	»	
Milano	10	—1	»	—
Venezia	13	5	coperto	l. mosso
Trieste	14	7	½ cop.	mosso
Fiume	15	6	coperto	l. mosso
Trento	12	1	½ cop.	—
Bologna	13	2	½ cop.	—
Firenze	15	6	coperto	—
Ancona	10	7	½ cop.	l. mosso
Roma	14	5	½ cop.	»
Napoli	17	4	coperto	»
Bari	14	6	»	»
Taranto	14	9	»	»
Palermo	15	6	»	»
Catania	17	6	»	»
Messina	15	10	»	»
Cagliari	14	4	»	mosso
Tripoli	17	10	»	l. mosso
Bengasi	17	8	½ cop.	»
Rodi	15	8	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 12,0
Minima	+ 3
Pressione barometrica	742,2
Umidità	63%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 8,0
Minima	+ 2,0

Cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Probabilità: tempo variabile su tutta l'Italia con cielo prevalentemente nuvoloso. Qualche pioggerella si avrà sulla Sardegna, sull'alto versante tirrenico e in Val Padana. Predominio di correnti moderate orientali sull'alta Italia, sciroccali lungo la penisola meridionale, tendenti a rinforzo sulle isole. Temperatura in aumento. Mare: agitati il basso Adriatico e il mar di Sardegna, mossi gli altri mari, moto ondoso in aumento sul bacino tirrenico.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 marzo 1935*)

TORINO	78	2	20	11	10
BARI	16	37	49	62	30
FIRENZE	29	12	30	64	9
MILANO	77	75	29	70	69
NAPOLI	84	63	22	15	59
PALERMO	7	9	15	86	23
ROMA	47	77	84	50	71
VENEZIA	54	75	13	84	69

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Settimana di intensa attività borsistica, con prezzi un po' cedenti per i valori a reddito fisso e in notevole miglioria per quelli a reddito variabile. A questa miglioria contribuisce in modo preponderante il capitale in cerca d'impiego, stimolato dalle dichiarazioni dei dividendi che sono già avvenute, e dalle indiscrezioni per quelli in corso di preparazione. Il pubblico inoltre non trascura di porre in giusto rilievo gli accenni che periodicamente appaiono sui giornali politici in merito alla migliorata situazione industriale del Paese e gradatamente si interessa di quei valori che sono l'esponente delle nostre maggiori aziende. Così la campagna di rivalutazione in atto da tempo viene non solo consolidata ma sospinta dagli investimenti reali del risparmio che si sta riaccostando alle forme di reddito variabile.

Tutto ciò spiega i cospicui progressi realizzati in questa ottava. La Fiat, tenendo conto della cedola di L. 10 staccata venerdì, termina in guadagno di sette punti dal sabato precedente. Altrettanti ne guadagna la Viscosa, quotata da lunedì ex-cedola di L. 16. Nel gruppo elettrico quasi invariata la Sip sul 44, in progresso invece la E.A.I. di circa tre punti e di circa cinque la Terni, tenendo conto dello stacco della cedola di L. 12.

Brillante il contegno dell'Italgas che valica il corso di L. 14, sulla notizia che il prossimo dividendo sarà di L. 0,70 in confronto delle L. 0,60 dell'anno scorso. In forte richiesta la Montecatini sulla persuasione dell'ottima situazione dell'azienda che verrà documentata dal bilancio di prossima compilazione.

Ferma sui prezzi precedenti la Edison in conformità del mercato milanese, in notevole ripresa la Cisalpina ordinaria e la Italcable.

Marcata miglioria nel gruppo degli Zuccheri, trattati quasi esclusivamente nelle Borse di Genova e Milano.

Fra i titoli locali piuttosto attiva la Nebiolo, che dopo aver progredito di qualche unità termina in regresso di cinque lire dai corsi precedenti. Quasi di dieci punti migliora la Banchiero ed anche la Monteponi con scambi però non molto animati.

Il mercato della Rendita e del Redimibile è stato calmissimo e termina in confortante miglioria dai minimi toccati durante l'ottava.

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Qualche incertezza all'inizio con prezzi in leggera cedenza per effetto di realizzi di alleggerimento in vista di tre giorni festivi. [illegible]

[illegible]

GENOVA, 16. — Consorzio Ferd. Miglior. 4 % 458; S. Paolo 4 % 473; B. Italia 1617; Saturnia 20; Merid. 607; Medit. 457; Rubattino 182; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 60,60; Polare 28; Coton. Merid. 14,50; Snia 504,50; Montecatini 155; Ansaldo 51; Ilva 188; Ansaldo 48,50; Metall. It. 189,50; San Giorgio 205; Fiat 317,50; Unes 11,30; Sip 44,50; Terni 208; Eridania 267,50; Ind. Zuccheri 13,85; Raff. L. L. 423; Distill. It. 165; Molini A. I. 261; Ansbe 136; It. Stabili 203.

ROMA, 16. — B. Naz. Lav. 5,50 % 482; ... Miglior. 5 % 454; id. 4 % 469; B. Italia 1626; Cr. Fond. 515; Centrale 656,60; Merid. 607; Tram. 276; Rubattino 126; Coton. Merid. 14,25; Snia 505,50; Metall. It. 190; Ilva 189,50; Montecatini 155,25; Ansaldo 29,50; Ansaldo 48,25; Fiat 318; Terni 208; Rom. Elettr. 339,50; Rom. Zucch. 105; Fondi Rustici 70,25; Immobiliare 667,50; It. Stabili 203,50; Impr. Fond. 67; Rinascente 1,005; Acqua Marcia 763.

TRIESTE, 16. — Adria 29,75; Cosulich 31,25; Ilirea Triestina 32; Lloyd 95; Assicurazioni Generali 4045.

CONSOLIDATI (16 marzo 1935) — Media Milano Genova Roma Trieste

[illegible]

CAMBI IN ITALIA (16 marzo 1935) — Milano Genova Roma Trieste

[illegible]

ROMA, 16. — Media dei cambi: Stati Uniti 11,98; Inghilterra 57,58; Francia 78,90; Svizzera 389 ½; Argentina 3,03; Belgio 280,73; Canadà 11,97; Cecoslovacchia 50,40; Danimarca 257,5; Germania 479,16; Norvegia 289,5; Olanda 813; Polonia 227; Spagna 163,67; Svezia 296.

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato irregolare, ma nel suo insieme sostenuto.

	Precedente	Odierna
Rendita francese 3 %	80 45	79 95
Prest. Franc. 4 ½ % 32 A	91 30	91 25
Banca di Francia	10.200 —	10.200 —
Crédit Foncier	3.625 —	3.615 —
Crédit Lyonnais	1.777 —	1.788 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BERLINO, 16. — Borsa animata in rialzo. [illegible]

ZURIGO, 16. — Tendenza migliore. [illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

MILANO, 16. — [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 11,30.

[illegible]

Liverpool, 16. — [illegible]

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — [illegible]

METALLI

Londra, 16. — Oro oz. 143,3; argento contanti d. 27 1/8, termine d. 27 ½.

GOMMA

Londra, 16 Marzo 1935

(Pence per lb.)	15	16
Plant. crêpe, Stand. N.1 disp.	—	—
Tendenza calma		
Smoked Ribb. Sheet disp.	6 5/8	6 1/2
» Aprile-Giugno	6 3/4	6 9/16
» Luglio-Settembre	6 7/8	6 11/16
» Ottobre-Dicembre	6 —	6 13/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 1/8	6 —

ZUCCHERO

New York (Cent. di dollaro per lbs.)

Future tend. sostenuta	Nuovo contr. Prec.	Nuovo contr. Od.	Vecchio contr. Prec.	Vecchio contr. Od.
Marzo	2,05	—	2,06	—
Maggio	2,09	2,10	2,10	2,11
Luglio	2,16	2,17	2,16	2,17
Settembre	2,21	2,22	2,21	2,22
Ottobre	2,24	2,27	—	—
Dicembre	2,16	2,17	2,27	[illegible]
Gennaio ('36)	2,13	2,14	2,19	[illegible]
Vendite (tonnellate)			3,000	
Disponibile (cubano centr.)			3,06	

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 16. — Frumento, tendenza facile: maggio 93 1/8-93 ¼; luglio 89-89 1/8; settembre 89-89 1/8.

WINNIPEG, 16. — Frumento, tendenza facile: maggio 83 1/8; luglio 82 ¾.

BUENOS AIRES, 16. — Frumento: aprile 6,40; maggio 6,45; giugno 6,54.

MERCATI

CEREALI

Alba, 16. — Frumento nostrano fino al Ql. 99-103; merc. 96-98; granoturco fino 63-66, merc. 62-65; avena 58-62; segale 60-64; mais bianco 100-104; fave 65-68; ceci 118-130; fagioli secchi 85-115; orzo 47-52.

Bologna, 16. — Frumento qual. fina bolognese al Ql. L. 103,50-104,50; id. id. di resa 103-104; buono merc. 101-102; merc. 99-100; farina di frumentone fina 81-86, com. 74-79.

Milano, 16. — Frumento fino al Ql. L. 103-105; buono merc. 99-101; merc. 96-97. Risone originario 37-42. Granoturco: alta Milanese 66-68, basso Milanese 67-69; nostrali fini coloriti 69-71.

Mondovì, 16. — Grano fino al Ql. L. 100-106; mercant. 90-95; granoturco 65-68; fave 65-70; orzo biondo 100-110; avena 58-60; veccia 45-50.

Novi Ligure, 16. — Frumento al Ql. L. 99-105; segale 68-72; avena 58-62; granoturco 56-58; fagioli bianchi 80-150.

Piacenza, 16. — Frumento fino al Ql. L. 101-103; id. merc. 98-99; granoturco fino 67-68, merc. 66-67; avena 58-60; segale 65-70.

Pinerolo, 16. — Grano al Ql. L. 100-104; [illegible]

[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 16. — [illegible]

Angeli custodi

Arrivai al treno in anticipo: Anna non c'era ancora e probabilmente sarebbe arrivata quando già gli sportelli si chiudevano. Me ne meravigliai; quantunque la sapessi sempre distratta, affannata, e in ritardo, quel mattino l'avrei creduta puntuale, date le circostanze. La sera avanti avevo ricevuto un suo biglietto: «Carissima, mi telegrafano che mia madre è morta, povera la mia santa! Parto domattina: mi accompagni, vero?... Ti aspetto al treno».

E adesso ero io che aspettavo lei! Avevo immaginato di trovarla rincantucciata in un vagone, pallida nella veste nera, e tutta disfatta dal dolore: l'amore per sua madre era stato sempre per lei come una religione...

La vidi a un tratto spuntare sotto la tettoia: pallida, certo, nella veste nera, ma non aveva dimenticato il rossetto sulle labbra. Era anche disfatta dal dolore; però un uomo l'accompagnava: un signore distinto, magro e brizzolato, ma giovane ancora. Doveva essere l'ultima sua passione, quel chirurgo conosciuto in una casa di cura, dove ella s'era ritirata poco tempo per una piccola operazione. Vidi che lei alzava ancora su di lui gli occhi teneri e imploranti e che lui la salutava correttamente: doveva avere una maledetta paura di essere visto da qualcuno il bel chirurgo. Sempre così: Anna sembrava avere la specialità di innamorarsi di uomini che avevan paura di compromettersi.

— Mia cara, grazie di essere venuta!

Sentii le sue braccia intorno al mio collo, e il suo viso ardente contro il mio.

— Coraggio, Anna!...

Per un poco ella pianse, col fazzoletto sul viso, seduta davanti a me. Il treno si era incamminato ed eravamo sole. Poi parlammo della povera morta e dei suoi mali che non lasciavano supporre una fine così improvvisa. Ma forse ella aveva taciuto i mali più gravi...

— Povera, povera santa!...

— Ora chiudi gli occhi — le dissi con dolce autorità — e vedi di dormire un poco. Sei sfinita.

Mi assopii leggermente anch'io; ero così stanca, in tutta la notte non avevo chiuso occhio. Mi riscossi all'entrare del controllore che chiedeva i biglietti, mi accorsi allora che c'era un altro viaggiatore nel nostro scompartimento, entrato mentre io dormivo, un bellissimo giovane dalle spalle larghe, dal viso regolare e duro, assai elegante nel suo abito alla sportiva. Seduto in un angolo, fissava Anna con quell'aria sardonica, ansiosa e insieme dominatrice, che è un invito all'amore; stupita, mi volsi a guardare la mia amica e la vidi incipriata, col rossetto sulle labbra, le ciglia calate, rispondere subdolamente allo sguardo di lui... Una mia mossa brusca troncò quel maneggio; alzatasi di scatto, ella venne a sedere accanto a me, mi poggiò il capo sulla spalla, e riprese a piangere, ingiuriando intanto se stessa... Il giovane, sconcertato, si alzò a guardare dal finestrino, voltandoci le spalle.

— Anna, non far così adesso...

— Non sono una creatura umana, io, sono...

Non c'era ingiuria che in quei momenti le paresse abbastanza atroce per rivolgere a se stessa.

Sempre così, non me ne stupivo. Nei primi tempi, quando avevo conosciuto Anna, non la capivo, ma adesso... Molte cose allora mi risultavano oscure, e non di rado l'avevo giudicata ipocrita, falsa. Sua madre, povera donna, leggendomi nel cuore, mi prendeva una mano, mi diceva con dolcezza:

— Non creda che sia cattiva, è tanto disgraziata, povera Anna!...

Credevo che ella volesse alludere al matrimonio mal riuscito della figlia; giovanissima, era stata abbandonata dal marito, con una bimba di pochi mesi, la piccola Cecilia. La signora soleva portarsi il fazzoletto agli occhi e dire, lacrimando:

— La colpa è mia, non dovevo farla sposare così giovane!...

Anna s'inginocchiava ai piedi della madre, le bagnava il grembo di lacrime, le baciava le mani con passione.

— Mamma, che dici mai?... Tutta la colpa è mia, di tutto! Tu sei la mia santa!...

A me, quelle scene, allora, parevano esagerate.

— Se tu vuoi tanto bene a tua madre — dicevo ad Anna — perchè le dài dei dispiaceri da farla piangere?

Anna mi guardava smarrita, con quei suoi occhioni troppo dolci, troppo splendenti, nel viso delicato, nervoso, bianco di sensitiva...

C'erano in lei due creature che lottavano senza tregua: una era la buona figliuola che adorava la madre, l'altra era la donna ardente e debole, tanto debole da diventare la facile preda di qualunque uomo che le avesse data la menoma illusione d'amore. Forse la madre, conoscendola, aveva creduto di salvarla maritandola giovanissima, ma il marito si era dimostrato un mezzo farabutto e l'aveva anche perduta di più.

— Come farò ora senza di lei?... mi sussurrava Anna tra i singhiozzi soffocati, all'orecchio, e io pensavo che forse solo il pensiero che la madre era viva le aveva impedito finora di cadere propriamente in un abisso, quantunque la povera signora, a un certo momento, troppo stanca, aveva come rinunciato a lottare e si era ritirata nella sua casa di campagna, portando seco la nipotina e da lontano, chiusa nella sua solitudine, si contentava di pregare e di scrivere i suoi buoni consigli alla figlia, pure immaginando che Anna non avrebbe neppure lette le sue lettere... Subito no, ma dopo Anna le leggeva sempre, le baciava, le bagnava di lacrime, e le chiudeva in uno stipo, come cose preziose. Poi diceva:

— Mia madre è il mio angelo custode. E' per lei che...

Quando mi volgeva, dicendomi questo, quei suoi occhi velati e come appesantiti di troppa passione, capivo perfettamente che cosa voleva dirmi: era per lei che non aveva fatto uno scandalo quando X l'aveva abbandonata, era per lei che non aveva gettato il vetriolo in faccia a quella canaglia che le aveva portato via Y, era per lei che non era partita con quell'altro che andava in Indocina e non sarebbe tornato mai più, era per lei che non aveva compiuto quelle follie definitive che conducono all'esilio, o alla corte d'assise, o alla perdizione, o alla morte.

— Chi mi tratterrà ora che non ho più lei?...

— Hai la tua bimba, Anna, i tuoi doveri di madre!

— Oh, una bimba, che dominio può avere su di me una bimba?...

— Calmati, Anna, asciugati gli occhi... Siamo arrivate.

Alla stazione c'era il fattore colla sua vecchia sconquassata automobile: dentro, Anna non fece che tremare a occhi chiusi e battere i denti come una febbricitante; l'idea di rivedere la madre sul suo letto di morte col viso severo e marmoreo, le straziava l'anima, la dilaniava.

— Oh, e io dicevo sempre di venire a trovarla, e non venivo mai!... Mi pareva sempre che ci sarebbe stato tempo, tanto tempo... I giorni, gli anni volavano così in fretta... E ora, ora... Pensa che sa tutto, ora, di me. Tutto quello che ho fatto... Credi tu che vorrà perdonarmi?...

Quando scendemmo, ella era livida e si reggeva a stento in piedi.

— E Cecilia?... — domandai in che volevo subito metterle la bimba fra le braccia, ma ella si slanciò per così dire in casa, come un disperato si getta a capofitto nell'abisso di cui ha tanta paura, ed entrò nella stanza da cui veniva odore di fiori e di cera e dove, intorno al letto, ardevano le candele.

— Guarda, Anna — dicevo io a lei che inginocchiata tutta rannicchiata contro il funebre letto, sembrava non osasse nemmeno aprire gli occhi — guardala, non ha il viso severo per niente, la povera mamma, guardala come sorride, come sembra dolcemente dormire...

Ella non mi dava retta, come se non mi sentisse nemmeno... Fu allora che qualcuno si alzò da ginocchioni dov'era e le venne vicino, si curvò dolcemente su di lei (e davvero quello mi parve un angelo custode!) e la sollevò con tenera forza.

— Alzati, mamma.

Come spaurita, Anna, levate le mani dal volto, s'incantò a guardare chi la sollevava così.

— Cecilia, sei tu?

In verità, nessuna di noi due aveva immaginato di trovare la bimba così alta e così mutata: i giorni e gli anni passano presto, aveva detto Anna, senza sapere quanto fosse vero.

Non solo Cecilia era cresciuta, ma rassomigliava sorprendentemente alla nonna, dolce, saggia quanto lei, ma giovane e forte. Nelle sue braccia Anna mi parve una fragile donna avviata verso la calma maturità, presto alla vecchiaia caduca, piccola fra due grandi ali protettrici.

Carola Prosperi

Una nuova macchina che permetterà ai ciechi di leggere

Riga, 16 notte.

(F.) La *Pravda* riceve da Kiev una interessante notizia. A cura dell'Istituto Fisico dell'Accademia Ucraina delle Scienze è stata costruita una macchina, di recente invenzione, che permetterà ai ciechi di leggere gli usuali libri e giornali.

La macchina si compone, tra l'altro, di un apparato che muove automaticamente il libro o il giornale, riga per riga, sotto un microscopio che ingigantisce, quindi, le lettere stampate proiettandole, poi, su uno schermo elettro-ottico speciale che per mezzo di fotoelementi produce particolari impulsi di energia elettrica. Questi impulsi che sono, poi, lettere elettricamente trasformate vengono trasmesse su una speciale tavola sulla quale il cieco pone le mani. Le vibrazioni delle lettere elettriche agiscono sulle mani e il cieco può distinguere lettera per lettera.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa„

Dresda: l'ultima brillante vittoria

Austro-russo-prussiani scendevano sulla città sicuri di impossessarsene senza fatica: ma Napoleone era entrato a Dresda quella mattina e inflisse un colpo da gran maestro ai nemici

Gli Alleati avevano denunciato l'armistizio l'11 agosto a mezzogiorno e contemporaneamente avevano notificato che le ostilità avrebbero ripreso il giorno 17 a mezzanotte. «Papà Francesco» era ormai schierato a fianco dei nemici di Napoleone: questi nelle sue lettere d'ora innanzi non lo chiamerà che «tuo padre» eccetto quando farà qualche accenno ironico.

Il bollettino inviato il 20 di agosto all'Imperatrice annuncia la formazione, in territorio boemo, di un esercito nemico. Le migliori truppe russe e prussiane comandate da Barclay, Wittgenstein e Miloradovich si sono congiunte con le forze austriache, comandate da Schwarzenberg; un altro esercito prussiano si riunisce in Slesia sotto gli ordini di Blucher e di Yorck. Dei corpi d'armata prussiani e svedesi coprono Berlino, mentre mezzo milione di uomini con immense riserve si prepara a circondare, in Sassonia, Napoleone che dispone di forze di oltre due terzi inferiori. Per disturbare il fianco nemico durante la marcia di concentramento su Praga e allo scopo di avere notizie sicure circa i loro progetti, Napoleone si reca a Zittau, forza con Poniatowski gli sbocchi sulla Boemia, passa la catena di montagne che separa questa regione dalla Lusazia ed entra a Gabel. In breve non è che a 15 leghe da Praga; dopo aver respinto un generale, Neipperg, che un giorno prenderà contro Napoleone una terribile rivincita.

Inatteso cambiamento di fronte

Il 20 agosto del 1813 Napoleone scrive da Zittau alla moglie:

«Mia buona Luisa,

sono stato ieri in Boemia. Ho respinto dalle montagne e da Gabel il generale Neipperg. I russi e i prussiani sono entrati in Boemia. Mi reco a Jowenborg. I miei affari si presentano sotto un aspetto vantaggioso. La mia salute è ottima. Addio mia amica. Tu parti oggi per Cherbourg. Tutto tuo

Nap.».

Senonchè succede in quel momento un brusco cambiamento di fronte. Napoleone si reca con il suo esercito contro l'esercito prussiano di Sassonia e dopo i combattimenti di Goldberg e Bunzlau, obbliga Blucher a ritirarsi il 23 agosto dietro il Katzbach. Egli intende continuare l'inseguimento. Ma a un certo momento apprende che Dresda è minacciata. Schwarzenberg entra in Boemia col grosso dell'esercito alleato e Napoleone, da Gorlitz, il 24 agosto scrive:

«Mia buona amica,

sono cominciate le ostilità. Ho battuto una delle armate nemiche dopo diversi combattimenti e l'ho costretta alla ritirata. Sono entrato in Boemia e mi sono avvicinato fino a dodici leghe da Praga. Uno dei miei eserciti deve trovarsi oggi a Berlino. Marcio su Dresda per attaccare un esercito russo-austriaco che deve passare di là. I miei affari vanno bene. La mia salute è eccellente. Ti amo di tutto cuore. Addio mia amica. Tutto tuo

Nap.».

E tre giorni dopo, il 27 agosto, l'Imperatore scrive ancora:

«Mia buona Luisa,

ho ricevuto la tua lettera da Cherbourg che mi ha fatto molto piacere. Quello che mi dici circa l'alto spirito del mio popolo di Normandia e delle bellezze di quella contrada mi è piaciuto moltissimo. La mia salute è buona; gli affari vanno bene. Qui accluso troverai un buono affinchè la Tesoreria ti consegni cinquanta mila lire. «Addio mio bene» Nap.».

In una successiva lettera Napoleone dà segno di un minore ottimismo. Quella frase che si potrebbe chiamare proverbiale — «I miei affari vanno bene» qui assume l'eufemismo «I miei affari vanno abbastanza bene» — acquista anche maggiore importanza quando si pensa che, riferita ai campi di battaglia di Boemia, segue da vicino le parole riferentesi alla visita di Maria Luisa a Cherbourg, e alla efficienza che Napoleone riteneva indispensabile in quella piazza forte per la salvezza dell'impero. E infatti in mezzo ai pericoli di ogni genere, i piani di battaglia, gli [illegible] a Cherbourg scritti e ripetuti più volte, provano l'interesse che Napoleone aveva per quella base marittima avanzata, vero e proprio cannone puntato e caricato contro l'Inghilterra. I particolari che egli chiedeva all'Imperatrice e che essa gli inviò ci sono noti attraverso il diario di Meneval, al quale essa aveva raccontato il suo viaggio.

Schwarzenberg marcia sulla capitale della Sassonia con duecento mila uomini fra austro-russi e prussiani. Dalla parte opposta Gouvion Saint Cyr non dispone che di diciassette mila uomini.

Il 26 agosto, alle quattro del pomeriggio, sei fitte colonne scendono dalle colline che circondano Dresda. Già prussiani e russi sono padroni del sobborgo di Pirna, quando, con generale stupore, le porte si aprono e Ney esce a passo di carica con quattro divisioni della Giovane Guardia. Murat attacca gli assalitori sul fianco sinistro e Mortier sul fianco destro. La mattina stessa, senza che i nemici lo sapessero, Napoleone era entrato a Dresda, in mezzo agli evviva delle truppe: l'artiglieria nemica fu presa a passo di corsa. Il 27 agosto, sotto una pioggia da diluvio, Napoleone adotta la sua teoria preferita: attaccare per difendersi. E prende l'iniziativa nella battaglia impegnata dal nemico.

Bollettini di vittoria

Le cure di Schwarzenberg sono concentrate nel settore mediano degli schieramenti, su cui l'artiglieria mantiene un fuoco molto vivace, mentre Murat, col mantello d'oro rovesciato sulla spalla, pennacchio in testa, si butta con la cavalleria a sciabolare ala sinistra nemica, annientando l'esercito di Victor. Superato dall'esercito austriaco, il corpo d'armata di Klenau si arrende. Si viene a sapere che un gran personaggio è stato ferito gravemente e che subito dopo è morto: sul campo di battaglia corre disperatamente un levriero sul cui collare c'è scritto: «Appartengo al generale Moreau». Non v'è più dubbio: un'imminente giustizia ha fatto sì che una palla francese abbattesse un traditore. In questa vittoria — vittorie che tuttavia la storia dovrà poi considerare molto ma molto parziali — Napoleone dà il seguente resoconto alla consorte:

«Amica mia,

ho appena riportato una grande vittoria a Dresda contro l'armata austriaca russo-prussiana, comandata dai tre Sovrani in persona. Monto a cavallo per inseguirli. La mia salute è buona. Berenger, mio ufficiale di ordinanza, è stato ferito a morte. Fallo dire ai suoi genitori e alla sua giovane moglie. «Adio mio bene». Ti mando delle bandiere. Nap.».

La precedente lettera è datata il 27 agosto e il giorno 28 Napoleone scrive ancora:

«Mia buona amica,

avrai appreso le notizie dal bollettino: «papà Francesco» ha avuto il buon senso di non farsi vedere. L'Imperatore Alessandro e il Re di Prussia erano in campo; battuti ben bene, sono stati costretti alla fuga. La mia salute è buona. «Adio mio bene».

Nap.».

PS. - Aspetto domani una tua lettera da Praga.

E dalla stessa Dresda il 29 agosto scrive:

«Amica mia,

ho avuto delle belle battaglie. Ho punito a dovere il Principe Schwarzenberg e l'Imperatore Alessandro. Le truppe di «papà Francesco» non si sono mai mostrate così cattive: sono male equipaggiate e assolutamente nude. Ho fatti venticinque mila prigionieri, ho preso trenta bandiere e molti cannoni. Ti manderò tutto questo. La mia salute è ottima. Spero che tu ti sia divertita a Cherbourg. Non ricevo tue notizie da due giorni. «Adio mio bene». Tutto tuo

Nap.».

Quella di Dresda fu davvero una vittoria che portava impresso il marchio napoleonico: a sera l'Imperatore rientra in città con un tempo orribile: è bagnato fino alle ossa, il cappello carico d'acqua gli si ripiega sulle spalle. L'Imperatore è stanco: ma, dietro a lui cavalcano decine di generali fatti prigionieri...

Fu a Cherbourg che Maria Luisa seppe, il 31 agosto, le notizie della battaglia tragica nella quale si trovavano fronte a fronte gli eserciti e le persone stesse di suo padre e di suo marito. Quale fu la sua reazione? «Un grave raffreddore mi ha attaccata ma — scriveva essa al suo segretario — le buone notizie che ho ricevuto oggi mi fanno molto più bene di qualunque droga. Spero che questa grande vittoria farà tornare presto l'Imperatore e con lui la pace».

E due giorni dopo scriveva ancora a Meneval: «Di tutti i particolari della bella vittoria riportata dall'Imperatore, quello che mi ha fatto più piacere è di sapere che egli non si è esposto al pericolo». Che illusione! Anzitutto, dopo la battaglia di Dresda, Napoleone si è sentito male: colpito da vomiti egli è stato trasportato nella città stessa in uno stato di assoluta prostrazione. E quel che è peggio le sconfitte, ora, prendevano il posto delle prime vittorie; e le sconfitte si succedevano con ritmo accelerato. Oudinot che marciava su Berlino è stato fermato il giorno 23 a Gross-Beeren da Bernadotte che lo ha costretto a ritirarsi. Il generale Girard, uscito da Magdeburgo, per portare aiuto a Oudinot ha durato fatica a ritornare nella sua piazza forte. Il giorno 26, sul Katzbach, Mac Donald ha avuto uno scontro disastroso con Blucher. Il 30 il corpo d'armata di Vandamme, circondato a Kulm da Barclay, da Kleist e da Schwarzenberg riuscì a salvarsi soltanto con la cavalleria ed è soltanto con discreta allusione che Napoleone allude a questi disastri, dicendo: «I miei affari vanno abbastanza bene».

Da Bautzen, il 6 settembre, Napoleone scrive:

«Mia buona amica,

ho ricevuto tutte le tue lettere da Cherbourg. La mia salute è ottima. Sto manovrando continuamente. Le mie faccende vanno abbastanza bene. Fa cantare un Te Deum e fa issare il pavese alla squadra e tirare delle salve per la vittoria di Dresda. «Adio mio bene».

Nap.».

L'8 settembre, l'Imperatore scrive a Maria Luisa ancora da Dresda:

«Mia buona amica,

sono tornato a Dresda dove ho respinto l'armata nemica. Ieri il tempo è stato terribile. La mia salute è ottima e spero che tu sia arrivata a Saint Cloude in buone condizioni. Dà due baci al Reuccio. Tutto tuo

Nap.».

Ma gli Alleati sono sempre alle porte di Dresda. L'8 settembre, Napoleone dirige un'azione contro i russi che occupano Gross-Sedlitz e Dohna; li mette in fuga e passa la notte in questa ultima località. Di lì si reca verso Liebstadt passando da Sedlitz. La sera del giorno 9 riposa in un vecchio castello vicino alla città, da dove scrive:

«Mia buona amica,

ho ricevuto la tua lettera da Rouen. Spero che tu mi informerai col primo corriere che sei giunta a Saint Cloud in buona salute. Mio figlio ti ha riconosciuta? Dagli un bacio da parte mia. Addio mia amica. Tutto tuo

Nap.».

Una lettera di «Papà Francesco»

Curiosa è la lettera che segue: «Papà Francesco» ha dei rimorsi? Come si potrebbe spiegare diversamente l'invio a Dresda di una lettera indirizzata a sua figlia che egli sa di preciso trovarsi in Francia?

«Mia buona amica — *scrive il giorno 15 l'Imperatore* — ho ricevuto la tua lettera. Vedo con piacere che la tua salute è ristabilita. Ti invio una lettera di tuo padre che ho aperta per sbaglio, credendo che fosse per me: non l'ho letta. Dimmi se contiene qualche cosa che possa interessarmi. Tu puoi scrivergli e anche alle tue sorelle con lo stesso mezzo: indirizza a me le lettere ed io le farò passare. Io sto bene. Addio mia dolce amica. Sii contenta e gaia. Tutto tuo

Nap.».

Da Peterswald, il 17 settembre, Napoleone scrive:

«Amica mia,

sono tre giorni che non ho ricevuto tue lettere perchè degli irregolari si sono buttati alle spalle dell'esercito e ne intercettano le comunicazioni. Spero che questo durerà poco. La mia salute è buonissima. I miei affari vanno bene. «Adio mio bene».

Nap.».

E il giorno dopo, 18 settembre, dalla stessa località, Napoleone scrive:

«Amica mia,

tu devi essere stata qualche giorno senza ricevere mie notizie perchè irregolari e disertori si sono posti alle spalle dell'esercito. Ne saranno cacciati. La mia salute è buona e le mie faccende vanno bene. Non essere inquieta e sta bene. «Adio», mia buona Luisa. Dà un bacio per me al Reuccio. Tutto tuo

Nap.».

Da Harta, il 24 settembr., Napoleone scrive:

«Mia buona amica, poichè è stato possibile riaprire le comunicazioni ed allontanare gli irregolari e i disertori dalle nostre spalle, ho ricevuto oggi le tue lettere fino a quella del 17 settembre. La mia salute è ottima. Gli affari vanno bene. «Adio mio bene». Un bacio per il Reuccio.

Nap.».

«I disertori!» Ora che il prestigio della vittoria è intaccato, ora che non ci si sente toccati dalla gloria quando si appartiene alla «grande armée» le diserzioni si moltiplicano. Le defezioni aprono vuoti notevoli nell'esercito sassone soprattutto per istigazione di Bernadotte, che a Wagram aveva avuto quei soldati ai suoi ordini: era riuscito a far distribuire dei manifesti clandestini nei quali egli, francese, invita le truppe ad abbandonare la causa della Francia. Così un intero battaglione sassone si è unito, il 27 settembre, alle truppe di Bernadotte. I vestfaliani tentennano. Soltanto i polacchi sembrano conservare a Napoleone devozione sicura. Ma quello che importa è colmare i vuoti: «Signora e caro amico — diceva una lettera imperiale del 27 settembre — voi presiederete il Senato e pronuncierete il seguente discorso». Un documento cifrato cadde dalla lettera: esso chiedeva di fare presentare dagli oratori del Consiglio di Stato e di fare votare dal Senato conservatore un «senatus consultus» che avrebbe prescritto una leva di duecentottanta mila coscritti di cui centosessanta mila come anticipata chiamata della classe del 1815. «Chiunque abbia cuore francese — dichiarò il Ministro Régnault — ha sentito che nell'attuale situazione dell'Europa, il Paese non poteva sperare di difendere il suo territorio che proporzionando i suoi sforzi a quelli tentati dal nemico per asservirlo».

Nelle missive imperiali torna frequente l'espressione: «le mie faccende vanno abbastanza bene»: il nostro lettore ormai si è abituato agli eufemismi napoleonici e perciò è appena necessario ricordare che con tale frase si deve intendere che le faccende di Napoleone andavano molto male. Di più la malattia contratta da Berthier, principe di Neuchatel, non è tale da confortare l'Imperatore. Da Dresda, il 20 ottobre, l'Imperatore scrive:

«Mia buona amica,

puoi nominare il servizio come credi. Fai bene a non nominare il conte M... se ciò non ti sembra opportuno. La mia salute è buonissima. Ho ricevuto la lettera destinata a tuo padre; gliela mando. I miei affari vanno abbastanza bene. Dà un bacio a mio figlio e non dubitare mai del tuo fedele sposo

Nap.».

E il 3 ottobre, alle due del mattino, Napoleone scrive per informare la moglie che due lettere gli sono state recapitate da Vienna:

«Mia buona amica,

ti invio due lettere da Vienna. Ho ricevuto la tua del 28 settembre insieme a tutte le altre che mi sono giunte regolarmente. Nessuna è andata perduta. Il mese di settembre è stato molto piovoso e l'ottobre non sembra abbia intenzione di essere migliore. Il Principe di Neuchatel è molto debole. Tuttavia sta rimettendosi e si spera che abbia una convalescenza di pochi giorni. La mia salute è buona. Dà un bacio a mio figlio. Di esso mi dici tanto bene che desidero vederlo. «Adio mio bene». Tutto tuo

Nap.».

Copyright by «Bibliothèque Nationale» in Francia, by «La Stampa» in Italia, by «United Feature Syndicate» in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10 e 13 marzo.

Generali russi, prussiani e austriaci, fatti prigionieri, entrano seguendo l'Imperatore vittorioso, a Dresda.

Tra i Beduini di Moab

Il Re delle steppe

DIBAN, marzo.

Un casco coloniale in testa e un paio d'occhiali verdastri sul naso. Sono in tenuta d'esploratore. Davanti a me si apre il deserto. Le sue dune mi ipnotizzano come pagine di un libro chiuso. La tentazione dei suoi miraggi mi sferza. Nel sangue sento la febbre dell'avventura. E parto con una guida di Madaba. Voglio frugare palmo a palmo le pieghe delle steppe, per coglierci qualche mistero della vita beduina. Farò il nomade anch'io, per alcuni giorni, in groppa a un puro sangue arabo.

A ogni fermata, sottopongo Giamil, la mia guida, a un fuoco di fila. Cerco di dare al mio questionario un po' di ordine logico e lo imposto sulle impressioni più salienti della giornata. Poi rimugino per conto mio le risposte, sforzandomi di fonderle in un quadro organico. In tal modo, dalla collaborazione tra la mia esperienza diretta e le spiegazioni del compagno di viaggio, riesco a fare senza troppi sforzi una buona vendemmia di usi e di costumi dei beduini che scorazzano tra le frontiere del deserto di Moab. E' del resto, l'unico mezzo con cui un europeo possa azzardarsi a un'inchiesta fra gli accampamenti dei nomadi della Transgiordania.

Un compagno di lotta

La mia incetta di notizie durante le prime dodici ore di marcia mi ha portato a una discreta mietitura di ragguagli intorno al ruolo del puro sangue nella vita delle tribù moabitiche.

Ogni cavallo di corsa ha il suo bravo albero genealogico. Non basta sapere da quali genitori è nato. Bisogna rimontare oltre i bisnonni e i trisavoli per avere la garanzia che si tratti di un destriero di razza, discendente legittimo di «magnanimi lombi», senza incroci di rango inferiore. Questa nobiltà d'origine è comprovata con documenti quasi ufficiali. In un certo senso si può parlare dell'esistenza di un registro di Stato civile per il mondo equino. E a fianco di questi attestati di nascita fiorisce il culto dell'araldica più meticolosa. Non ci sono surrogati di sorta. O si ha sangue blu nelle vene per ragione della casta a cui appartenevano il padre e la madre, oppure bisogna rassegnarsi ad essere messi al bando per sempre dai quadri dell'aristocrazia del deserto. Nelle pagine dell'almanacco «Gotha» dei cavalli beduini non entra chi vuole, ma solo chi può esibire le pezze giustificative della sua nobiltà di famiglia.

Chi riesce, con un fortunato colpo di mano, a impadronirsi, nel corso di una razzia, di un cavallo tolto a un accampamento avversario, ha diritto ad avere tutte le informazioni necessarie intorno agli antenati della sua nuova cavalcatura.

Il beduino ama il suo puro sangue con una passione che commuove. Lo tratta come un amico, a cui confida i suoi piani di azione, sicuro di essere compreso in forza di un intuito magnetico. Non risparmia cure per tenerlo sempre in forma. E lo vuole pulito e fiero. Se non lo cavalca a dorso nudo, lo ricopre di bardature e di gualdrappe vanitose: colori sgargianti coi bordi picchiettati d'argento.

Balzando in groppa, diventa una cosa sola con la sua bestia; una specie di Centauro del deserto. Del resto si può ben dire che passano tutta la vita insieme. Anche di notte non li separa che un velo di tenda. Questo comunismo li attanaglia nei gorghi del medesimo destino, come se fossero nati per completarsi a vicenda.

In pace e in guerra corrono il medesimo fato. O ricchezze e vittorie per entrambi, o miseria e sconfitte per tutt'e due.

Davanti al suo padiglione di pelli di capra, tra le sue donne e i suoi armenti, un capo beduino non è re della sua tribù, con tutta la maestà e il prestigio del comando, se non si drizza sulla groppa del suo destriero, puntando i piedi nelle staffe, la testa eretta sul busto, come un monarca sul trono. Da paludamento gli serve un manto di tela grezza, gettato sulle spalle con disinvoltura da gran signore.

Nelle razzie, i beduini piombano a briglia sciolta sulle tribù nemiche. Paion nibbi che sfiorino le steppe a colpi d'ala. Sono stormi di predoni aguinzagliati alla caccia di bestiame altrui. La forza e la scaltrezza rialzano al grado di conquista di guerra questi atti di pirateria.

Una "Fantasia„ notturna

Ritornando alla tenda col bottino della vittoria, non si sa chi sia più fiero tra il cavaliere o il suo giumento. I cammelli e i montoni catturati come posta della lotta, seguono a capo chino, come schiavi che accompagnino i trionfatori a un'apoteosi verso un Campidoglio di sabbia. Le donne e i fanciulli li attendono con grida di gioia sulla soglia della tenda.

Il beduino ha l'orgoglio delle riviste militari. Ma devon esser fatte in libertà. Ognuno si abbandona alla propria ispirazione del momento. L'effetto coreografico della parata sarà frutto dell'anarchia.

Avevo già assistito parecchie volte a tornei di cavalieri del deserto, che si soglion chiamare «fantasie». Questa volta, però, ne ebbi una proprio tutta per me, organizzata esclusivamente in mio onore.

Eravamo giunti verso il tramonto a un accampamento, a ridosso di un poggio in miniatura. Avevamo deciso di pernottarvi. Ci fu offerta subito la più cordiale ospitalità. Giamil mi aveva presentato come un pezzo grosso. Fui bersagliato da una mitraglia di salamelecchi. Poi, in disparte, fu un parlottar sottovoce tra i maggiorenti della tribù. Un'ora dopo aveva inizio un programma di esercizi a cavallo in segno di omaggio verso di me.

Presi posto sopra una stuoia, alla destra del capo. E seguii con entusiasmo da «tifoso» le evoluzioni sempre più ardite di una trentina di puro sangue.

Uomini dal profilo segaligno, si rincorrevano come freccie, dritti in piedi sui loro destrieri, lanciandosi grida di richiamo.

Qualcuno volteggiava con pericolose acrobazie, passando con un salto dall'uno all'altro di due cavalli, che galoppavano fianco a fianco. Ogni tanto echeggiavano scariche di fucili o colpi di pistola. Un giovane piroettava giocando a mulinello come una spada fiammante.

Le donne incoraggiavano i cavalieri con trilli acuti che fendevano l'aria, solcandola di gorgheggi taglienti come rasoi.

La «fantasia» durò una quarantina di minuti. Poi io dovetti passare in rassegna, a uno a uno, tutti gli attori della movimentata rappresentazione. Uomini e bestie eran madidi di sudore.

La luna, bianchissima, mi faceva compagnia in questa mia strana rivista militare.

Quando mi ritirai nella mia tenda per dormire, tentai riordinare, con un po' di bilancio, le impressioni raccolte nella mia prima giornata di vita tra i beduini di Moab. Su tutte dominava, nitida come in un altorilievo, la figura di un puro sangue, protagonista di tutta la storia del deserto. E con la memoria corsi, per associazione di idee, al panegirico che Giobbe ha fatto del cavallo nella Bibbia. Una bestia tanto elogiata dai Libri Santi merita bene di tenere ancora un posto d'onore tra i nomadi delle steppe al di là del Giordano.

Pino Alessandri

LE PRIME ALLA SCALA

Monteverdi e Respighi: "Orfeo,,

Milano, 16 notte.

Per la seconda volta in quest'anno ascoltiamo in un teatro italiano le indimenticabili e sempre avvincenti cantilene dell'*Orfeo* di Monteverdi. Diciamo le cantilene, poichè le parti vocali, le solistiche e le corali, sono le sole integralmente rimasteci, mentre degli altri elementi della composizione, dell'opera, dello spettacolo scarseggiano, come dicemmo altra volta, i segni, gli indizi e perfino le notizie. In queste cantilene, appoggiate sulla sintetica linea del basso, è per fortuna tanta vita d'arte che esse, rappresentando una gran parte del tutto, accendono sì la nostra immaginazione da determinare una visione, ipotetica certamente, ma alquanto verosimile, di ciò che l'opera fu. Quanta erudizione e intuizione occorrano alle moderne esecuzioni delle antiche musiche fu anche detto, e non s'ha da riparlarne. Questo nuovo *Orfeo* esclude di fatto i problemi della musicologia.

« Libera interpretazione »

In compenso si potrebbe cogliere l'occasione per una digressione che chiarisse e commentasse la modernissima moda di rielaborare o trascrivere liberamente musiche antiche, una consuetudine che diventa sempre più numerosa, nel concerto orchestrale, nel teatro. Se l'elaborazione delle musiche scritte col basso continuo è una necessità, la trascrizione di quelle in ogni parte redatte, il trasferimento cioè dall'organo, dal clavicembalo, dagli archi soli, eccetera, all'orchestra, è invece un atto della volontà. Sia anche di omaggio. Non diremo, ironicamente, di comodità. Sia di fatto che la voga delle trascrizioni è un curioso fenomeno, quasi sociale e artistico. Una volta, quando i mezzi della originaria esecuzione orchestrale o quartettistica, eccetera, erano scarsi, le trascrizioni pel pianoforte divennero un espediente, giovevole forse alla cultura divulgativa; più tardi, mutate le condizioni, parvero superflue, e furono spregiate. Oggi, molte trascrizioni, davvero non necessarie, sembrano indizii di un superficiale concetto della vita artistica, surrogati facili e spiccioli.

Per quanto riguarda l'*Orfeo* si deve riconoscere che un grande chiarimento è avvenuto negli ultimi anni attorno alle trascrizioni monteverdiane. La incertezza fra la pratica e l'erudizione, fra il desiderio della cultura e la paura di annoiare, fra il rifacimento dell'antico e l'ammissibilità del nuovo, l'incertezza per cui gli Orfei dell'Orefice e del d'Indy non sono nè carne nè pesce, ha ceduto il posto a nette distinzioni. Si hanno ora edizioni dichiaratamente o pratiche o accademiche. Si hanno infine rappresentazioni e trascrizioni, nelle quali la ricerca erudita o potenzialmente s'afferma, o è consapevolmente evitata. E questi due casi sono per così dire impersonati da i due Orfei che han visto quest'anno la luce, quello del Benvenuti, che ampiamente descrivemmo, e questo del Respighi, dove le cantilene vocali sono state scrupolosamente rispettate e gli altri indiziari elementi usati con la maggiore libertà. Non è dunque il caso di giudicare la realizzazione del Respighi con la scorta della teorica monteverdiana, nè da confrontarla con quella del Benvenuti o di altri elaboratori. La cosa sta a sè, precisamente dichiarata: «libera interpretazione».

Varianti e tagli

Notiamo innanzi tutto qualche variante, dal testo monteverdiano all'edizione a stampa del Respighi.

La toccata iniziale, elevata d'un tono nella parte lieta e vivace, per renderla forse più vibrante, serbata integralmente nel patetico ritornello, è due volte intonata, anzi che una. Delle cinque strofe onde consta la prosopopea della Musica, la prima è soppressa. L'ultimo ritornello strumentale a 5 è affidato invece a un coro interno a 4 voci, a bocca chiusa.

Un agile andantino di carattere pastorale, impostato come un canone alla quarta, è stato messo avanti al primo atto, prelude al primo canto del Pastore, riappare quando il Pastore invita gli sposi e gli amici a muovere verso il tempio; ritmo e disegno sembrano tolti a un passo del coro nuziale, quello sulla parola « assaglia » e altrove. La canzone a 5 voci « Chiome d'oro » è stata aggiunta alla fine del primo atto. D'iniziativa respighiana sono alcuni brevi preludii, quello al secondo atto, una calda armonizzazione del canto d'Orfeo « Ecco pur ch'a voi ritorno », quello al terzo, dove gli ottoni evocano l'Acheronte. Il canto di Orfeo « Possente spirto », la cui fiorita versione è stata preferita all'altra lineare, è sostenuto da un coro a bocca chiusa, prima di soli tenori e bassi, poi a quattro voci miste, le quali fanno dunque la parte dell'organo di legno e del chitarrone, mentre i violini sciolgono i rapidi arpeggi originali. Soppresso l'episodio « Non vivo io », pel quale Monteverdi prescrisse i « duoi cornetti », l'arpa, qual'era indicata, s'aggiunge al coro. La versione del canto fiorito, laddove Orfeo dice «Orfeo sono io», è sostituita da quella semplice, accompagnata dal coro e incidentalmente dagli archi.

Il quartetto corale a bocca chiusa sostituisce gli strumenti, allorchè Uno Spirito dice « Rotta hai la legge ». Il rimprovero di Apollo « Perchè allo sdegno » è elevato di quattro toni e la risposta di Orfeo abbassata di un tono. L'adesione di Orfeo « Ben di cotanto padre », tre misure, è omessa. Il fioritissimo duetto di Apollo e Orfeo è integralmente accolto. Alla chiusa, una notevole variante. Com'è noto il libretto dello Striggio junior, pubblicato nel 1607, l'anno della prima rappresentazione dell'*Orfeo* a Mantova, reca non l'apparizione di Apollo ma un coro di baccanti. La partitura del 1609 reca invece l'apparizione di Apollo e una moresca danzata da un « Choro di pastori ». Il Respighi ha adattato il coro delle baccanti alla moresca. E aggiunto qualche misura per concludere con gli strumenti energicamente.

Poche e lievi, dunque, le varianti, nell'edizione a stampa. Numerose e profonde, invece, quelle apportate all'ultim'ora, nella rappresentazione scaligera, e suggerite forse dal timore di qualche impazienza del pubblico al terzo atto, che riunisce il terzo, il quarto e il quinto dell'originale. Preoccupazione, crediamo, eccessiva. Sono stati soppressi quattro frammenti di Orfeo, interamente la scena di Plutone e di Proserpina e il duetto di Apollo e Orfeo.

Questi tagli confermano che il proposito del rifacimento è rimasto lontano dalla reintegrazione erudita e dalla finalità culturale.

L'elaborazione

L'osservazione del lavoro del Respighi deve cominciare dagli accompagnamenti del canto. Alcuni son semplici nel disegno e nel ritmo, quasi soltanto armonistici, altri complessi, mossi, variati, melodizzanti: alcuni ricordano le diminuzioni e le fioriture delle musiche da tasto cinque seicentesche e le più verosimili improvvisazioni, altri si svolgono con tecnica evoluta e maniere attuali.

Per esempio: l'accompagnamento all'invocazione della Ninfa « Muse, onor di Parnaso » ha un gusto arcaicizzante. Modernizzante è la decorazione che procede con le parole del Pastore « Mi tu, gentil cantore ». Toccatistico è il gusto del disegno che allieta l'evocazione del Pastore « Mira, ch'a se n'alletta »; anche quello che evoca il prato ridente ove la sposa « giva cogliendo fiori », e l'accorrere delle compagne all'improvviso suo pallore mortale. Moderni sono quelle terzine di basso e quel tremolo degli archi che seguono il saluto di Orfeo a Speranza, dove la pienezza sonora è tutta permeata della commozione monteverdiana. Una reminiscenza del ritornello della toccata iniziale, che riceve dagli archi più gravi una fremente base, risuona come un conveniente preludio alle irate parole di Caronte.

Più che accompagnamenti devono esser considerati integrazioni del dramma alcuni disegni che, inventati o derivati dalla melodia monteverdiana, costituiscono come un'atmosfera evocatrice. Bello e soave è nella semplicità dell'arpa, poi dei legni, infine degli archi, l'ambiente che ricinge la cantilena d'Orfeo « Rosa del ciel », e la fa più estatica, prima, più intensa, poi, e amorosa. Efficace ed elegiaco è il canto dei violoncelli nell'invocazione « Tu sei morta », alternato con lievi gemiti dei legni e con vigorose affermazioni degli ottoni, allorchè Orfeo pronuncia « Rimarrò teco in compagnia di morte ». Tortuoso e opportuno è il disegno strumentale che descrive la Messaggera, sdegnata contro sè stessa. Commossa è la trenodia che, alla fine del secondo atto, accompagna il dolente corteo di Orfeo e delle driadi sorelle della ninfa morta. Nel punto in cui Caronte si assopisce la sinfonia che Monteverdi affidò a viole da braccio, a un organo di legno e a un contrabasso di viola da gamba, è stata trasferita a corni e arpe, con un moto lievemente sussurrante dei bassi. Questo e altri trasferimenti non devono essere considerati come moderne traduzioni, ma come istrumentazioni del tutto ex novo.

La libertà nell'armonizzazione si riscontra specialmente nei passi più drammatici, dove, sulla base della nota prescritta, le sovrapposizioni consonanti o dissonanti e le loro relazioni determinano un'espressione del tutto respighiana. Qui meno che mai si deve riferire alla pratica seicentesca, e notare invece il personale intervento dell'artista moderno.

Con la libertà dell'armonizzazione si accompagna quella della ritmica. Ne è un esempio la bellissima pagina dell'arrivo della Messaggera. Rispettato in ogni sua nota il dialogo di Orfeo e della triste annunciatrice, là dove Monteverdi prescrisse armonie ininterrotte senza pause, il Respighi si giovò di brevi accordi, il rese ansiosi, incalzanti, con i contrattempi, con le pause, sì che l'orgasmo e la rivelazione e lo strazio risultassero più evidenti. Anche si giovò dell'inserzione nelle armonie di qualche più sensibile nota, e bastò un lieve tocco a rendere più vibrante questa musica miracolosamente sonora.

Il dramma e lo spettacolo

Notevole che il coro sia stato disposto nel luogo stesso dell'orchestra, e che le azioni collettive sieno mimate soltanto da danzatori e danzatrici.

L'udizione è interessante, piacevole, qual'era da attendersi. Istrumentatore sapiente e vivido, il Respighi è riuscito anche questa volta a belli effetti variissimi, giovandosi ora di amalgama, ora di timbri puri, con squisita opportunità. Per questo aspetto l'interpretazione sua è gustosa quanto fervida. I più bei momenti del dramma, gli episodi salienti, anche i minori, festosi e lugubri, pastorali o orgiastici, appaiono rilevati con sobrietà ed efficacia.

E l'attenzione non è mai stanca, nè si svaga.

Crediamo perciò che i profondi tagli sieno stati troppo crudelmente operati. Una crudeltà determinata, sembra, non da virili e ferme ragioni d'arte, ma piuttosto da incertezza e da panico. Il pubblico è sovente capace di superare ardue difficoltà. Pensando appunto al pubblico, c'era da dubitare se la esclusione di belle pagine, di scene o di trapassi essenziali, e il conseguente rischio di qualche incomprensione, non fossero più pericolosi e dannosi della integrità del dramma. Attualmente i due primi atti recano un ampio svolgimento, nel quale parole, musica, azione, scena, s'assommano ed equilibrano; nel terzo, invece, la parte visiva e spettacolosa predomina e l'azione interna ed esterna è veduta di scorcio.

Per tale stato di fatto e per i dichiarati propositi del Respighi, questo *Orfeo*, che dell'antico opera serba echi intensi, è da considerare sopratutto come uno spettacolo, ben riuscito, moderno e interessante, anche per le disposizioni sceniche del Guastalla e per i bozzetti, che si direbbero libere interpretazioni della scenografia seicentesca, di Cipriano Oppo.

L'esecuzione e le accoglienze

Concertato artisticamente da Gino Marinuzzi, curato nella parte corale dal Veneziani, confortato dai grandi mezzi propri della Scala, l'*Orfeo* era affidato a cantanti egregi e ben noti. Di essi bisogna pur dire che affrontavano per la prima volta uno stile, il quale purtroppo non è oggetto di studio ordinario, quello del « recitar cantando », e che i loro sforzi riuscirono sì e no a rendere specificamente chiara e plastica la dizione, mentre la continua melodizzazione, estranea a quello stile, appesantiva sovente i più lunghi discorsi. Ricordiamo pertanto che le maggiori parti erano zelantemente, bravamente sostenute dal baritono Galeffi, protagonista, dalle signore Stignani, come Musica e Silvia, Ziliani come Euridice, Mario, come Ninfa, Palombini, uno dei Pastori.

Certamente sorpreso dalla novità della cosa e via via sempre più interessato, compiaciuto, il pubblico della Scala ha fatto le più cordiali accoglienze a questo spettacolo nel quale, ai pregi dell'arte, si erano aggiunte le cure intelligenti del regista Wallerstein. Ciascuno dei tre atti si è chiuso con sette od otto chiamate ai maestri Marinuzzi e Veneziani, ad Ottorino Respighi, ai principali cantanti.

Andrea Della Corte

La Tetralogia al Regio

Martedì: « Oro del Reno »

La Direzione del Teatro Regio comunica:

Come è stato annunziato, martedì sera, s'inizia al « Regio » il primo ciclo dell'« Anello del Nibelungo », la Tetralogia di Riccardo Wagner, che sarà diretta dall'illustre maestro Fritz Busch. L'*Oro del Reno* avrà ad interpreti: Luigi Rossi Morelli (Wotan), Ettore Parmeggiani (Loge), Carlo Cavallini (Alberico), Luigi Nardi (Mime), Michele Cuperi (Fasolt), Italo Tajo (Fafner), Lamberto Bergamini (Froh), Augusto Romani (Donner), Fanny Anitua (Fricka), Alida Vane (Freia), Inea Maria Guesconi (Erda), Giovanna Nicola (Woglinda), Liana Avogadro (Wellgunda), Emma Gottardi (Flosshilde).

La rappresentazione, che è in turno d'abbonamento dispari come 17.a della serie completa, avrà inizio alle ore 21.30. L'*Oro del Reno* sarà eseguito, secondo la consuetudine di Bayreuth, senza alcun intervallo. Si raccomanda perciò la massima puntualità, perchè a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie.

Questa mattina, intanto, alle 10, sarà iniziata la vendita dei biglietti cumulativi per il terzo ciclo, che sarà pure diretto da Fritz Busch con i consueti interpreti. Siccome il terzo ciclo è fuori abbonamento, sono disponibili per il pubblico tutti i palchi e tutte le poltrone. La Direzione del « Regio », allo scopo di favorire tutte le classi di cittadini, ha tenuto i prezzi in misura molto modesta. Essi sono i seguenti, e s'intendono per le *quattro rappresentazioni* che si succederanno nei primissimi giorni d'aprile, cioè: *Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido, Crepuscolo degli Dei*. I biglietti sono cedibili, sera per sera, a piacere di chi li ha acquistati: Poltrone L. 80; poltroncine platea lire 50; numerati platea L. 30; distinti prima galleria L. 50; numerati prima galleria L. 35; distinti seconda galleria L. 33; numerati seconda galleria L. 20; distinti terza galleria L. 25; numerati terza galleria L. [illegible]; palchi primo e terzo ordine L. 350; palchi secondo ordine L. 275; palchi quarto ordine lire 100.

Il concerto di un giovane violinista alla presenza di Maria di Piemonte

Roma, 16 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha invitato a dare una audizione privata al Quirinale, il giovane violinista Corrado Romano, che ha tenuto recentemente un applaudito concerto all'Accademia di Santa Cecilia.

Alla fine dell'audizione la Principessa, che gli aveva avuto occasione di ascoltare il Romano a Nuto, prima che egli fosse andato a perfezionarsi sotto la guida dei maestri Flesch ed Enescu, ha espresso al giovane artista, che era accompagnato dal sen. conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, parole di elogio e di compiacimento.

Musica italiana in Russia

Un concerto della soprano Alfani

Leningrado, 16 notte.

Nelle sale della « Filarmonica », gremite di pubblico e di personalità fra cui il nostro Console, ha avuto luogo il primo concerto della soprano Ines Alfani Tellini che tre anni or sono fu la prima cantante italiana che dopo la rivoluzione recò il canto e la musica italiana nella Russia. La cantante ha eseguito con grande arte, con bellissima voce e con musicalità eccezionale brani del repertorio classico italiano e pezzi dei nostri migliori autori moderni e modernissimi ottenendo un successo veramente trionfale. Il concerto si è concluso con alcune romanze inedite di Vincenzo Bellini cantate deliziosamente dalla illustre soprano. Il pubblico in piedi ha tributato alla cantante una indimenticabile manifestazione che era anche implicito omaggio all'arte italiana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9.40, 12.30, 13, 13.40 e 14.15 saranno date notizie della corsa Milano-San Remo — 9.25: Spiegazione del Vangelo (Don G. Pino) — 9.40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12: Quaresimale di P. V. Facchinetti « Il grande Principio » — 12.30: Dischi — 13.10: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13.40-14.15: Dischi di celebrità — 16.30: Dischi - Notizie sportive e radiocronaca dell'arrivo della corsa Milano-San Remo — 16.50: Dal Teatro Reale dell'Opera: « La vigna », opera burlesca in 3 atti di G. Guerrini - « I [illegible] », azione coreografica; musica di C. Guarino — Negli intervalli e dopo il ballo: Notizie sportive e bollettino Ufficio presagi — 19.15: Risultati sportivi - Dischi — 19.50: Not. sportive e varie - Dischi — 20.30: Concerto vocale delle Coeur-Dames presentate da E. Fritz — 21.10: Concerto orchestrale diretto dal M.o F. Napolitano con la collaborazione del pianista Borowsky — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.30-21.10: Dischi — 21.10: « Il mantellaccio », poema drammatico in 3 atti di Sem Benelli (dal radiodramma) — Dopo: Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20.45: « Miss Issipia », operetta in tre atti di Millotte. — **Vienna:** 22.10: Trio di Milano. — **Bruxelles I:** 22: « Il tribolo di Bandiera », commedia in un atto. — **Bruxelles II:** 21: Orchestra sinfonica. — **Praga I e II-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava:** 21.10: Musica brillante. — **Copenaghen:** 20.50: Musica da camera. — **Bordeaux Lafayette-Grenoble-Marsiglia-Strasburgo-Lyon la Doua:** 21.30: Concerto orchestrale e vocale. — **Parigi P. P.:** 21.15: « La desillusionista », commedia in un atto di R. Jaillon. — **Radio Parigi:** 21: Canzoni di ieri e di oggi. — **Amburgo:** 22.30: Orchestra e canto. — **Berlino:** 20: Concerto sinfonico. — **Breslavia:** 20: « La strada senza dama », dramma di guerra di Graff e Hintze. — **Colonia:** 20.30: « Un requiem tedesco », op. 45 per soli, coro e orchestra di Brahms. — **Francoforte:** 20: Concerto. — **Koenigsberg:** 22.40: Commemorazione dei Caduti in guerra. — **Koenigswürsterhausen:** 20.15: Concerto (Wagner e Sigwart). — **Lipsia:** 20.10: « Grande Messa in do min. » per coro, soli, orchestra e organo, di Mozart. — **Monaco di Baviera:** 20.10: Concerto con intermezzi di coro. — **Stoccarda:** 20: « Ezio », opera di G. F. Haendel su Metastasio. — **Droitwich:** 20.15: Concerto di solisti. — **Londra R.:** 22.20: Concerto. — **Belgrado:** 20: « I dragoni di Villars », operetta di Maillard. — **Lubiana:** 20.50: Musica brillante. — **Lussemburgo:** 20.15: Musica brillante. — **Oslo:** 20.40: Concerto dedicato a Bach. — **Hilversum:** 20.55: Concerto orchestrale. — **Huizen:** 22.35: Piccola orchestra con soli di violoncello. — **Varsavia I:** 22.15: Orchestra e canto (Opienski). — **Bucarest I:** 21: Frammenti di operette. — **Barcellona:** 20.30: Canzoni per soprano. — **Madrid:** 22: Selezione del « Faust » di Gounod. — **Stoccolma:** 21: Violino, piano e canto. — **Beromünster:** 21.15: Concerto di musica brillante. — **Monte Ceneri:** 20.15: « I due timidi », commedia in un atto e musica classica.

Nel Salone de « La Stampa »

L'VIII concerto del Quartetto

L'interesse e la curiosità per il *Quartetto* di Giuseppe Verdi hanno richiamato ieri nel nostro Salone una vera folla di musicisti e di appassionati. L'attesa legittima non è stata, del resto, delusa, chè, salvo nel terzo tempo, in cui il Maestro pare abbia voluto quasi di proposito farsi riconoscere per quell'operista che fu, e mettere in quelle pagine il segno inconfondibile del suo stile, la composizione è elaborata secondo le migliori tradizioni del genere e, specie nell'*Andantino* e nella *Fuga*, assurge a compostezza mirabile, ha quadrata struttura, procede con disinvolta eleganza, con gustosa varietà di impasti da farci rimpiangere che Egli non si sia impegnato anche in questo genere, nel quale certamente avrebbe saputo eccellere con la potenza del suo genio e la serietà della sua cultura musicale. Perchè ci sembra ormai fuor di dubbio che Giuseppe Verdi la musica la conoscesse: la serietà dei suoi studi classici, e la cognizione della tecnica più evoluta lo mettevano in grado di scegliere e di realizzare opportunamente, con quell'equilibrio e quella saggezza che erano nella sua natura, le forme più proprie al suo temperamento, più adatte alle significazioni delle sue espressioni liriche o drammatiche. C'è in questo quartetto la *fuga* che denunzia l'unghia del leone; c'è nell'*allegro* e nell'*andantino* uno studio evidente dei maestri più insigni, ma c'è anche il segno di una possente personalità che, se non sa staccarsi ancora dai grandi modelli, palesa l'intenzione di farsi notare per suoi segni particolari e probanti. Cosicchè, quando nel terzo tempo vediamo comparire il Verdi che conosciamo, il Verdi operista, e il violoncello canta, con accompagnamento chitarresco un tipico motivo verdiano, per quanto lieta possa essere la sorpresa, ci viene dato di rimpiangere che Egli non abbia voluto contenere la sua vena per dare a quelle pagine una più composta espressione e un contenuto più robusto e più sereno.

Comunque, il pubblico è stato felice della conoscenza fatta, e ha calorosamente applaudito tutti i tempi, tributando alla fine una cordiale manifestazione di soddisfazione e di stima ai professori Rovere, Ferrero, Sampietro e Spadetti che del quartetto sono stati interpreti amorosi ed efficacissimi.

Nella seconda parte del programma, il *Quartetto op. 59, n. 2* di Beethoven ha ritrovato le festose accoglienze dell'altra volta. L'*adagio*, che il nostro complesso ha interpretato con bella fusione ed efficacia, e il brillante e trascinante ultimo tempo hanno avuto e meritato applausi entusiastici.

Una conferenza di G. Adami

Sabato 23 marzo, alle ore 17, Giuseppe Adami parlerà di Giacomo Puccini nel Salone de *La Stampa*.

L'illustre commediografo, librettista e amico di Giacomo Puccini, col quale visse in fraterna comunanza, rievocherà per il nostro pubblico i suoi ricordi pucciniani, e sarà certo una rievocazione degna del grande scomparso. Ne riparleremo.

La Pasqua in Vaticano

Il Papa benedirà la folla

dalla Loggia esterna della Basilica

Roma, 16 notte.

L'*Osservatore romano* conferma questa sera che, come già nella Settimana Santa del 1933 e del 1934, compreso nel ciclo del Giubileo straordinario della Redenzione.

Il Papa parteciperà, anche quest'anno, ai sacri riti del Giovedì e del Venerdì Santo nella cappella Sistina. Nel giorno di Pasqua, Pio XI pontificherà la Messa nella Basilica Vaticana e, al termine del grandioso rito, impartirà la benedizione apostolica dalla loggia esterna della Basilica alla folla raccolta nella piazza.

Gli acquisti alla II Quadriennale della Galleria Civica di Torino

Roma, 16 notte.

La segreteria della seconda Quadriennale d'Arte nazionale comunica la seguente lista di acquisti d'opere d'arte da parte della Civica Galleria d'Arte moderna di Torino. Scultura: Giovanni De Martino: « Inno a Roma »; Marino Marini: « Pugile »; Girolamo Pavesi: « Adolescente ». Pittura: Amerigo Bartoli: « Ritratto di Cardarelli »; Scipione Bonichi: « Apocalisse »; Donato Frisia: « Nello studio »; Beppe Levrero: « Case in collina »; Giuseppe Manzoni: « Mattino »; Norberto Pazzini: « Capanne rustiche »; Massimo Quaglino: «Paesaggio istriano»; Emanuele Rampaldi: « Figura »; Camillo Rho: « Paesaggio »; Gino Severini: « Ritratto della signorina Severini »; Mario Tozzi: « L'autunno »; Francesco Trombadori: « Natura morta »; Bianco e nero: Guido Balsamo Stella: « Contadina di Soriso »; Giovanni Bandieri, Luigi Bartolini, Bruno Bramanti: ex libris; Leonida Cecchi Pieraccini: « Frutta »; Romeo Costetti: « Paesaggio toscano »; Lorenzo D'Ardia: « Lungotevere »; Francesco Giammari: « Gli archi di Vescovado »; Bino Sanminiatelli: « Figura »; Luigi Spazzapan: « Livia che cuce »; Orfeo Tamburi: « Figura ».

La tassa di licenza di caccia

Roma, 16 notte.

La Federazione Nazionale Fascista Cacciatori italiani comunica che, con decreto legge andato in vigore fin dal 1.o gennaio corrente anno, è stato stabilito che tutti i valori bollati siano sottoposti all'addizionale di una lira.

In tal modo anche le licenze di caccia hanno subito tale aumento. I cacciatori, ad evitare dannosi ritardi derivanti da tale nuovo pagamento, debbono tenere conto di quanto sopra all'atto del rinnovo della licenza. Così per la licenza di caccia con arma lunga da fuoco (fucile) invece di lire 115, come in precedenza, debbono essere versate all'Ufficio postale, per il consueto vaglia di servizio, lire 116.

Ignora di aver vinto 100 mila lire

e ne ha notizia mentre lavora nei campi

Nizza Monf., 16 notte.

L'agricoltore Isidoro Carelli, di 56 anni, abitante nel vicino comune di Castelnuovo Calcea, non si era preoccupato di verificare i numeri vincenti nell'estrazione dei premi del Prestito redimibile e, sino a ieri, forse convinto di non essere prediletto dalla fortuna, ignorava di aver vinto la bella somma di L. 100.000 grazie ad un titolo che egli aveva acquistato presso questa filiale della Cassa di Risparmio di Torino. La notizia della vincita gli è stata recata oggi da un funzionario dell'istituto, il quale lo ha dovuto raggiungere nel campicello ove lavorava, insieme coi figli. Il Carelli ha accolto la notizia con indicibile gioia, senza per altro aostare dal lavoro.

Il vice-Segretario del Partito

in visita ispettiva a Milano

Milano, 16 notte.

Come da disposizioni impartite da S. E. Starace, il vice-Segretario del Partito on. Renzo Morigi, ha visitato oggi gli uffici della Federazione provinciale fascista. L'on. Morigi è giunto alle 9,30 alla stazione ricevuto dal Segretario Federale e dai membri del Direttorio al completo. Accompagnato da Rino Parenti, l'on. Morigi ha visitato gli uffici della Federazione e successivamente nell'ufficio del Segretario Federale si è intrattenuto con i membri del Direttorio.

Alle 13, prima di lasciare la sede della Federazione, il vice-Segretario del Partito ha reso omaggio ai Caduti fascisti nella cappella votiva. Nel pomeriggio l'on. Morigi ha fatto ritorno alla Federazione assistendo alle udienze concesse al pubblico che si sono protratte fino a tarda ora. Terminate le udienze l'on. Morigi si è recato nel salone centrale unitamente ai membri del Direttorio ed ha assistito alla proiezione del film: « La giornata della neve ».

L'on. Gastaldi ad Imperia

Sanremo, 16 notte.

Inviato da S. E. Starace in missione ispettiva è giunto ad Imperia l'on. Andrea Gastaldi. Erano a riceverlo alla stazione il Segretario federale, il Preside della Provincia e gli alti gerarchi provinciali.

Dopo una ispezione agli uffici della Federazione ed alla sede delle Opere Assistenziali, l'on. Gastaldi passò ad ossequiare il Prefetto, tornando poi nella sede federale per dare udienza al numeroso pubblico che lo attendeva. Nel pomeriggio, insieme al Prefetto, al Segretario federale ed all'on. Guidi, assisteva a San Remo alle gare finali del Torneo internazionale di tennis; procedendo quindi in compagnia del Segretario federale alle ispezioni dei Fasci di San Remo, Ospedaletti e Bordighera. Di ritorno a Imperia, l'onorevole Gastaldi riprendeva le udienze al pubblico fino alle 18. Visitava quindi la sede federale del Fascio giovanile, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, del Fascio femminile e del Gruppo rionale di Oneglia.

Nella serata infine assisteva al Teatro Principe Amedeo di San Remo alla rappresentazione delle « Mosche Bianche » di Cicconi, con la quale la Filodrammatica del Dopolavoro aziendale della Fiat di Torino prende parte al concorso della « Maschera d'oro » organizzato dall'Opera provinciale del Dopolavoro.

L'on. Martignoni a Genova

Genova, 16 notte.

Come da disposizioni di S. E. il Segretario del Partito onorevole Achille Starace, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova è stata ispezionata dall'onorevole ing. Ciro Martignoni. L'onorevole Martignoni ha visitato la Mostra pre-Littoriali del Guf, la Casa Littoria del Gruppo rionale generale Giordana, la Casa dello studente e la Casa Littoria del Gruppo rionale Cesare Battisti. Quindi accompagnato dal Segretario Federale e dal vice Segretario federale, l'onorevole Martignoni ha visitato le Case Littorie dei Gruppi rionali Arnaldo Mussolini di Genova-Sampierdarena, Benito Mussolini di Genova-Rivarolo, M. Cavagnaro di Genova-Sestri.

All'Accademia d'Italia

La commemorazioni di Sortorio e Trentacoste - La celebrazione belliniana

Roma, 16 notte.

Domattina, come si è annunciato, la Reale Accademia d'Italia si riunirà in seduta plenaria pubblica.

All'inizio della seduta sarà commemorato Giulio Aristide Sartorio e Domenico Trentacoste, i due insigni artisti che furono membri dell'Accademia.

La commemorazione sarà letta rispettivamente dagli accademici Ferruccio Ferrazzi e Romano Romanelli.

Infine, lunedì sera, avrà luogo alla Farnesina la solenne celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, promossa dalla Reale Accademia d'Italia, d'intesa col Comitato nazionale per il centenario. Oratore sarà l'accademico Arturo Farinelli.

Dipinto attribuito al Correggio

e una causa in Tribunale

Roma, 16 notte.

Sulla fine del 1925, l'antiquario romano Giuseppe Grassi acquistava dal signor Riccardo Basch di Vienna, per il tramite della signora Wolfrum, anch'essa di Vienna, un quadro raffigurante un ritratto di uomo per la somma di 28 mila lire, dichiarandolo di scarso valore artistico e attribuendolo alla scuola veneto-emiliana.

Senonchè il senatore Venturi, che durante le trattative per l'acquisto aveva più volte esaminato il quadro, pubblicava poco dopo una monografia sul Correggio in cui, riproducendo il dipinto in questione, lo attribuiva categoricamente al Correggio.

Venuto a conoscenza di ciò, il signor Basch e la signora Wolfrum citarono il Grassi dinanzi al Tribunale di Roma per sentir dichiarare risoluto il contratto di vendita per errore sulla cosa. Nel frattempo il quadro, passato in proprietà di lord Lee, veniva da questi esposto come l'autoritratto del Correggio nella famosa esposizione dei capolavori italiani a Londra.

Dopo una prima sentenza del Tribunale, la Corte d'Appello dichiarava risoluto il contratto per errore sulla cosa e ammetteva una prova dedotta dagli attori per stabilire l'eventuale dolo dell'acquirente e una perizia sulla portata del restauro operato dal Grassi. Eseguite le prove e la perizia, il Tribunale, con sentenza oggi depositata, ha ritenuto che l'attribuzione del quadro al Correggio, fatta dal sen. Venturi, fosse avvenuta prima dell'acquisto del quadro stesso e artatamente taciuta al venditori e perciò ha dichiarato il Grassi tenuto a risarcire il Basch e la Wolfrum nella misura del valore che il quadro poteva avere nella seconda metà del 1927, dedotto il valore del restauro; per stabilire questo valore, il Tribunale ha disposto una perizia, affidata, come la precedente, al gr. uff. Arduino Colasanti, ed ha concesso una provvisionale di 20 mila lire. Il Basch e la Wolfrum sono stati assistiti dagli avv. sen. Barallai, Guido Cassinelli e Luigi Cavalieri; il Grassi dagli avvocati Bonora e Ungaro.

Fugge dalle carceri di Verona

e si dilegua in automobile

Verona, 16 notte.

Certo Enrico Spini d'anni 24, da Milano, era stato condannato nel gennaio scorso dal Tribunale di Verona a sette anni di prigione per furto continuato e truffa. Prima di essere incitrato in una casa di pena lo Spini veniva rinchiuso nelle carceri della nostra città, senonchè questa notte il delinquente ha potuto eludere la sorveglianza delle sentinelle di guardia e dopo aver scavalcato il muro di cinta saltava nella sottostante via Cardinal poscia alla fuga.

Giunto in piazza Vittorio Emanuele lo Spini balzava in una macchina di proprietà di certo Montini Francesco di Mario, d'anni 36, abitante a Torino e si dileguava. Sono state iniziate subito le ricerche del caso e sono state avvertite le varie questure per il fermo della macchina.

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 508		
Berlina Balilla	n. 27673 TO	L. 5.000
Berlina Balilla	n. 28730 TO	» 6.700
Berlina Balilla con guida a destra	n. 28175 TO	» 5.800
MODELLO 514		
Coupé Royal	n. 21167 TO	L. 2.800
Coupé Spyder	n. 30854 TO	» 4.250
MODELLO 521		
Berlina 5 posti	n. 22553 TO	L. [illegible]
Coupé 7 posti	n. 16586 TO	» [illegible]
MODELLO 522/C		
Berlina 5 posti	n. 27213 TO	L. [illegible]
Berlina 5 posti	n. 30730 TO	» 8.500
Berlina 5 posti tipo abbassato		» [illegible]
MODELLO 518		
Berlina Ardita 5 posti	n. 36275 TO	L. 11.500
Berlina Ardita 5 posti	n. 35598 TO	» 12.000
Berlina Itala 61	n. 12163 TO	L. 2.000
Furgone Fiat Modello 618	n. 11028 AL	» [illegible]
Autocarro 31 Spa	n. 19742 TO	» 17.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

Un grande esploratore africano

Augusto Franzoy

La figura di Augusto Franzoy si stacca nettamente dall'ambiente in cui visse; per la originalità del temperamento, per la irrequietezza della vita, per la passione africana che alimentò la sua esistenza. Natura ribelle, nomade per istinto e per convinzione, il singolarissimo esploratore e viaggiatore — nato a S. Germano Vercellese — ci ha lasciato la testimonianza del suo coraggio e delle sue ansie nel libro *Continente Nero*; narrazione maschia, incisiva, rapida ed efficace del suo viaggio compiuto nel cuore dell'Africa; diario che il Carducci definì « racconto di fatti veri e mirabili ».

Nel dicembre 1882

L'insigne geografo prof. Cosimo Bertacchi, che conobbe molto da vicino il Franzoy, scrive che questi appartiene « alla schiera dei forti operai della geografia esploratrice, come Gustavo Bianco, come Romolo Gessi, come Giovanni Miani, come più grande e più lontano, nelle altezze del Pamir, lo stesso Marco Polo. Seppe spingersi, *solo*, in regioni assolutamente inospitali e nemiche, come il Massaia, il Cecchi, il Chiarini. Nel dicembre 1882, Franzoy mosse da Galabat verso l'Etiopia, dopo avere assestato il suo bagaglio personale e quello contenente i varii doni per gli abissini per i quali doni aveva speso una trentina di lire in tutto.

« Per il resto — egli scriveva — ho molta fede in Dio e molta nella fermezza del mio proposito. Conto poi moltissimo sulla mia povertà, la quale mi permetterà di viaggiare inosservato. Una Croce abbastanza grossa che por-

to al collo mostra che sono cristiano e mi para dalle possibilità di essere ammazzato come turco ».

Egli compì il suo viaggio — durato tre anni — senza mezzi, e senza l'assistenza del Governo — neanche morale — attraversò l'intera Etiopia e il paese dei Galla fino al Ghera inospitale.

Descrittore colorito e dotato di una grande sensibilità, egli prevede (nel 1883) l'ascesa di Menelik e traccia le precise biografie del Negus Giovanni, della Regina di Ghera, di Ras Gobanà, di Abbà Dulià e dei nostri — al posto d'onore — conosciamo da vicino Chiarini e Antinori. Dobbiamo al Franzoy se è oggi possibile custodire i gloriosi resti mortali di Giovanni Chiarini. Il diario di Franzoy è la sera superba descrizione di un paese che in quegli anni era pressocchè sconosciuto dagli europei e la prosa dell'audace piemontese — esploratore e scrittore — scolpisce tipi e figure, usi e costumi; descrive gli eserciti sui confini dello Scioa, e intorno a questi la natura, montagne e pianure, la vegetazione lussureggiante e la aridità più squallida, rovine di Castelli e le placide acque del lago Tana.

Il Bertacchi ricorda che l'opera del Franzoy è completata da un altro volume, *Aure Africane*, che ricompone l'intero viaggio fino al ritorno da Ghera allo Scioa.

Possiamo così facilmente seguire il nostro viaggiatore: dalla terra dei Faraoni a Gedda, dalla Mecca a Suakin, a Massaua e da qui nell'interno africano.

Un ardimentoso nomade

Come scrittore e narratore, Franzoy può dirsi appartenga a quella famiglia di scrittori non letterati di cui « in Italia il tipo più sincero e vivo rimane pur sempre il Cellini. L'arte loro è un'arte irriflessa, nata spontaneamente, come la lirica dei popoli primitivi ». E al Cellini molto rassomiglia il Franzoy non solo per la vivacità dello scrivere — non sempre corretto — ma anche e meglio ancora per le qualità dell'animo e le bizzarrie della vita.

Nomade per eccellenza, amò come il nomade il pericolo quotidiano, e come il nomade subì il fascino dell'avventura, del misterioso, dell'azione eroica. In Africa, egli fece un po' di tutto: l'armaiuolo, l'ostetrico, il dentista, manipolò medicinali di sua invenzione secondo una nuova farmacopea abissina. Non mai si perdette d'animo « anche nei più terribili frangenti » come i vecchi viaggiatori italiani del '500 trovò sempre dentro di sè nuove e inesauribili risorse di astuzia e di audacia.

Franzoy — anche e soprattutto questo va ricordato — penetrò nel retroterra africano senza aiuto di strumenti e quasi senz'armi, iniziando un viaggio spaventevole di ben 3000 chilometri, varcando la linea di spartiacque fra Somali e Galla, percorrendo un tratto della zona di transizione fra il bacino dell'Anash e quello dell'Uebi e del Giuba.

Franzoy aveva già concepito una grande spedizione attraverso la immensa regione fra l'Altopiano Etiopico e i Laghi Equatoriali e sotto il patrocinio di Re Umberto e di Crispi, animatore di ogni impresa africana, il piemontese avrebbe dovuto riprendere la via dell'Africa. Fu il Bertacchi ad accompagnare il Franzoy al Senato per trattare con il Carducci il modo di un incontro con Francesco Crispi. « E tutto pareva bene avviato » quando un triste incidente determinò il fallimento di ogni combinazione.

Vittorio Bòttego, con la scoperta della defluenza del fiume Omo nel lago Rodolfo e con la rivelazione delle sorgenti del Giuba, realizzò la grande impresa di Augusto Franzoy.

F. Geraci

L'attentato a Ibn Saud

L'emozione del mondo islamico per la profanazione della Moschea

Londra, 16 notte.

Appare chiaro che l'attentato contro Re Ibn Saud di Arabia, compiuto ieri alla Mecca è stato facilitato dalla circostanza che quando i fedeli fanno i sacramentali sette giri della Kaaba vestono tutti in identica maniera, indossano, cioè dei caftani bianchi e degli speciali sandali. Tale costume tradizionale era indossato dal re e da tutto il suo seguito come pure dagli attentatori che così poterono avvicinarsi.

Un fatto che non mancherà di suscitare profonda sensazione nel mondo dei fedeli — si rileva negli ambienti mussulmani di Londra — è che siano state uccise delle persone dentro il sacro recinto della Kaaba, dove la legge mussulmana proibisce severamente di versare sangue umano. Ma è ovvio che Ibn Saud riuscirà a garantire l'impunità ai membri della sua scorta, i quali, con la rapidità con cui hanno posto mano ai fucili, gli hanno salvato la vita. Appare tuttavia sintomatico il fatto che il re fosse accompagnato nel sacro recinto da una scorta armata, dato che le armi sono proibite e se ne deduce che egli temeva di essere fatto segno ad attentati.

IL CELEBRE BOXEUR CARPENTIER è diventato proprietario di un bar che fra breve sarà certamente uno dei ritrovi preferiti degli sportivi parigini. Eccolo dietro il banco nel giorno nell'inaugurazione.

Veliero greco affondato per lo scoppio di una mina

Londra, 16 notte.

Si riceve da Atene che oggi un veliero avente a bordo otto uomini di equipaggio, quattro dei quali erano fratelli, mentre attraversava lo stretto di Salamina, ha urtato contro una mina subacquea la quale è esplosa, causando l'immediato affondamento del veliero. Gli otto uomini sono rimasti uccisi.

Sembra che la mina fosse una di quelle poste a difesa dello stretto durante la ribellione degli scorsi giorni, quando il Governo temeva che i rivoltosi tentassero un attacco dalla parte del mare.

Crik e Crok hanno deciso di separarsi

New York, 16 notte.

Si ha notizia da Hollywood che la famosa coppia di comici cinematografici Stan Laurel e Oliver Hardy hanno deciso di dividersi dopo sette anni di collaborazione. La notizia è stata data dall'amministratore della Casa presso la quale i due hanno lavorato.

Sembra che Laurel si sia rifiutato di lavorare ancora con Hardy, non potendo approvare i copioni di certi film futuri. Laurel è inglese, mentre Hardy è americano.

Origini sviluppo ed epilogo del moto rivoluzionario greco

Una proposta di senatori a Cialdaris per un regime corporativo -- Un ex Ministro e altre decine di ufficiali tratti in arresto

Atene, 16 notte.
(DAL NOSTRO INVIATO)

I senatori rappresentanti gruppi professionali e importanti istituzioni economiche, visto che la soppressione del Senato è ormai inevitabile, si sono stamane recati da Cialdaris ad esprimergli le loro idee in merito ad una completa riforma parlamentare basata sul principio corporativo. Il Presidente del Consiglio apprezzando tali idee, ha invitato gli interessati a formulare proposte concrete.

Con gli adattamenti resi indispensabili dal particolare carattere del paese che è prevalentemente agrario a simiglianza della Jugoslavia, della Bulgaria e della Rumenia, il regime corporativo ha dunque anche in Grecia qualche possibilità di realizzazione.

Nell'attesa che la Camera costituente decida su queste ed altre riforme l'odierna attività del Governo è principalmente diretta ad epurare l'organismo statale degli elementi venizelisti e ad accertare e punire i responsabili dell'ultima rivolta. Gli arresti, continuano un po' in tutta la Grecia. In una casa nella quale si credeva di trovare Cafandaris, ieri ad Atene è stato sorpreso ed arrestato l'ex ministro venizelista Xiros. In Macedonia sono stati arrestati tre colonnelli, due tenenti colonnelli, otto maggiori; nelle isole di Chio e Mitilene settantadue ufficiali e soldati fra cui tre tenenti colonnelli. La settimana ventura funzioneranno assieme i tribunali dell'esercito e quelli della marina da guerra.

Purtroppo le misure che le autorità navali avevano dovuto prendere per garantire la sicurezza dell'arsenale di Salamina hanno fatto ieri al largo di Lutraki quattro innocenti vittime essendo un canotto a motore andato ad urtare contro un mina; i marinai addetti alla sorveglianza del canale vedendo il canotto dirigersi verso il campo minato si sono sforzati di indurre il pilota a cambiare direzione ma il pilota non ha capito i segnali.

Molti giornali hanno iniziato la pubblicazione di particolari ed episodi delle giornate della sommossa rimasti finora ignoti e sopratutto del piano che i ribelli avevano progettato di attuare. Curiosissimo è un episodio raccontato dal Kathimerini.

I venizelisti siccome il segnale per dare l'allarme alla guarnigione di Atene consiste in un colpo di cannone sparato dalla batteria sul Licabetto, avevano provveduto a tagliare il filo telefonico che congiunge il Comando della piazza con la batteria, però con troppo anticipo sull'ora convenuta per l'inizio della sommossa; pare che nel frattempo un soldato di guardia alla batteria abbia voluto pregare il telefonista della centrale del Comando di dargli comunicazione colla sua fidanzata, una servetta che sapeva sola in casa, e così si sia accorto che la linea non funzionava. Il soldato avvertì il capoposto che a sua volta diede gli ordini necessari per la difesa.

La capitolazione della flotta fu deliberata da Venizelos e Demestikas nel corso di una lunga conversazione svoltasi nel pomeriggio di lunedì. Ritornato Demestikas a bordo dell'« Averof » gli ufficiali per ridurre i marinai all'impotenza ordinarono loro di ritirarsi nel frapponte temendosi un attacco aereo, quindi costrinsero quelli di servizio a levare l'ancora affermando che si sarebbe fatta la rotta verso Salonicco; invece all'alba l'« Averof » si fermava al largo di Caso. Liberata una parte dell'equipaggio, racconta il giornale Kathimerini, furono calate in mare le imbarcazioni che condussero i ribelli a terra. Uno dei primi a sbarcare fu Venizelos che appariva fosco in volto; anche lui buttò nel battello a simiglianza di tutti gli altri due pistole che aveva addosso, quindi andò a sedersi sopra una roccia e colla testa appoggiata ad una mano stette a guardare l'« Averof » che si allontanava all'orizzonte. I suoi occhiali riflettevano il sole e così i marinai sul ponte della nave poterono per un pezzo vederlo immobile sempre al suo posto.

Italo Zingarelli

Il racconto di Venizelos

Roma, 16 notte.

Il corrispondente da Rodi della *Tribuna* ha inviato al suo giornale una lunga dichiarazione raccolta dalla viva voce di Venizelos.

« Alla fine del 1932 — egli ha detto — il regime repubblicano è stato formalmente riconosciuto dai capi del partito monarchico. Le nuove elezioni dettero una maggioranza alla coalizione Cialdaris-Condilis-Metaxas. L'indomani stesso di queste elezioni il generale Plastiras ha tentato di opporsi alla presa del potere di questa coalizione che si era assicurata la maggioranza della Camera nonostante che i partiti della coalizione nazionale avessero riunito 24.000 voti di elettori in più dei voti ottenuti dai miei avversari. Io mi sono opposto con tutte le mie forze morali in questo tentativo del generale Plastiras, e, senza impiegare contro di lui severe misure, egli era obbligato ad abbandonare il movimento ».

Venizelos quindi parla dell'attentato organizzato contro di lui dai ministri politici; parla del processo seguito in cui si tentò in ogni modo di salvare i suoi attentatori e parla della revisione dell'annuario militare che, colpendo valorosi ufficiali venizelisti, seminava profondo scontento fra l'esercito.

Parlando della preparazione di un moto contro il governo, Venizelos ha precisato:

Le cause prossime del moto

« Io ero giunto durante gli ultimi due mesi e mezzo a non oppormi ad una azione preventiva, ma insistevo nel mettere in evidenza i pericoli di uno scacco eventuale che avrebbe messo il Paese nel più grave rischio e con la composizione di una dittatura da parte dei partiti governativi, o con la restaurazione della monarchia.

« In ogni caso dichiarai sempre che mi sarei rifiutato di mettermi alla testa di un simile movimento insurrezionale, non perchè lo disapprovassi ma per molte ragioni personali.

Venizelos ricorda poi che gli ultimi avvenimenti di Salonicco hanno precipitato lo scoppio del movimento insurrezionale.

« In effetti il 24, una riunione monarchica veniva tenuta nella Tourbianche di Salonicco. Nel momento in cui questa riunione si scioglieva avevano luogo colluttazioni fra monarchici e repubblicani, durante le quali la polizia e la gendarmeria, apertamente, appoggiavano i monarchici e maltrattavano i repubblicani. Tutti i senatori e i deputati di Salonicco dopo avere indirizzato al Presidente della Repubblica una protesta contro tali parzialità delle autorità in favore della propaganda monarchica, decidevano di convocare per la domenica seguente, ossia il 3 marzo, un *meeting* di protesta. Il governatore generale di Salonicco, dichiarò che non avrebbe permesso tale riunione nella Tourbianche ma soltanto in una località distante cinque chilometri. Senatori e deputati di Salonicco riferivano al Presidente del Consiglio tale fatto protestando contro la parzialità del governatore. Cialdaris rispondeva minacciando l'impiego di forze armate per impedire la riunione del *meeting* repubblicano.

« Nella notte dal 1 al 2 marzo la flotta si ribellò. Alle tre del mattino del 2 marzo il governatore generale di Creta — dice ancora Venizelos — dopo avere pubblicato un proclama nel quale annuncia la ribellione della flotta proclama a nome del Governo la sospensione della costituzione e di tutte le altre leggi, eccettuata quella marziale. Nello stesso tempo viene a visitarmi il comandante della divisione di Creta per domandare appoggi al fine di mantenere l'ordine pubblico. Durante questa visita egli mi dice che due navi da guerra soltanto si erano ribellate mentre il rimanente della flotta era restato fedele al Governo. Io allora rispondo rifiutando di mettermi d'accordo per mantenere l'ordine pubblico con il rappresentante di un Governo che sotto il pretesto della rivolta di una parte della flotta aboliva la costituzione e tutte le altre leggi, eccettuata quella militare, ciò che costituiva la imposizione di una dittatura ed il capovolgimento dell'ordine pubblico al mantenimento del quale mi si invitava a collaborare.

Dal rifiuto all'adesione

« Aggiungevo che sarei stato disposto a trattare con lui nel caso in cui fossi stato autorizzato dal governo di Atene di sopprimere il proclama della sospensione della costituzione e delle altre leggi eccettuata quella militare ed aggiungendo ancora che non potevo temere in alcuna perturbazione dell'ordine pubblico. Il governatore generale mi disse allora che doveva invece temersi la perturbazione dell'ordine pubblico perchè le navi da guerra dei rivoltosi potevano arrivare all'indomani davanti alla Canea ed io aggiungevo che ciò era impossibile visto che la flotta se realmente si era rivoltata, avrebbe dovuto dirigersi verso il nord e precisamente verso Salonicco e non verso il sud, cioè Creta, dove non vi erano nemici da combattere.

« Fortunatamente la flotta invece di dirigersi su Salonicco per impadronirsi della capitale macedone puntò nella notte del 2 marzo verso la baia di Suda allo scopo di esercitare su di me pressioni morali e persuadermi di mettermi in testa al movimento. Io rifiuto categoricamente, manifestando tutta la mia simpatia per il loro movimento e dicendomi lieto di potere esprimere questi miei sentimenti al popolo di Creta, visto che ciò sarebbe stato per i rivoluzionari un appoggio morale.

« Dopo avere perduto in questo tentativo infruttuoso tendente a persuadermi di mettermi alla testa del movimento, 25 ore preziose, la flotta si prepara e si dirige verso Cavala dove arriva alle tre pomeridiane del martedì e cioè 34 ore dopo la sua uscita dall'arsenale.

« L'indomani della partenza della flotta dalla baia di Suda un radiogramma ci apprende che il governo di Atene aveva caratterizzato le navi dei rivoltosi come « navi pirata », non avendo alcun legame col governo costituito. Mentre il Presidente della Repubblica, tradendo la sua missione di custode della costituzione, invece di intervenire fra le due parti avversarie per tentare una riconciliazione che avrebbe prevenuto la guerra civile, lanciava un proclama ufficiale alla flotta rivoltosa invitandola a sottomettersi alla legge del paese, leggo che egli stesso aveva qualche ora prima collaborato a sopprimere firmando il decreto di sospensione della costituzione e di tutte le leggi tranne quella militare.

« Davanti a tale attitudine del governo di Atene il mio animo si ribellò. Io sapevo che gli ufficiali della flotta che avevano preso parte al movimento costituivano una *élite* e che erano stati sempre considerati come ufficiali di marina fra i più emeriti. Io conoscevo la nobiltà dei sentimenti che li aveva spinti alla rivolta e la purezza degli scopi che essi si prefiggevano. Perciò non potevo ammettere che venissero trattati da « pirati ». E' per questo che io mi sono affrettato, quindici ore dopo che la flotta aveva lasciato la Baia di Suda, ad inviare loro un radiogramma per annunziare che, contrariamente a quanto avevo loro dichiarato alla vigilia, mi mettevo ora alla testa del movimento ».

L'errore dei rivoluzionari

Parlando dello svolgimento del moto rivoluzionario Venizelos rileva che quando si mise alla sua testa, il successo era già diventato improbabile per il fatto che la flotta invece di arrivare a Salonicco verso le 23 di sabato, arrivava a Cavala verso le 15 di martedì, vale a dire con un ritardo di 64 ore. La sorpresa, che è un elemento di vantaggio enorme in tali circostanze, venne completamente a mancare. Il governo di Atene aveva avuto tutto il tempo necessario per inviare rinforzi a Salonicco. Si aggiungano le difficoltà della flotta di procurarsi il combustibile, difficoltà di natura insormontabile nelle condizioni attuali e si vedrà come il movimento vedesse compromessa la sua superiorità marittima, la quale soltanto avrebbe potuto assicurare il successo.

Delineatosi così chiaramente l'insuccesso, Venizelos ritenne che convenisse nell'interesse del paese non prolungare la lotta.

« Così nella notte di lunedì 11 marzo — continua Venizelos — venne deciso di mettere fine al movimento insurrezionale. Il comandante in capo della flotta, avendo dato ordine alle altre navi che avevano preso parte al movimento di arrendersi, io mi sono imbarcato con gli ufficiali che si erano concentrati a Suda e con qualche amico personale a bordo dell'*Averoff* abbiamo fatto rotta su Caso, la più prossima delle isole del Dodecanneso; siamo sbarcati, accompagnati da qualche sottufficiale, sulla costa deserta di detta isola, donde un ufficiale si recava al villaggio situato alla distanza di qualche ora e donde poteva inviare un telegramma che io indirizzavo a Rodi, a S. E. il Governatore Lago per annunciargli che eravamo rifugiati sul suolo ospitale d'Italia, più prossimo, e che pregavamo il suo Governo di permetterci di restare sul suo territorio in quella località e per la durata che sarebbe meglio convenuta alle nostre convenienze.

« Ma S. E. il Governatore inviava una torpediniera a rilevarci dalla località Desir dove eravamo sbarcati per trasportarci a Scarpanto, dove venivamo alloggiati provvisoriamente. Più tardi io, con mia moglie, col mio amico ammiraglio Demestikas e tre altri ufficiali, profittando dell'autorizzazione del Governatore, siamo arrivati a Rodi con una torpediniera e siamo qui da tre giorni.

« Mi sono affrettato a rendere subito visita al Governatore, per esprimergli la mia gratitudine per l'ospitalità concessa. Attendiamo ora la risposta alla preghiera che abbiamo rivolta al Governo italiano. Queste, le mie dichiarazioni. E' quindi chiaro che io non avevo alcuna intenzione, dato il mio fermo proponimento già in attuazione di ritirarmi dalla vita politica, di assumere il potere e cariche, nel caso in cui il moto insurrezionale avesse sortito il suo effetto.

« Aspirazione per l'avvenire? Non parliamo di ciò. La mia età non consente illusioni ».

L'ENTUSIASMO DEI SOLDATI REDUCI DAL FRONTE DELLA MACEDONIA

Scomparsa d'un aereo francese con il Governatore dell'Africa Equatoriale

Parigi, 16 notte.

Una notizia che ha provocato viva emozione è giunta oggi a Parigi: un aeroplano, a bordo del quale si trovava il Governatore generale dell'Africa equatoriale francese Edoardo Renard, che aveva lasciato Brazzaville per un viaggio nella colonia del Tchad, è scomparso. Esso non è giunto a Coquilhatville, nel Congo belga, meta della prima tappa, e non si hanno sue notizie.

A bordo dell'apparecchio avevano preso posto sette persone: insieme all'ex prefetto della Senna, si trovavano la signora Renard, il maggiore Bonningue, capo della casa militare del governatore generale, il cap. Gaulard comandante l'aeronautica dell'Africa equatoriale francese che pilotava l'apparecchio, l'aiutante capo Ditte, il radiotelegrafista Guilard e il meccanico Sonnet. Il governatore Renard aveva intrapreso una ispezione, utilizzando l'aeroplano messo a sua disposizione dal Ministero dell'Aria, nei territori di sua amministrazione. Tornato di recente a Brazzaville da un viaggio, aveva deciso di ripartire e ne aveva avvertito il Ministero delle Colonie. Venerdì mattina alle 7, l'aeroplano partiva da Brazzaville per Coquilhatville. Alle 9,20, mentre i due terzi circa del tragitto erano già stati percorsi e l'apparecchio doveva sorvolare la regione di Ibengo, il radiotelegrafista emise un messaggio annunciante che a bordo tutto andava bene, ma che il viaggio era ostacolato da una fitta nebbia. D'allora non si ricevettero altri messaggi.

Non appena si apprese che l'apparecchio non era atterrato nel tempo previsto a Coquilhatville, venne dato l'allarme a tutti i posti fra quella località e Brazzaville, mentre si intraprendevano le prime ricerche. Degli aeroplani e un potente rimorchiatore sono partiti per esplorare il fiume e i suoi paraggi. Due aeroplani militari di Bangui sono pure partiti per il sud, mentre il corriere Algeri-Brazzaville partiva a marcie forzate da Algeri per partecipare alle ricerche. Non appena a conoscenza del fatto, le autorità del Congo belga offrirono la loro completa collaborazione alle ricerche intraprese, e un aeroplano della compagnia belga si sforza esso pure di ritrovare il Renard e le persone che l'accompagnano.

Secondo le informazioni giunte tanto al Ministero delle Colonie che a quello dell'Aria, è possibile che l'apparecchio si sia posato su un terreno distante da ogni posto telegrafico, ciò che spiegherebbe la mancanza di notizie. Si può pure pensare che l'apparecchio sia stato costretto a un atterraggio in un punto deserto a parecchie ore se non a parecchi giorni di marcia da ogni abitato. Ad ogni modo non si considera oggi al Ministero delle Colonie che l'ipotesi di una disgraziata avaria, e si nutrono perciò buone speranze.

Il noto aviatore maggiore Pelletier D'Oisy, comandante l'Aeronautica dell'Africa Orientale francese, è stato incaricato della direzione delle ricerche nell'Africa equatoriale francese. Tutti i mezzi disponibili della Compagnia Air France e delle linee d'Africa sono stati messi d'urgenza a sua disposizione.

Scontro fra due aeroplani
Due vittime

Parigi, 16 notte.

Un accidente d'aviazione che ha fatto due vittime, è accaduto oggi presso Orly. Un aeroplano da turismo pilotato dal russo Gourine, a bordo del quale aveva preso posto un passeggero di cui s'ignora l'identità, si disponeva ad atterrare sull'Aerodromo di Orly, quando, a duecento metri di quota e a due chilometri circa dall'Aerodromo, si scontrò con un aeroplano militare. Mentre quest'ultimo, per quanto danneggiato, riusciva a posarsi al suolo, l'apparecchio da turismo, che aveva avuto un piano strappato, si abbattè verticalmente precipitando in un campo. Il pilota e il passeggero rimasero uccisi sul colpo.

Violetta Nozière avrebbe un complice?

Parigi, 16 notte.

E' corsa voce stamattina che l'avv. De Vesinne Larue, recatosi nel carcere femminile di Haguenau per far visita a Violetta Nozière, avrebbe ricevuto delle confidenze, secondo le quali la parricida avrebbe avuto un complice nella persona del suo amante Giovanni Dabin, al momento in cui commise il delitto per cui fu condannata a morte e poi graziata.

Risulta, infatti, che dopo la sua condanna, Violetta Nozière non ha cessato di parlare di una complicità. Essa denunzia se non un complice, per lo meno un istigatore: lo studente Giovanni Dabin, il solo uomo che essa pretende di avere amato davvero. La condannata avrebbe subito al Quartiere latino le peggiori suggestioni, e avrebbe pure trovato — a quanto essa dichiara — ciò che la legge chiama un principio di assistenza. Giovanni Dabin avrebbe comperato il terzo tubetto di veleno e avrebbe redatto la famosa ricetta firmata: « Deron ».

« Se le cose vanno male — le avrebbe consigliato — dirai che era per me ».

Poi partì per una spiaggia bretone, lasciando che si compisse l'atroce destino della sua compagna. Se l'avvelenatrice dice la verità, la revisione del suo processo potrebbe condurla eventualmente a una pena meno severa nei suoi confronti.

In quanto all'avvocato di parte civile Boitel, egli si mostra oltremodo riservato, pur facendo notare che alla signora Nozière, madre della condannata, egli ha costantemente affermato che delle complicità andavano necessariamente ricercate in questo delitto.

La Regina Alessandrina di Danimarca colta da un attacco di appendicite

Stoccolma, 16 notte.

La Regina Alessandrina di Danimarca, che era arrivata qui ieri per il fidanzamento del figlio con la Principessa Ingrid di Svezia, è stata improvvisamente colta da un dolore all'ileo.

Condotta immediatamente all'ospedale, la Regina Alessandrina è stata sottoposta ad operazione di appendicite. Il suo stato è soddisfacente.

Giunge notizia da Copenaghen che Re Cristiano, il Principe Knud e le Principesse Carolina e Matilde, con due dottori, sono partiti alla volta di questa capitale.

Nel tardo pomeriggio si è annunciato ufficialmente che l'operazione chirurgica cui la Regina Alessandrina era stata sottoposta è felicemente riuscita. Le condizioni generali dell'augusta signora sono soddisfacenti.

Convegno gastronomico alla frontiera

La geniale iniziativa di un editore buongustaio parigino -- Pantagruel rende omaggio agli spaghetti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestrières, 16 notte.

L'ottocento non fu benevolo per la cucina italiana. Ricordo di aver letto in un libro di Alessandro Dumas padre, un giudizio piuttosto severo e unilaterale — specialmente se teniamo conto del fatto che l'autore era un nostro grandissimo amico — sull'Italia considerata da un punto di vista strettamente gastronomico. Non bisogna adontarsene: molto si deve perdonare a chi ha molto amato e sarebbe assurdo tenere il broncio all'autore de *I tre moschettieri* che fu, in tempi difficili, quando il credere non era di tutti, un credente nei destini della nostra Patria. D'altronde il novecento ci ha reso giustizia. I maccheroni fanno oramai la loro figura sulle mense internazionali.

Primi a rendere a Cesare quello che è di Cesare sono stati gli inglesi. Durante la guerra gli ufficiali di S. M. britannica che sostavano fra noi e capitavano alle nostre mense, hanno imparato ad apprezzare la nostra cucina. Gli spaghetti specialmente. Ho conosciuto un capitano del reggimento *Royal Warwickshire* che se ne « faceva » tre piatti a colazione. Roba da far rimanere di stucco S. E. Marinetti. Dagli spaghetti ai ravioli e dalle lasagnette verdi (bagnate col lambrusco) il passo è breve. Soggiungerò che recentemente mi è capitato sottocchio un libro di novelle dello scrittore Sommerset-Maugham, che è uno dei più spregiudicati autori moderni di lingua inglese — ove si parla di una certa signora, moglie di un piantatore di Giava, la quale dava agli amici, nel suo *bungalow* deliziosi pranzetti a base di risotto, gnocchi e tagliatelle che ella aveva appreso a cucinare da ragazza in Italia. Sono cosucce da nulla ma in fondo fanno piacere.

Dopo gli inglesi, ecco i francesi unirsi a noi. Tutti sanno che a Parigi i ristoranti italiani fanno affari d'oro. Alcuni di essi sono perfino riusciti ad attrarre la clientela dello snobismo cosmopolita, quella che fino a ieri giurava sulla insostituibilità della cucina francese. E molti francesi che vengono a Roma, memori degli ottimi pranzetti italiani consumati a Parigi, si fanno un dovere di disertare all'ora dei pasti gli alberghi che si ostinano ad ammannire all'ospite la stucchevole cucina internazionale, per correre alle bettole romanesche delle quali hanno udito tanto parlare e dove si mangia, se Dio vuole, all'italiana.

Stando così le cose, una buona cerimonia che consacrasse ufficialmente la amicizia gastronomica italo-francese era divenuta necessaria. Se ne è reso conto con squisita sensibilità giornalistica il signor Plumon, presidente delle riviste *Le Golf* e *Sports d'Hiver du continent*. Ed ecco sorgere l'idea della solenne manifestazione conviviale dedicata alla cucina italiana e ai grandi vini di Champagne, col concorso delle principali case produttrici di quella celebre regione vinicola. Il luogo della manifestazione? Il Sestrières, perbacco, collocatosi in pochissimi anni fra le grandi stazioni di soggiorno mondiali!

Quanto alla presidenza di questa straordinaria ambasceria chi poteva assumerla se non il conte de Chambrun, ambasciatore di Francia a Roma?

Un convegno gastronomico non si può svolgere che a tavola. Ciò è evidente. E difatti la manifestazione del Sestrières è consistita essenzialmente in un pranzo preceduto da una degustazione di vini francesi sotto forma di concorso. I concorrenti dovevano riconoscere all'assaggio la marca del vino offerto e l'anno di nascita. Il concorso ha avuto un'esito stupefacente: ha dimostrato cioè che le donne sono di gran lunga superiori agli uomini come conoscitrici di Champagne. I primi premi difatti sono stati tutti vinti da signore.

Poi siamo andati a pranzo. La cucina era, come abbiamo detto, esclusivamente italiana, ma si pasteggiava a champagne.

La lista delle vivande era un campionario di specialità, una vera e propria guida d'Italia sotto l'aspetto gastronomico degno di passare fra i classici accanto al capolavoro dello Stoppani. Abbiamo avuto come antipasto del salame di Milano e del prosciutto di Parma, poi un minestrone alla genovese, delle trote del Lago Maggiore con salsa Alto Adige, pollardine di Valdarno in casseruola al rosmarino e patate, insalata di Treviso, piselli freschi alla romana, cassata alla siciliana, torta napoletana e frutta di Firenze. Tutta l'Italia insomma! Mancava il risotto, il buon risotto alla milanese prodotto dalla nostra terra e squisita specialità nostrana anch'essa. Ma sarà per un'altra volta! Tanto più che a proposito del riso vi è una leggenda da sfatare, una leggenda creata dalla guerra, non solo fra gli stranieri ma anche e soprattutto fra gli italiani.

Durante il pranzo la signorina Alice Dufresne dell'Odeon di Parigi primo premio del Conservatorio, ha fatto l'elogio dei vini di Francia man mano che venivano serviti. Alla frutta il signor Paul Boncour — figlio del ministro — che partecipava alla manifestazione come rappresentante di S. E. De Chambrun, ha preso la parola su invito del signor Plumon organizzatore della manifestazione, per illustrare il significato della riunione che trascende il carattere di un semplice consesso di buongustai per assumere quello ben più nobile di un atto di solidarietà latina. Si è dimostrato difatti — ha detto il signor Paul Boncour — che le vivande d'Italia e i vini di Francia stanno bene insieme. E' un'affinità che si avrebbe torto a voler considerare puramente casuale.

L'oratore ha concluso invitando i presenti a levare i calici in onore di S. M. il Re e del Duce.

M. Escard

S. E. Federzoni inaugura a Bologna il ciclo delle conferenze carducciane

Bologna, 16 notte.

Questa sera, nello stupendo salone dell'Archiginnasio, è stato inaugurato, con grande solennità, il ciclo delle conferenze carducciane promosso per commemorare il centenario della nascita del poeta. Assistevano le più alte personalità. Dopo un breve discorso dell'on. Ghigi, Rettore dell'Università, Sua Ecc. Luigi Federzoni, che fu allievo del Carducci, ha tenuto la prima lezione del ciclo, parlando sul tema: « Il Carducci nella scuola ».

L'oratore ha esordito ponendo in rilievo l'alto significato della celebrazione carducciana in quell'antico palazzo degli studi ove lo stesso poeta tenne la sua memoranda esaltazione dei fasti secolari dell'Ateneo bolognese. Di fronte a tanta maestà di ricordi, egli ha detto di volere soltanto evocare le rimembranze e gli affetti dei vecchi scolari del Carducci. Dopo aver delineato rapidamente quale fosse l'indirizzo dell'insegnamento del Carducci, ha ricordato episodi caratteristici dai quali risulta come un subitaneo entusiasmo, un urto inaspettato di idee, bastassero a sprigionare la contenuta passione del maestro, il quale allora non era più il professore ma il poeta.

Più luce!

La luce è l'espressione più genuina della gioia e della festa, pure l'economia di luce è diventata una preoccupazione corrente: un indice di saggezza delle massaie, responsabili del difficile equilibrio del bilancio domestico, ed anche di molti Podestà, assillati dal laborioso compito di bilanciare le finanze comunali.

Le considerazioni che conducono alla restrizione di un consumo, che solo a prima vista può sembrare voluttuario, sono purtroppo ovvie; meno evidenti sono invece gli effetti sociali della deficenza di luce tanto privata che pubblica.

Igiene e rendimento del lavoro

La vita sociale accentua la sua tendenza a prolungarsi nelle ore notturne, e la più superficiale delle osservazioni basta a rendersi conto che, se il divertimento vi ha una parte notevole, una parte sempre maggiore della vita notturna trova le sue ragioni nel lavoro e nel traffico. Non è dubbio, per esempio, che la necessità di ridurre i costi di produzione, collegata con il dovere sociale di dare possibilità di lavoro alla totalità delle energie umane disponibili, debba portare in avvenire i dirigenti di aziende industriali a considerare il problema del prolungato sfruttamento di un minor numero di macchine e di mezzi di trasporto, prolungando il lavoro oltre la durata di illuminazione naturale.

Ora la adattabilità dell'occhio umano ai più vari regimi di luce è stata molto esaltata: essa è certamente vastissima: si calcola ad un milione il rapporto fra l'illuminazione solare e quella lunare: pure tutti hanno l'impressione di vederci ugualmente bene. Nella realtà si giudica così benevolmente la luce lunare quando si tratta di andare a spasso, più o meno soli: se si tratta di lavorare o di guidare una automobile la deficenza di luce si rivela subito con mille indecisioni e molti errori. Lavoro e velocità richiedono rapidità di decisione, e quindi sicurezza e prontezza di percezione: che male si accordano dunque con una illuminazione deficente.

E' notissimo che le facoltà di percezione dell'occhio umano si esercitano più lentamente e con maggiore pena con luce scarsa. La credenza che la luce artificiale sia dannosa non è che un pregiudizio: la qualità della luce non è sostanzialmente diversa da quella solare: è molto meno intensa, e questo è sempre e soltanto il suo difetto. Stanchezza e deformazioni delle facoltà visive non hanno spesso che questa unica causa, ed è anzitutto un problema di igiene quello di provvedere una maggiore quantità di luce artificiale per i bisogni della lettura e del lavoro.

Sono state fatte accuratissime indagini allo scopo di accertare il rendimento ottenuto, con vari regimi di illuminazione. Su lavoratori appartenenti a categorie diverse, e i risultati sono stati concordi: una luce abbondante e razionalmente distribuita ha portato ad un aumento della rapidità di lavoro, e ad una diminuzione notevole degli scarti. Altrettanto notevole è stata la riduzione, constatata a parità di altre condizioni, negli infortuni dovuti a macchine a moto veloce. Considerazioni economiche e sociali ribadiscono dunque la convenienza di non lesinare nell'illuminazione dei locali di lavoro. Non è difficile in questo caso di mettere in cifre la perdita derivante dalla diminuita capacità di lavoro degli operai, e dalla deficente qualità del prodotto, e di confrontarla con la maggiore spesa di energia: il bilancio, favorevole entro certi limiti all'illuminazione abbondante, ha deciso le maggiori industrie a dedicarvi una sempre maggiore cura.

Una questione di sicurezza

Meno facile sembra il bilancio tra spesa e vantaggi quando si tratta di illuminazione pubblica; ma gli americani, allenati a mettere in cifra anche i sentimenti, non si sono scoraggiati. Considerato che l'illuminazione pubblica si propone di evitare gli investimenti, di rendere meno facile l'attività dei ladri, di evitare al pedone inciampi, equivoci ed altri infortuni, essi hanno condotto con ogni scrupolo una sistematica serie di esperienze statistiche, con regimi crescenti di illuminazione, ed hanno dimostrato che si procede verso l'eliminazione di questi inconvenienti aumentando la quantità di luce.

La constatazione più notevole è che i vantaggi conseguiti sono molto relativi, ossia non compensano la maggiore spesa, tanto ai regimi molto bassi di luce come a quelli molto alti. In altre parole: un'illuminazione mediocre non presenta sensibili vantaggi in confronto di una pessima illuminazione, senza di più senza ragione pratica; così quando l'abbondanza di luce ha raggiunto un certo limite, ogni maggiore illuminazione non è che sfarzo: gli inconvenienti della circolazione non sono suscettibili di ulteriori riduzioni. Esiste una media ottima che concilia la spesa con i vantaggi collettivi che ne conseguono; naturalmente la valutazione di questo limite varia con le condizioni nelle quali si svolge la vita civile.

Non è inopportuna la considerazione che abbondanza di luce non vuol sempre dire buona illuminazione. Proprio a Torino le recenti indovinate innovazioni nell'illuminazione urbana lo hanno dimostrato. Le lampade sospese al centro della carreggiata, che specialmente con i riflessi dell'asfalto bagnato abbagliavano i conducenti di veicoli, sono state sostituite con fanali e con proiettori laterali, e la visibilità è divenuta eccellente: merito in parte di una maggiore quantità di luce, ma soprattutto di una razionale illuminazione delle persone e dei veicoli transitanti sulla strada.

E' certo che la velocità domina sempre maggiormente la nostra vita sociale, e che occorrerà di vederci sempre più chiaro per tentare di arrestare il crescendo impressionante degli infortuni stradali. Sulle strade interurbane il sistema di illuminazione è nettamente invertito: la strada è buia ed i veicoli che la percorrono ne illuminano un tratto: quel tanto che basta per vedere in tempo un ostacolo. Il sistema varrebbe l'altro negli effetti pratici se i veicoli andassero tutti in uno stesso senso; quando invece due veicoli si vengono incontro l'uno abbaglia l'altro, e tutte le invenzioni e prescrizioni per attenuare il pericolo hanno ottenuto ben scarsi risultati.

Non è da dubitare, per quanto possa sembrare prematuro, che dovrà essere affrontato il problema dell'illuminazione diretta delle maggiori strade di comunicazione; il costo degli inconvenienti, anche senza volere tradurre in cifre le vite perdute, suggerirà abbastanza presto di superare le difficoltà economiche che vi si oppongono.

Non diversamente da tante altre questioni sociali, anche questa simpatica necessità di illuminare meglio le case e le strade si urta ad un problema economico. La preservazione della vista di quelli che studiano, la capacità di produrre meglio di quelli che lavorano, la sicurezza di quelli che si muovono hanno un valore, ma chi ne paga il costo?

La luce domestica grava come è logico su chi la adopera, ma troppi debbono ormai sentirla come un peso eccessivo, e se la lesinano: quella pubblica grava su enti pubblici, ma la loro capacità di spendere è la somma di tutte le capacità private, e come quelle è frenata, nei suoi slanci verso un maggiore benessere, da un prezzo. Si deve lasciare agli economisti di risolvere il problema se la diminuzione del prezzo, che non è in questo caso puramente industriale, possa precedere e determinare una riduzione del costo di produzione: si può invece constatare con orgoglio che la tecnica, sempre più benigna della finanza nel suo instancabile lavoro a favore dell'umanità, ha realizzato enormi progressi per ottenere una maggiore quantità di luce con un minore dispendio di energia.

Senza tenere conto del vantaggio economico delle distribuzioni in serie, ormai da lungo tempo acquisito negli impianti di illuminazione pubblica, sono notevoli i progressi raggiunti nel rendimento delle lampade.

E' sempre accesa la gara fra le lampade a luce calda — le lampade ad incandescenza nelle quali l'energia elettrica si perde per quasi 9/10 in calore — e le lampade a luce fredda o lampade a luminescenza. Queste non emettono radiazioni calorifiche, ma hanno altre perdite: radiazioni più sottili ma ugualmente invisibili.

Si cita sempre in queste discussioni la lucciola, che ha risolto in modo alquanto misterioso il problema di avere il suo lumicino di coda — senza incandescenza per sua fortuna — e di emettere proprio quella gradazione verde di luce, alla quale l'occhio è maggiormente sensibile: massimo effetto dunque con il minimo sforzo. Se ne vorrebbe dedurre che una lampada che emetta luce di questo colore sia l'ideale per la illuminazione stradale. Si può obbiettare che nella lucciola si tratta di un richiamo amoroso: si tratta cioè di farsi vedere, non di vedere; quando si tratta invece di percezione, è da temere che la atavica abitudine di vedere gli oggetti illuminati con luce bianca, possa essere causa di apprezzamenti errati.

La lampada al sodio a luce gialla per esempio ha dato risultati molto apprezzabili di rendimento, e se pure resterà esclusa dall'illuminazione urbana per non arrecare ingiuria alla bellezza delle signore, ha però fatto sperare di risolvere il problema dell'illuminazione delle strade interurbane, per i suoi pregi di economia di consumo e di effetto anti-abbagliante. E' sintomatico tuttavia che si tenti di ottenerne una radiazione più simile a quella diurna.

Le lampade a luminescenza stanno rapidamente evolvendosi: sono state relegate finora nel campo della decorazione e della pubblicità, con le loro luci rosse, azzurre, gialle e verdi, ma è già creata la lampada fredda, con una morbida luce bianca senza bisogno di diffusori. L'impiego di tubi fluorescenti, capaci di ridurre la frequenza delle radiazioni ultraviolette a quella di raggi visibili, può avere ben presto una vittoria industriale: sarà creata allora la lampada a luce diffusa di altissimo rendimento, senza rivali per la casa.

In cinquant'anni la tecnica ha fatto miracoli, per rendere accessibile a tutti la luce e tanti altri benefici dell'elettricità, alleata in questo con la natura, che anima di moto perenne le vene fluide delle montagne. Pure ancora oggi, quando avviene che questi doni vengano distillati con troppa parsimonia, attraverso il troppo complicato alambicco sociale, vi sono molti che incolpano dello stagnante malessere la fecondità degli inventori, che troppi doni hanno offerto all'umanità: ancora e sempre la maledizione dell'abbondanza.

Francesco Pedrini.

NOTIZIE MILITARI

Vasto movimento negli alti gradi

Roma, 16 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Spiller Gaetano, in data 24 febbraio 1935-XIII, è collocato a disp., cessando di essere destinato al Minist. Guerra per incarichi speciali; Graziani, cessa dal comando del C. A. di Udine ed è destinato al Minist. Guerra per incarichi speciali, è nominato Governatore della Somalia e comandante del R.C.T.C. Somalia; Gallina, cessa dal comando del C. A. Bari ed è nominato comandante del C. A. Udine. — **Generali di Divisione:** [illegible]

PROMOZIONI

[illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

[illegible]

Ufficiali di Sussistenza

[illegible]

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible] — **Primo tenente promosso capitano:** Delgrossi. — **Primi tenenti:** Falzo, al F., Bonetta, 12 a. [illegible] R.C.T.C. Tripolitania, a domanda. — **Tenenti:** Manduzio, comando Scuola centr. truppe celeri; Barbiera, Distretto Verona; Boccapalumba, a I.

PROMOZIONI PER MERITI ECCEZIONALI DI UFFICIALI IN CONGEDO

I seguenti ufficiali di complemento, arma di fanteria, sono promossi al grado superiore, per meriti eccezionali, ai sensi dell'art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899: **Capitano** [illegible] Alceo, promosso maggiore. — **Tenente** Rivoira Pietro, id. capitano.

L'encomio a un valoroso alpino

Il *Giornale Militare ufficiale* reca il seguente Ordine del Giorno all'Esercito:

Encomio solenne al caporale Zammaro Luigi dell'8.o reggimento alpini (*alla memoria*):

«In servizio di guardia, ferito accidentalmente a morte, sopportava virilmente e stoicamente il dolore preoccupandosi solo che fosse assicurato il servizio a lui affidato.

«Fulgido esempio di alto senso del dovere».

Codroipo, 23 febbraio 1935 - A. XIII.

Gli amministratori giudiziari

I ricorsi al Consiglio di Stato

Otto graduatorie annullate

Roma, 16 notte.

Sono noti i ricorsi proposti dinanzi al Consiglio di Stato contro la formazione degli albi degli amministratori giudiziari per le varie circoscrizioni di Tribunale. Come si ricorderà, gli albi furono investiti di nullità, lamentandosi dai ricorrenti alcune violazioni di legge nel bando di concorso, che avrebbero condotto le commissioni giudicatrici alla formazione delle graduatorie attualmente in vigore.

Dopo due pronunzie interlocutorie, il Consiglio di Stato, con decisione oggi pubblicata, ha definitivamente sentenziato come segue:

«In base agli accertamenti eseguiti con l'esame della completa tardiva documentazione prodotta dai singoli concorrenti inclusi nelle graduatorie, il Consiglio di Stato ritiene sia da dichiararsi illegittima l'ammessa presentazione dei titoli dopo scaduti i termini fissati nel bando del concorso e illegittima la conseguente valutazione di essi nei confronti dei concorrenti sotto indicati; ritiene che debbano quindi essere annullate le graduatorie dei rispettivi albi nei confronti degli accennati candidati, i cui titoli dovranno dall'amministrazione essere rivalutati in confronto a quelli degli altri concorrenti, senza naturalmente tenersi conto della tardiva documentazione».

Il Supremo Consesso amministrativo ha pertanto accolto i ricorsi proposti contro gli albi degli amministratori giudiziari delle circoscrizioni di Bergamo, Brescia, Catania, Firenze, Milano, Novara, Napoli e Roma ed ha respinto gli altri. Seguono i nomi di coloro che ottennero la nomina ad amministratori giudiziari nonostante la tardiva presentazione dei documenti, e nei confronti dei quali tale nomina, in seguito alla odierna decisione del Consiglio di Stato, è da ritenersi illegittima.

Essi sono per Novara: Carrozzi, Giubertoni e La Rocca; per Brescia: Balduzzi e Mossero; per Bergamo: Iersconi e De Ambrosis; per Milano: Raule, Oddo, Pappacino, Seira, Peja, Argentiano, Lodola, Halphen, Mariani, Colombo, Carfagna, Parietti, Pighetti, Mancuso, Croce, e Guidi. Per Firenze: Cosci, Zei, Chiselli, Lauri, Politi, Serena, Dal Poggetto, Bompiani, Giannuzzi, Carrer e Rocchi.

Seguono i nomi di 52 concorrenti per Roma, 60 per Napoli e uno per Catania. Come è noto il ricorso contro l'albo di Torino non fu esaminato in blocco cogli altri ricorsi. Il suo esame fu fissato per l'udienza del 2 corr., ma è stato rinviato a nuovo ruolo.

Ci scrivono...

Nuovi nomi alle strade

Il signor Rosario Rotella propone di variare il nome di diverse vie attuali: come via Roma, via XX Settembre, via IV Marzo, ecc., ecc. Non pensa certamente il signor Rotella che il cambiare il nome alle vie d'una città è causa di molteplici inconvenienti commerciali ed anche professionali. Maggiori inconvenienti li avrebbero i forestieri abituati da anni ed anni a scrivere a ditte commerciali nella data via che da secoli porta un nome che ricorda fatti storici e uomini celebri. Alle nuove vie si potrà dare i nomi proposti; ma mai cambiare quelli esistenti. Del resto le grandi metropoli — vedi Parigi, Berlino ed altre — non variano mai i nomi alle vie delle loro contrade per ovvie ragioni. Tanto per essere precisi.

ATTILIO QUARTARA
Via Baretti, 36 - Torino.

E Torino?...

Ho ricevuto un opuscoletto pubblicitario della prossima Esposizione Universale di Bruxelles. Il testo — in italiano — è corredato da una carta delle comunicazioni ferroviarie con Bruxelles. Tra le città italiane figurano Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli. E Torino, non esiste?

ALBERTO MARCHESI
Via S. Teresa, 1 - Torino.

L'autobus a gassogeno

La Stampa riporta la notizia dell'inizio dell'esercizio, sulle linee dell'Azienda Tranviaria Milanese, di un autobus a gassogeno a legna, di costruzione della «Fiat» di Torino. Il gassogeno adottato dall'A.T.M., come pure quelli da tempo in esercizio presso l'A.T.A.G. di Roma, escono dalle Officine Alfa-Romeo. Il gassogeno «Roma» può essere applicato a qualsiasi tipo di automezzo, con particolare vantaggio per gli automezzi di grande portata che abbiano un forte consumo di benzina. Nel caso specifico, l'automezzo trasformato è stato un Fiat 640, e l'applicazione del gassogeno «Roma», ha appunto avuto lo scopo di ottenere, con il consumo di comune legna anzichè benzina, una rilevante economia di regime.

BRUNO FENOGLIO
Via S. Margherita, 14 - Milano.

Il problema serico

Mentre il problema delle difficoltà seriche è di palpitante attualità, crediamo interessante segnalare che la Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, alle molteplici provvidenze rivolte alla difesa economica dell'agricoltura, ha aggiunto quest'anno un concorso nazionale a premi, per un maggior impiego della seta italiana e ciò al fine di ottenere due distinti scopi ugualmente importanti: difendere la sericoltura stimolando un maggior assorbimento interno della seta, sostituire sino dove è possibile a fibre tessili di importazione, quella italianissima della seta.

FILANDA FAVOLE
Via Carlo Alberto, 40 - Torino.

I nostri collaboratori

Leggo sempre La Stampa. Sono piemontese, nato a Saluzzo (patria di Silvio Pellico e di G. B. Bodoni). Sono un ex-combattente, ora a riposo per età (anni 70). Sul numero 64 trovo articoli che molto mi interessano: Nel solco della rivoluzione greca (Italo Zingarelli); Europa (Filippo Burzio); Come sta tramando l'Austria; Le Arti (mar. ber.); Gli studi americani in Italia (Pietro Gorgolini); Le Missioni cattoliche sparse per il mondo (A. C.); Le Forze armate in Francia - Effetti della denatalità (Generale Giov. Marietti, col quale sono in ottima relazione dal tempo in cui entrambi eravamo a Berlino (1905). Giov. Battista Bodoni, mio concittadino. A Torino vive un discendente del celebre tipografo: l'ammiraglio della Riserva Pio Lobetti-Bodoni.

Colonnello P. R.
Via Rivarola, 20-1 - Chiavari.

«Lettori» precocissimi

I giornali quotidiani che una volta interessavano esclusivamente i grandi, adesso, con le illustrazioni, interessano pure i bambini che ancora non sanno leggere. Ecco, per esempio, il nostro piccino, di 18 mesi, sprofondato nell'ammirazione delle fotografie che illustrano la decima pagina de La Stampa.

PROVASI
Via G. Fagnano, 17 - Torino.

Chi ci scrive per questa rubrica è pregato di non superare le venti righe e di accludere sempre nome, cognome e indirizzo.

"Ogni figura un fatto"

Età vecchia felice!

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se si sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO come prima, ma i reni sani tengono lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al basso dorso, muscoli e giunture induriti e doloranti, disordini urinari, vertigini e altri disturbi renali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene l'acido urico e gli altri rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di mal di schiena cronico, reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione vescicale e idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti; perchè non lasciate che faccia lo stesso con voi?

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

La BENZONINA
COSTA POCO
RENDE MOLTO
fa scomparire all'istante
MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE
vi rimette a nuovo il vestito. È il più portentoso smacchiatore sinora conosciuto. Flacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando vaglia di L. 3 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico
DOMPÉ ADAMI - Via S. Martino 12 che spedisce franco di spese

TRASLOCATE?
Le più belle novità in
LAMPADARI
ai prezzi più convenienti
CASA dell'ELETTRICITA'
Via S. Francesco d'Assisi 14 - Tel.

EMORROIDI
cura radicale senza operazione in due visite.
Dott. Gaspare Corti - Milano, Isola 5, telef. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara

GLI SPORT

L'urto dei giganti a New York

Carnera domina Impellettieri

Come Primo ha abbattuto il rivale

New York, 16 notte.

Attorno al quadrato di Madison Square Garden di New York si erano radunate ieri sera diciottomila persone per assistere all'impressionante collisione delle due super-dreadnoughts del pugilato mondiale: Primo Carnera e Ray Impellettieri, italiano l'uno e l'altro, il primo al cento per cento e il secondo al cinquanta, perchè nato in America da genitori italiani.

Carnera è alto 2,04 metri, Impellettieri gli si avvicina, poichè ha una statura di m. 2,02. Primo ha anche il vantaggio del peso: 124 chilogrammi in confronto dei 120 di Ray. A sua volta, l'italo-americano si vanta della

superiorità del bicipite, la cui circonferenza è più maestosa di quella di Carnera: quaranta centimetri in confronto di trentacinque.

Per entrambi i giganti, l'incontro era della massima importanza: Carnera vuole, infatti, prepararsi ad affrontare ancora una volta l'attuale detentore del titolo mondiale Max Baer e indubbiamente nessun «punching-ball» migliore di Impellettieri gli poteva essere offerto per il suo allenamento. L'avversario, d'altro canto, fidandosi della sua maggior circonferenza di bicipite, era sicuro che avrebbe mandato Carnera orizzontalmente sul tavolato e avrebbe, così, iniziato brillantemente, anzi clamorosamente, la carriera che, prima o dopo, lo avrebbe messo di fronte a Max Baer.

Il procuratore di Impellettieri, Lenny, con la caratteristica sicurezza di tutti i funzionari di questo genere, almeno quando parlano al pubblico o quando sanno di essere uditi dal proprio atleta, poche ore prima dell'incontro aveva dichiarato alla stampa: «Ray inchioderà Carnera al tavolato con un diretto alla mandibola. Questa è la mia opinione. Ma, se anche non dovesse riuscire a tanto, sono matematicamente sicuro che ridurrà l'italiano all'esaurimento con una gragnuola di pugni nella regione del fegato».

Ahimè! La matematica di mr. Lenny, procuratore di Impellettieri, si è dimostrata del tutto fallace. Egli ha potuto credere alla sua esattezza solo per la durata del primo tempo. Apparve, infatti, chiaro che Carnera non si era ancora riscaldato. Egli incassò più di quanto non pagasse e il primo tempo fu accreditato all'italo-americano.

Nei successivi tre minuti Primo Carnera era, però, già in miglior vena e, tambureggiando i suoi guanti sulla faccia del rivale, lo fece barcollare come un sonnambulo. Impellettieri si riprese nel tempo successivo. Nel quarto Carnera si sarebbe aggiudicato il punteggio, se, ad un certo momento, non avesse perso la pazienza e non si fosse meritato un ammonimento di Jack Dempsey, il quale fungeva da arbitro. Il suo vantaggio fu, perciò, cancellato.

Il quinto ed il sesto tempo furono lenti. I due giganti stavano evidentemente raccogliendo le loro forze. Carnera fu il primo a fare nuova provvista e, al settimo tempo, sferrò una così inaspettata e irresistibile offensiva che il pubblico, ansioso di vedere uno dei due giganti a terra, cominciò ad incitare l'italiano a pieni polmoni. Impellettieri non barcollava più come un sonnambulo, bensì già come un ubriaco sfatto e, all'ottavo tempo, ad ogni pochi secondi, appariva sul punto di cadere mezzo morto sul tavolato. Ray resistette, si fece innaffiare dai suoi secondi come una pianta che stia per appassire ed ebbe, poi il coraggio di affrontare ancora Carnera.

Ma quest'ultimo era ormai superiore di ben più che cinque centimetri di bicipite: era sicuro di vincere. Un altro diretto terribile alla guancia mandò Impellettieri alle corde e, allora, il procuratore Lenny, ricordandosi che la salute viene prima della matematica, balzò sul quadrato e gettò l'asciugamano.

Carnera, dice la stampa americana, è rientrato in scena, così, in modo degno di un ex-campione. Quanto ad Impellettieri, anche lui, probabilmente, ha un brillante avvenire davanti a sè. Non si troverà sempre di fronte a uomini come Carnera!...

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza di Aldo Farinelli

su «La clientela di S. Cristoforo»

San Cristoforo, per quanto noi possiamo averne un'idea approssimativa, era un bell'uomo, saldo e robusto, che le pitture ci fan vedere attraversare un fiume col Bambino accoccolato su una spalla. Perchè sia, poi, diventato il protettore degli automobilisti e dei motociclisti, questo proprio non sapremmo dirvelo. Ce lo dirà mercoledì sera, nel Salone de «La Stampa», Aldo Farinelli che, se parlerà della sua «clientela», dovrà necessariamente presentarci anche lui. Cosa sia questa *clientela di San Cristoforo* è facile immaginarlo: son tutti quelli che vanno in giro su un veicolo munito di motore a scoppio. Farinelli, che tutti ormai conoscono bene, li descriverà al suo uditorio attraverso i loro volti più caratteristici, esaminando i loro problemi, riflettendo le loro idee, tratteggiando le figure di quelli della «clientela» — gli assi del volante — che han saputo assurgere alla notorietà. La conferenza avrà inizio alle ore 21.

Gli agonali del Guf di Torino hanno inizio quest'oggi

La solenne cerimonia della sfilata e del giuramento, le prime prove di tiro a segno e la staffetta podistica 3 per 2500 inizieranno oggi degnamente gli agonali del GUF di Torino.

Alle ore 8 di stamane, al poligono del Martinetto, si svolgeranno le eliminatorie di tiro a segno, alle quali parteciperanno, divisi in vari gruppi gareggianti fino alle 11, i tiratori di tutte le Facoltà universitarie e delle Scuole medie torinesi.

Prima delle ore 14 tutti gli atleti del GUF di Torino, con alla testa i componenti la Centuria sportiva, si aduneranno allo Stadio Mussolini davanti alla Torre di Maratona, di dove muoveranno incolonnati alle 14,30 per entrare nel campo grande, dove, prima della partita Juventus-Lazio, avrà luogo la grandiosa sfilata dinanzi a tutte le più alte Autorità cittadine, che si concluderà col giuramento littoriale, pronunciato dall'atleta Dalmasso.

Terminata la cerimonia, in piazza d'Armi verrà disputata la staffetta 3 per 2500, inclusa nel programma degli agonali di atletica, che tanto successo ha ottenuto lo scorso anno al suo primo svolgimento. Ad essa parteciperanno squadre di Facoltà universitarie e di Scuole medie.

Il programma del rapporto

dei Comandanti in seconda dei F. G. C.

Roma, 16 notte.

Come è noto, il Segretario del Partito, Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, d'intesa con il Sottosegretario alla Guerra e con quello dell'Educazione Fisica, ha disposto che i Comandanti in seconda, chiamati a rapporto a Roma per il 18 prossimo, visitino l'Accademia fascista di Educazione fisica.

In tal modo essi potranno constatare quanto ha fatto e sta facendo il Regime per la preparazione dei giovani a mezzo dell'Opera Balilla e si renderanno conto dell'interessamento e delle cure che il Partito e il Coni pongono per l'addestramento dei fiduciari dello sport e degli atleti destinati alle Olimpiadi, riuniti attualmente alla Farnesina.

Ecco ora il programma ufficiale:

18 marzo XIII: ore 9: adunata a Palazzo Littorio, consegna delle relazioni; ore 10: partenza in autobus per la visita agli impianti e ai corsi della Farnesina; ore 14: adunata a Palazzo Littorio, partenza in autobus per Tor di Quinto, esercitazioni ippiche; ore 18: Palazzo Littorio a disposizione del Comando.

19 marzo XIII: ore 8: adunata in piazza Colonna; ore 8,30: esercitazioni di plotoni fucilieri e di Giovani fascisti con concorso di carri armati; ore 11: Colosseo: consegna delle mitragliatrici ai Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe da parte dei Combattenti di Roma; ore 16: rapporto nel Palazzo Littorio; ore 19: a disposizione del Comando.

Ripresa dell'attività sportiva delle Organizzazioni dell'O. N. B.

Roma, 16 notte.

La presidenza dell'Opera Balilla ha stabilito che, come negli anni passati, i reparti giovanili partecipino, in tutta Italia e inquadrati, alle cerimonie celebrative dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Finito il periodo invernale tutte le molteplici attività giovanili delle Organizzazioni dipendenti dall'Opera Balilla vanno riprendendo con crescente intensità, mentre nei mesi invernali hanno avuto luogo, presso tutte le provincie, i corsi di cultura fascista, iniziati il 3 gennaio con la partecipazione di circa mezzo milione di iscritti. Sono degni di rilievo i corsi di puericultura per le Piccole e le Giovani italiane, con 150.000 partecipanti: è stata poi distribuita giornalmente, a cura dell'Opera, la refezione scolastica a più di 300 mila bambini.

Vanno di già intensificandosi, presso tutti i Comitati provinciali, l'attività ginnico sportiva (preparazione per il Raduno nazionale polisportivo per il campo Dux, ecc.), nonchè l'attività di preparazione culturale (borse di studio, Concorso nazionale delle Accademie di canto corale, che avrà luogo a Roma il 20 aprile prossimo venturo, ecc.).

Il 23 marzo si chiuderanno i corsi provinciali per caposquadra Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e si svolgeranno in ogni capoluogo di provincia i relativi esami. I candidati sono oltre 200 mila. In questo periodo avranno luogo anche gli esami per la promozione al grado superiore di 500 ufficiali della M. V. S. N. addetti all'Opera Balilla.

Nei giorni 20 e 21 marzo avrà poi luogo all'Augusteo il grande concerto strumentale e corale dell'Opera Balilla, diretto da Bernardino Molinari. Ad esso parteciperanno i corsi dell'Accademia fascista femminile di Orvieto e dell'Accademia fascista del Foro Mussolini, nonchè complessi corali di Giovani Italiane e Avanguardisti del Comitato provinciale dell'Urbe.

La fine del torneo di Sanremo

Vittoria di Rado su Caska

Sanremo, 16 notte.

Le gare finali del Torneo Internazionale di tennis hanno segnato il successo di Rado sul cecoslovacco Caska che, dopo avere perduto tre sets, si è ritirato. Nel singolare uomini di seconda e terza categoria Valerio si è aggiudicata la vittoria. La tedesca Aussem ha anche riconfermata la sua superiorità sulla nostra Valerio. Ecco i risultati:

Singolare uomini, 1a cat.: Rado b. Caska 6-4, 4-6, 6-1 (abbandono) — Singolare uomini, 2.a e 3.a cat.: Valerio b. Balbi 6-1, 6-3, 7-5 — Singolare signore, 1.a cat.: Aussem b. Valerio 8-6, 6-3 — Doppio uomini libero: Culley-Hines b. Whitman-Rado 6-4, 6-2; Palmieri-Lesueur b. Gabrowitz-Mangold 4-6, 6-1, 6-2.

Il campionato di pallacanestro

Le due partite di Torino

Oggi, alle ore 15,30, nella palestra della R. S. Ginnastica (via Magenta 11), avranno luogo due incontri di pallacanestro, uno maschile ed uno femminile, valevoli entrambi per il campionato di Divisione nazionale.

Il Guf Torino incontrerà il Guf Genova in una partita certamente combattiva ed interessante.

L'odierno Gran Premio Luxor

La caratteristica corsa dei Traguardi a sorpresa, vedrà oggi il suo svolgimento su un percorso di 150 chilometri, vario ed interessante, attraverso Chieri, Canale, Carmagnola, Pinerolo e Moncalieri. Alla corsa hanno dato la loro adesione ottanta corridori di 3.a categoria fra i quali si notano Ferro, Gosso, Albesano, Guerra, Perego, Gios, Pellisero, Pelassa, il vincitore dello scorso anno, Ricca, Ferrino, Bovio Armando, Fassino, Faggino, Farini, Valetti, Buffa, Bazzo, ed altri. Inoltre sarà presente un dilettante belga, Cornelio Pierre, che si è già affermato vittoriosamente in numerose corse.

Il ritrovo è fissato per le ore 10 alla Palestra Ginnastica al Valentino e la partenza verrà data alle ore 11,30 dal Largo Fasiri. L'arrivo si prevede per le ore 16 al Valentino.

L'enorme folla che ha atteso per delle ore i corridori nell'antica Piazza dei Mercanti, dove sono stati trasportati gli uffici de «La Gazzetta dello Sport» e dove si è svolta la punzonatura.

Oggi si corre la Milano-Sanremo

Tutti gli «assi» alla punzonatura - Il pronostico di Olmo: «Vincerà Guerra» - Binda paga una multa - Il piano di battaglia dei «garibaldini»

Milano, 16 notte.

Questa volta i commissari di verifica e di punzonatura della Milano-San Remo hanno cambiato casa; sono andati, si può dire, a inaugurare i nuovi locali de La Gazzetta dello Sport, che da una parte dànno sulla piazzetta Mercanti e dall'altra fan fronte al Duomo. Nel cuore di Milano, cioè, a maggior richiamo della solita folla di curiosi e di tifosi che ha sostato due ore prima, e quattro dopo mezzogiorno, ingannando l'attesa in discussioni e sfogandosi in manifestazioni di simpatia all'apparire dei campioni più popolari.

Lapebie non parla

In mattinata solo una quarantina di concorrenti si è sottoposta alle operazioni di rito, sfilando dinanzi alla lunga tavola, dove cominciavano a presentare la licenza e finivano per pagare dieci lire per trovare i propri vestiti a San Remo. Degli «assi», solo Lapebie si è affrettato a mettersi in regola prima di colazione, apparendo in splendide condizioni, ma impenetrabile a ogni tentativo di intervista. Con una sbirciata maliziosa e una falciata di mano per l'aria, egli si è sottratto alla presa con cui avrei voluto strappargli qualche indiscrezione. Ma credo che pochi concorrenti partiranno con tanta speranza, per non dire sicurezza, quanta ne dimostrava il suo fare fra il disinvolto e lo spavaldo.

Grande affluenza nel pomeriggio. Fra i primi è stato Cavallini, uno dell'ormai vecchia guardia, non ostante un faccino da scolaretto in vacanza, che non sa rassegnarsi a smettere di correre. «Ci rimetto del mio — diceva — ma mi piace tanto e continuo». Più innamorati di così della bicicletta...

Ma un altro gli fa concorrenza in quanto a passione: un certo Santini, aspirante cantoniere stradale di Vado, che la tessera dice che compirà quarant'anni a maggio. A questa tenera età si è deciso a fare il suo debutto come corridore, questo lavoratore della pala e della scopa, e in una corsettina come la «San Remo»...

Il primo degli «assi» è Olmo, elegantissimo, fresco e roseo, come un attore che entri in scena. Gli domando, naturalmente, come sta, e chi vincerà.

— Mi pare di non essere stato mai tanto bene, ma vincerà Guerra — mi risponde con aria furbesca.

— Perchè?

— Perchè Guerra ha fatto la «Sei giorni» e io no.

Ah! la lingua batte dove il dente duole. Olmo non ha ancora potuto mandar giù il divieto della Federazione di andare a fare raccolta di biglietti da mille ad Anversa.

Demuysère giunge in compagnia di Van Renooyhe; non è più giovane questo rossigno sconosciuto che già ha raggiunto i 28, ma è quasi alle sue prime armi professionistiche.

In quanto a Jeff, l'aspetto conferma che il lavoro a cui si è sottoposto quest'anno è stato più leggero di quello che gli ha reso l'anno scorso la più bella vittoria della sua carriera.

Alla spicciolata vengono i «grigi», in un crescendo di lamentele sulla salute. Se Bergamaschi si è buscata nella «Genova-Nizza» una discreta infreddatura, Piemontesi ancora risente dell'attacco influenzale che lo ha tenuto a letto la settimana scorsa e Giacobbe, che ne ha avuti due, uno peggio dell'altro, si è presentato per l'onore della firma; ma prevede che non andrà oltre Novi.

Come si vede, gli aiutanti di Guerra non hanno da stare troppo allegri. Per fortuna, il campione, nonostante il sospetto che ci fa nascere un enorme fazzolettone che gli fascia il collo, respira a pieni polmoni e non ha ragione alcuna di tirar moccoli. Se ne viene, dopo avere attraversato la marea di folla che lo acclama, tutto solo, chè — dice Giacobbe — «è impossibile andare per la strada con... Greta Garbo, tanta è la gente che si stringe attorno».

Ecco, che Guerra sia popolare, non si può discutere; ma che abbia qualche punto di contatto con la diva-stima del cinematografo, questo poi...

Dopo Bovet, che fa sfoggio di un ben acconciato ciuffetto ardito e mi canta l'elogio di Cazzulani, il quale a sua volta conferma di aver lavorato molto, e a Bovetino», che, come Canavesi e Rimoldi, farà domani la sua prima e ultima corsa perchè rivestirà il grigio-verde, irrompe Martano, che sprigiona salute dai pori ed energia dagli occhi; secondo me, tutto quello che può dare questo atleta lo darà nella stagione che sta per iniziarsi e, forse, anche domani...

Quasi avessero fatto una gara di eleganza, si presentano come se dovessero andare a passeggio, gli uomini di Pavesi, ultimo Binda, vero modello di toletta primaverile. Il «cavaliere», ossequiato e riverito, conteso dai cacciatori di confidenze, par li cerca per sbaglio, tanto poco si interessa della licenza, della bicicletta, del numero; a tutte queste cose pensa Villa; a lui, però, tocca pensare a cancellare un debito di cento lire verso la Federazione per una certa multa ancora in sospeso.

Preso a parte, Binda mi dice di avere lavorato con misura e con serietà, pur senza arrivare... alle privazioni che si imponeva quando aveva altre responsabilità sulle spalle. «E poi — soggiunge — io penso sopratutto al Giro d'Italia».

Il record in pericolo

Chiudono la sfilata i sedici ragazzi di Focesi. Gran sfoggio di maglie grigio-bleu che domani perderanno il nome della Marca, ma acquisteranno il fuoco di fazzoletti e di berretti garibaldini.

Gli ultimi — commenta Rovida — saranno i primi; e Grecchia, che sarà il comandante della pattuglia, mi confida il segreto di battaglia che si possa anche svelare, perchè quando queste mie righe potranno essere lette, saremo già in rotta per S. Remo. «Se altri penserà a rendere subito veloce la gara, noi staremo a vedere; altrimenti ci penseremo noi; i garibaldini, cioè, non permetteranno che si tergiversi. Ma non butterò tutti i miei uomini allo sbaraglio; terrò Mollo, Della Latta, Introzzi, Magni e Zanca di riserva; questi cinque devono cercare di «tenere» il più possibile; gli altri non importa se non arriveranno a San Remo, basta che «giala diano tutta».

Vedremo domani questo piano in atto; comunque, esso ci assicura che da Milano a Ovada si andrà a spron battuto.

La stagione si è rimessa al bello; le strade saranno ottime. Se il vento non darà fastidio, il record della «San Remo» correrà un brutto pericolo. Dei 250 iscritti, esattamente 48 non hanno fatto punzonare la macchina. Fra gli assenti più notevoli sono, almeno fino al momento in cui vi telefono, Gijssels, Ussat, Muenzer, Bartolazzi, Bartholomaeus Rheinwald, Le Grevès, Heimann, Erne, Grandi, Cimatti, Bailo, Migliasso, Giuntelli, Molinar, Lesueur, Taddei.

Giuseppe Ambrosini

Barral, stretto d'assedio da giovani cacciatori d'autografi, all'uscita dei locali della punzonatura.

ELENCO DEGLI ISCRITTI

1. Guerra L. (1.)	42. Gollo O. (2.)	83. Bovet E. (1.)	124. Biblot J. (1)	165. Pavesi (A. (2)	206. Candoni G. (2)
2. Piemontesi (1.)	43. Lapebie R. (1.)	84. Zanal A. (1.)	125. Binda Alf. (1)	166. Castagnoli C. (1)	207. Guerra A. (1)
3. Giacobbe L. (1.)	44. Le Grevès R. (1)	85. Francatoli (1.)	126. Camusso F. (1)	166. Carbonelli C. (1)	208. Agostoni C. (2)
4. Bergamaschi (1.)	45. Heimann T. (1.)	86. Vignoli A. (1.)	127. Bertoni R. (1)	167. Laudani M. (1)	209. Colosio F. (2)
5. Bolla N. (1.)	46. Erne E. (1.)	87. Guarducci U. (2.)	128. Gatti G. (1)	168. Freschi G. (1)	210. Oberti L. (2)
6. Demuysère (1.)	47. Spadini G. (1.)	88. Zenobi D. (2.)	129. Mealli A. (1)	169. Arnaud N. (2)	211. Cavallari A. (1)
7. Gijssels M. (1.)	48. Frugali E. (1.)	89. Rinaldi G. (2.)	130. Canavesi S. (1)	170. Morelli C. (1)	212. Zullo L. (2)
8. Van Renooghe (1.)	49. Mantovani G. (2.)	90. Allegri C. (2.)	131. Battesini F. (1)	171. Cabiese U. (2)	213. Gerini R. (2)
9. Heimi E. (1.)	50. Mattiozzi N. (2.)	91. Ongignani M. (2.)	132. Marchi L. (1)	172. Perelli G. (2)	214. Stroili F. (2)
10. Mararuti A. (1.)	51. Buffola A. (2.)	92. Buonvino N. (2.)	133. Erba C. (1)	173. Gallo E. (2)	215. Grotti E. (1)
11. Rummanti (1.)	52. Polonia G. (1.)	93. Babini O. (2.)	134. Geyer L. (1.)	174. Taschini G. (2)	216. Balli R. (2)
12. Morelli A. (1.)	53. Calvo E. (2.)	94. Cremonesi (2.)	135. Peruzzi G. (2)	175. Migliasso F. (2)	217. Zani L. (2)
13. Mogore R. (1.)	54. Mannucci P. (2.)	95. Spada F. (2.)	136. Barral L. (1)	176. Folco A. (1)	218. Bertocco N. (2)
14. Marbio C. (1.)	55. Piccini M. (2.)	96. Savino C. (2.)	137. Zaramella G. (2)	177. Giuntelli M. (2)	219. Bonacin R. (2)
15. Introzzi A. (2.)	56. Lissa A. (2.)	97. Arnaldi D. (2.)	138. Del Gallo L. (2)	178. Chiavarini J. (2)	220. Martin R. (1)
16. Giuppone S. (1.)	57. Karelli E. (2.)	98. Signorelli G. (2.)	139. Ferrando L. (2)	179. Candotti G. (2)	221. Basse H. (1)
17. Magni O. (2.)	58. Barzana E. (2.)	99. Ghiglietti (2.)	140. Sessa G. (2)	180. Juani D. (2)	222. Stettler E. (1)
18. Della Latta (2.)	59. Asiaik F. (2.)	100. Piccarelli G. (2.)	141. Minesi M. (2)	181. Rinaldi A. (1)	223. Pastorelli P. (1)
19. Spelussi O. (2.)	60. Sciardis G. (1.)	101. Brambilla F. (2.)	142. Ligi N. (2)	182. Cramer E. (2)	224. Lesueur M. (1)
20. Argentieri (2.)	61. Valle M. (2.)	102. Piatto M. (1.)	143. Campestro Gi. (2)	183. Scazzola A. (2)	225. Weck A. (1)
21. Scappini E. (2.)	62. Marchesi V. (2.)	103. Berbero G. (2.)	144. Lucini P. (2)	184. Marchisio L. (1)	226. Bortolamei (1)
22. Zanca O. (2.)	63. Andretta A. (1.)	104. Grandi A. (1.)	145. Mutti L. (2)	185. Pisanu P. (2)	227. Telecco L. (1)
23. Cerchi E. (2.)	64. Orio C. (1.)	105. Teani O. (1.)	146. Slovenzana (2)	186. Corradino (2)	228. Campestro G. (2)
24. Bizio L. (2.)	65. Ulla F. (2.)	106. Malnerol A. (1.)	147. Mavella A. (2)	187. Bredarola A. (2)	229. Scutti R. (1)
25. Generati M. (2.)	66. Barbiatto A. (2.)	107. Vitali G. (1.)	148. Crocesi Y. (2)	188. Stefanucci L. (1)	230. Firpo G. (1)
26. Mollo E. (2.)	67. Brambilla M. (1.)	108. Nava A. (2.)	149. Vallino C. (2)	189. Cafferata L. (2)	231. Garoni M. (2)
27. Montesi P. (2.)	68. Ermacora G. (2.)	109. Nicolai E. (2.)	150. Laura A. (2)	190. Malatio V. (2)	232. Longet L. (1)
28. Tarantini C. (2.)	69. Maris Y. (1.)	110. Magni V. (1.)	151. Minerbi G. (2)	191. Mungioni E. (2)	233. Gadi P. (2)
29. Oggero D. (2.)	70. Rossi O. (2.)	111. Cancianni M. (2.)	152. Binda Alb. (1)	192. Zucchetti E. (2)	234. Bremanni C. (2)
30. Buriffi E. (2.)	71. Dragomanni (2.)	112. Piubellini L. (1)	153. Pusso R. (1)	193. Gaiero D. (2)	235. Rossi U. (2)
31. Barsotti E. (1.)	72. Boccardo D. (2.)	113. Clerici A. (1)	154. Olmo E. (2)	194. Boni A. (2)	236. Belgrarelli (2)
32. Ussat E. (1.)	73. Martano G. (1.)	114. Borrini G. (1)	155. Bollo E. (2)	195. Rossi U. (2)	237. Pecoraro H. (2)
33. Mirroneski K. (1)	74. Cipriani M. (1.)	115. Ferrandi E. (2)	156. Leoni R. (2)	196. Galli T. (2)	238. Magnani A. (1)
34. Muenzer P. (1.)	75. Olmo G. (1.)	116. Spinelli L. (2)	157. Fantini W. (2)	197. Vercucelli L. (2)	239. Zandona C. (2)
35. Bartolazzi (1.)	76. Bovet A. (1.)	117. Bertoli L. (2)	158. Dall'Argine (2)	198. Calcei S. (1)	240. Fassina C. (2)
36. Bartholomaeus (1.)	77. Rimoldi P. (1.)	118. Palumbo S. (2)	159. Santini E. (2)	199. Clandin D. (2)	241. Urselle A. (2)
37. Altenburger (1.)	78. Cazzulani G. (1.)	119. Ferragni E. (2)	160. Negrini A. (2)	200. Moccioni F. (2)	242. Zanzi E. (1)
38. Rheinwald E. (1.)	79. Canazza A. (1.)	120. Di Paco R. (1)	161. Ballo O. (2)	201. Prodi G. (2)	243. Cesini P. (2)
39. Molinar E. (1.)	80. Mara M. (1.)	121. Perenti A. (1)	162. Galli T. (2)	202. Del Re A. (2)	244. Fabrone E. (2)
40. Circoletti (2.)	81. Mara E. (1.)	122. Zecchini A. (1)	163. Grossi C. (2)	203. Moser E. (2)	245. Zucchetti P. (1)
41. Nanti D. (2.)	82. Merlini E. (1.)	123. Cimatti M. (2)	164. Fontana N. (2)	204. Molinar E. (1)	246. Marchiotti R. (2)
				205. Bonomi D. (2)	247. Scansani M. (2)

Il Direttorio calcistico

Rapporti internazionali - Perchè sono stati respinti i reclami della Lazio e della Juventus

Roma, 16 notte.

Sulla riunione del Direttorio della F.I.G.C. è stato oggi diramato un lungo comunicato dal quale stralciamo i seguenti punti principali:

Rapporti internazionali. — Il Segretario riferisce che il 23 marzo a Vienna avrà luogo la riunione della Commissione per la riforma del regolamento della Coppa Europa. Il Direttorio, esaminate le proposte presentate, dà precise istruzioni ai propri delegati avv. Mauro e cav. Coppola. Il Direttorio approva poi il principio di predisporre incontri fra le squadre rappresentative di zona e squadre di leghe straniere.

Reclamo Juventus F. C. (Gara Juventus-Triestina del 2 dicembre 1934): — Il Direttorio, richiamata la deliberazione del 18 febbraio 1930, ha ripreso in esame gli atti e il reclamo della Società, sentiti i rappresentanti della stessa. Tenuto calcolo delle disposizioni del regolamento di gioco art. 1, comma 3, capoversi 2 e 3 (norme per gli arbitri), considerato che l'arbitro su interpello del capitano di una squadra per constatazione di imperfetta visibilità ha fatto continuare il gioco esprimendo così, con un atto inequivocabile, il suo giudizio sulle condizioni della visibilità; che ancora l'arbitro è il solo e l'unico giudice di fatto, delibera di respingere il reclamo.

Reclamo S. S. Lazio (Gara Fiorentina-Lazio 16 dicembre 1934). — Il Direttorio, presi in esame atti e reclamo della S. S. Lazio, sentiti i rappresentanti delle due Società interessate, considerato che l'arbitro, unico giudice in fatto sia nei rapporti scritti sia nell'interrogatorio reso ha dichiarato la regolarità della gara, escludendo ogni errore tecnico; che l'indagine esperita dagli enti competenti con procedura speciale attraverso l'interrogatorio del guardialinee e adottata solo in considerazione della risonanza avuta dal caso in questione, procedura che non può nè deve, per voto unanime del Direttorio, costituire precedente, non ha trovato addebiti tecnici a carico dell'arbitro e poichè la Società reclamante non ha, d'altra parte, nessuna prova confortante dei diversi assunti, respinge il reclamo;

Fascio Griva di Pola. — In considerazione della particolare situazione locale, il Direttorio dà mandato alla Segreteria di esaminare quali provvidenze possono essere adottate per assicurare un'attività calcistica nella città di Pola.

Il campionato di calcio

Juventus-Lazio

Raggiunto il primo posto in classifica, la Juventus deve ora badare a difendere il suo primato. Il primo assalto glie lo porta la Lazio, la squadra che nella partita di andata riuscì, approfittando di alcuni incidenti di giuoco che minorarono l'efficienza dell'unità bianco nera, a vincere con largo scarto di punti quell'incontro al quale si annetteva allora grande importanza, considerandosi tanto la Juventus quanto la Lazio quotate aspiranti alla vittoria finale. Successe invece che, mentre la Juventus seppe restare nelle primissime posizioni, la Lazio perdette molto terreno ed ora, a cinque mesi di distanza, troviamo la squadra «azzurra», nettamente tagliata fuori dalla lotta per la conquista dello scudetto, mirare alla quarta posizione per garantirsi l'ammissione al torneo di Coppa Europa. La Lazio non ha avuto un rendimento costante nel corso di questo campionato, ma alle prove grigie che hanno compromesso la sua classifica ne ha alternate alcune brillantissime, ed è specialmente sui campi avversari che Piola e compagni hanno saputo farsi onore. Poichè gli elementi di valore non mancano nelle file della compagine bianco azzurra, la partita di oggi promette una bella lotta, abbastanza equilibrata. Da Roma ci telefonano che la Lazio è partita alla volta di Torino con i soliti giocatori di prima squadra, più Uneddu e Fantoni III, che sostituiranno Fantoni I e Bisigato nei ruoli di interno destro e sinistro. Contro i bianco neri i laziali assumeranno, probabilmente, il seguente schieramento: Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; Guarisi, Uneddu, Piola, Fantoni III, Levratto.

La Juventus, dal canto suo, allineerà: Valinasso; Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel, Ferrari, Orsi.

Durante l'intervallo sarà comunicato, a mezzo altoparlante, il risultato della Milano-Sanremo.

Le squadre per gli incontri odierni

ROMA: Nella «Roma» è tornata la fiducia in Bernardini, il quale assumerà il ruolo di centro mediano tenuto domenica da Tomasi. Al posto di Scopelli si allineerà il giovane Lombardi. Ecco la formazione: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Lombardi, Gualta, Scaramelli, Tomasi.

ALESSANDRIA: L'«Alessandria» affronterà l'«Ambrosiana» in questa formazione: Moscle; Lombardo, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

Le finali della Sezione Propaganda

Oggi sui campi M. Gioda e Dopolavoro Ferroviario continueranno le finali per i campionati torinesi di calcio di prima e seconda categoria.

Finali 1.a categoria: Francinetti-Vanchiglia, campo Gioda, ore 14,45; Maddalena-Snia, campo Gioda, ore 16,30.

Finali 2.a Categoria: Estella-Guerin campo D.L.F., ore 16,30; Cenisia-Venchi Unica, campo D.L.F., ore 14,45.

Finali Giovani Fascisti: Scaraglio-Bianchi, campo D.L.F., ore 13; Sonzini-Maramotti, campo Gioda, ore 13.

La caccia a cavallo di La Rotta

Seguono il master, S. E. la contessa Calvi di Bergolo, il presidente Corrado Romanengo, un numeroso gruppo di amazzoni, moltissimi frak rossi; una larga rappresentanza di Ufficiali delle Armi montate del Corpo d'Armata di Torino ed una Sezione organica di Ufficiali allievi della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio. La volpe è raggiunta nei pressi del Ponte di Carignano. Gli onori della coda all'ing. Guido Vacingo, della testa alla signorina Maria Teresa Vercellone. Prossimo appuntamento: martedì, 19 c. m. alle ore 13,45, alle Casermette della brughiera di Lombardore.

Le gare di oggi

TORINO. — *Eliminatoria G. P. Giornal* organizzata dai F. G. Deglia e A. Mussolini sul campo del G. S. Venchi-Unica. Inizio gare ore 14.30.

CLAVIERES. — *Coppa Principessa di Piemonte* gare femminili di discesa organizzata dall'Ussi. Partenza ore 11.

NOTIZIARIO

— *L'Alessandria* è stata invitata a Nizza ed a Parigi per disputare un incontro durante la prossima pausa del campionato.

L'inverno senza malanni

Influenza, Raffreddori, Brividi, la Febbre si guariscono col

NALGO

Una compressa presa nelle giornate umide, fredde e piovose, mette l'organismo in un perfetto stato di resistenza contro i germi delle malattie Polmonari.

Vince tutte le epidemie influenzali chi prende

NALGO

Una bustina di due compresse costa 75 centesimi

La scatola di 20 compresse Lire 4,80 in vendita in tutte le buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 11069 del 21-12-34

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa. (23

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa 1,80

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

(Approv. Pref. Napoli N. 82061 dell'8/10/34)

Per troncare l'influenza

è indicatissima durante l'inverno la

CREOSINA BOSIO

L'efficacia di questo sciroppo in tutte le affezioni delle vie respiratorie è stata riconosciuta, in molti casi, veramente «DINAMICA».

Le sostanze balsamiche ed antisettiche in essa contenute fanno sciogliere ed espettorare senza sforzo le mucosità che ingombrano i bronchi; in breve tempo scompare la tosse, mentre il respiro riprende il suo ritmo normale.

La CREOSINA è il rimedio ideale per combattere:

INFLUENZA - ASMA - BRONCHITI

In tutte le Farmacie: flacone medio lire 9,80.

Aut. Pref. Torino N. 0001 - 13-3-1934-XI.

Cooperativa Case Economiche Ferrovieri TORINO

I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria pel 30 marzo 1935, ore 20, locale Scuola Operaia San Carlo, via Verdi 25.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 28 marzo, nel Palazzo Municipale, incanto per provviste vestiario ai Corpi armati e salariati municipali nel quinquennio 1935-1939. Ammontare presunto annuo: lire 550.000.

Capitolato visibile presso la civica Divisione Economato. (1859

L'Abate Kneipp stesso, il grande naturista,

garantisce col suo nome per ogni singolo pacco di

Il Vero Malto tostato dell'Abate Kneipp

CRONACA CITTADINA

Le visite del dott. Gardini alle Organizzazioni del Partito

La visita a Torino del dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale, inviato da S. E. il Segretario del Partito per le ormai consuete e così feconde «visite improvvise», ha avuto come precipua caratteristica la affluenza della folla di pubblico a Casa Littoria per le udienze.

E' stato infatti sufficiente l'annuncio dato dai giornali perchè assai prima ancora delle undici, ora fissata per l'inizio delle udienze, una massa numerosa di pubblico affluisse alla sede federale. Molti i camerati, moltissime pure le donne, non poche delle quali avevano portato con loro i bimbi.

Corridoi e saloni si sono trasformati così in anticamere, dalle quali i piantoni hanno fatto passare ad uno ad uno i visitatori nell'ufficio del Federale ove si trovava il dottor Gardini.

Le udienze sono proseguite fino oltre le ore 13, per essere riprese nel pomeriggio. Questa, diremo così, seconda sessione, ha avuto speciale rilievo per il numero di operai che hanno approfittato del sabato fascista.

Così in mattinata come nel pomeriggio, i cento e cento visitatori nell'atto di lasciare Casa Littoria manifestavano la profonda soddisfazione di aver potuto intrattenere il rappresentante del Partito sugli argomenti che più a ciascuno premevano, ottenendo sempre le delucidazioni e le indicazioni più cameratesche.

Al camerata Gardini, che ha constatato de visu la perfetta attrezzatura federale e il fervore fascista che anima tutti i ceti della popolazione, i visitatori hanno tutti manifestato la preghiera di esprimere a S. E. Starace il loro profondo sentimento di riconoscenza per il Duce e di devozione al Regime.

Il dott. Gardini, che già in mattinata, accompagnato da Piero Gazzotti, aveva visitato minutamente tutti gli uffici federali e le organizzazioni dipendenti dal Partito, si recò nel pomeriggio alla Casa del Goliardo e quindi partecipò al rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali, presieduto dal Segretario Federale, e a cui presenziarono gli Ispettori di Zona, il Presidente dell'O.N.B. e la Fiduciaria ai Fasci Femminili. Al dott. Gardini, Piero Gazzotti, dopo aver presentato i collaboratori, ha porto il saluto delle Camicie Nere torinesi; fervidamente, ringraziando ed elevando il pensiero al Duce, ha risposto il dott. Gardini.

Il breve soggiorno torinese è stato certo bastevole per donare al rappresentante di S. E. Starace la esatta sensazione della formidabile attrezzatura del Fascismo nella nostra Provincia. Torino è in linea, compiutamente: la sua gente è nello spirito del Duce e cammina compatta sulle strade del Littorio. E' questo il nostro orgoglio maggiore. E Casa Littoria coi suoi uomini e le sue opere è il cuore vivo e pulsante di tanta fervida fede, di così unanime fedeltà.

Riunione del Comitato dell'Ente della Moda

Imponente programma di opere

A Palazzo Lascaris, sotto la presidenza dell'on. Giovanni Vianino, assistito dal Direttore generale dell'Ente Moda dott. Vladimiro Rossini, si è riunito il comitato di amministrazione. Hanno partecipato alla riunione il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte per la Delegazione provinciale dei Fasci Femminili, il cav. Bertoletti, per la Confederazione Naz. Fascista del Commercianti, il comm. Carmina, Capo-Compartimento delle FF. SS. per il Ministero delle Comunicazioni, l'avv. Codogni, Segretario Unione provinciale fascista industriali, l'ing. Folla, Presidente Comitato tecnico ordinatore dell'Ente, l'on. Fossi, per la Confederazione nazionale Sindacati fascisti commercio, il comm. Freschi, per il Consiglio provinciale dell'Economia, l'ing. Fusconi, per il Ministero delle Corporazioni, il gr. uff. Giordano, Delegato dell'Unione prov. industriali, il rag. Guido, Presidente della Federazione nazionale abbigliamento, il comm. Luciani, Delegato del Comitato Prodotto italiano, l'ing. Midana, per il Comitato prov. della Confederazione Sindacati fascisti professionisti ed artisti, il dott. Venturi, Delegato della Confederazione Naz. dei Sindacati fascisti industria.

L'on. Vianino ha illustrato il programma mediato ed immediato dell'attività dell'Ente con particolare riferimento alla preparazione della V Mostra nazionale della Moda che si presenta, sotto ogni aspetto, in netto progresso rispetto alle precedenti manifestazioni.

Il Comitato di amministrazione, dopo esauriente esame, ha perfettamente condiviso i punti di vista del presidente dell'Ente.

Ci riserviamo di illustrare ampiamente il vasto programma che è stato elaborato allo scopo di creare nuove attrattive alle folle di visitatori della V Mostra della Moda; di parlare dei nuovi accorgimenti per rendere più suggestiva la presentazione dei modelli; di specificare le attrazioni, gli spettacoli, le figurazioni scenografiche che serviranno da sfondo e da cornice alle sfilate; di precisare infine le direttive seguite per mettere in maggior valore i prodotti nazionali dell'industria e dell'artigianato.

Ora ci limiteremo a riferire quali modificazioni sono state deliberate dalla Direzione dell'Ente della Moda per dare un più invitante aspetto alle costruzioni del Palazzo della Moda al Valentino, allo scopo di renderlo più adatto ad ospitare la bella manifestazione ormai imminente.

Le modifiche riguardano la tinteggiatura delle pareti esterne ed interne delle gallerie che risulteranno di diversi colori per ogni padiglione, e in armonioso accordo con le preziose eleganze raccolte nelle vetrine.

Inoltre l'Ente si è preoccupato di render più agevole l'afflusso del pubblico, e acciocchè i visitatori possano soffermarsi a loro agio davanti alle vetrine più interessanti, ha disposto perchè dalla soppressione di qualche parete divisoria, pur senza togliere spazio destinato ai posteggi, risultino opportuni spazi nel padiglione semicircolare e in quello commerciale. Si formeranno così due luoghi di sosta, resi ancor più accoglienti e riposanti da una sapiente ornamentazione floreale, quasi due serre di sempreverdi e di fiori freschissimi specialmente ricercate dal pubblico femminile.

Nell'anniversario della morte del Principe Luigi di Savoia

Diciotto marzo. Secondo anniversario della morte di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi la cui nobilissima figura è sempre presente al cuore dei torinesi. In ogni ora della sua vita essi gli furono spiritualmente vicino. Con sentimento di vivissima ammirazione lo seguirono nelle sue gloriose imprese di navigatore, di esploratore, di scienziato, di combattente, e con grande infinito cordoglio videro concludersi innanzi tempo la sua giornata terrena.

Il nostro popolo sentì tutta la bellezza e la grandezza delle sue gesta che la sua figura ed il suo nome circonfusero di un alone di poesia e di gloria. Luigi di Savoia, che riunìva in sè tutte le grandi virtù dei Principi Sabaudi e fu un soldato nel più alto e sublime significato della parola, fu per il popolo il purissimo eroe che seppe suscitare i più grandi entusiasmi. Ricordare la sua vita, ricordare le sue titaniche imprese è superfluo perchè tutti le conoscono. Il suo nome e le sue opere sono legate e consacrate alla storia.

Quale pioniere e colonizzatore egli compì tale opera che rimase fra le più imponenti, le più belle, le più perfette. Dopo la guerra, durante la quale negli anni '16 e '17 il Duca degli Abruzzi ebbe il Comando in Capo della nostra Marina che rafforzò preparando moralmente e materialmente la vittoria sul mare, il Principe, deposta la spada, salpò per la Somalia recando un sacco di sementi. Mentre i politici discutevano, egli che non sapeva nè poteva rimanere inattivo, precedendo gli sviluppi che da una saggia opera di colonizzazione doveva derivare alla Patria, portò a compimento dopo una lunghissima e dura fatica un'opera mirabile. Per lui, animatore infaticabile che seppe creare una società agricola italo-somala, sorsero vie di comunicazioni, ferrovie, un villaggio, il suo villaggio che conserva il suo nome, impianti, idrovori industriali, zuccherifici, oleifici; fu portato a compimento tutto un vasto programma di valorizzazione della Colonia. E in mezzo a tante cure, a tanto lavoro, volle ancora compiere l'esplorazione dell'Uebi Scebeli dalle sue sorgenti nell'Etiopia meridionale alla Somalia italiana.

Due grandi passioni, quella del mare e quella della montagna, che signoreggiarono l'animo del Principe, concorsero a renderlo popolare. Per lui le più alte cime delle nostre Alpi non ebbero segreti, per lui sui picchi inviolati delle montagne dell'Alaska, sul Sant'Elia o sul Ruwenzori nella catena dell'Africa Equatoriale o sul Caracorum nell'Imalaja occidentale, sventolò il tricolore italiano; la sua bandiera che egli pure portò nelle terre polari, alla conquista della sfinge artica, ove giunse dove ancor nessuno era giunto: a 86° e 34 di latitudine nord.

Per la gloria della sua Casa e per la grandezza della Patria l'Eroe non conobbe limiti al proprio ardimento. Dalle sue esplorazioni nella deserta zona polare e da quelle sulle inviolate vette e nei ghiacciai più estesi della terra egli aveva riportata la religiosità del silenzio e ciò lo indusse forse anche la naturale tendenza alla meditazione. Lo chiamarono Principe austero e silenzioso, ma per quanto era parco di parole di altrettanto era indomito nell'azione.

Di tempo in tempo riappariva nella sua Torino senza alcun preannuncio. Ma la sua presenza fra noi era subito conosciuta. Passava per le tranquille vie, a piedi, come un qualunque cittadino, ma al suo passaggio tutti si scoprivano reverenti; perchè tutti al primo sguardo riconoscevano il Principe, dal cui volto traspariva la grande gentilezza d'animo, la forte bontà.

Lasciando Torino per ritornare in Somalia egli sapeva che non l'avrebbe mai più riveduta. Il suo forte organismo era minato fin dal 1931 e il dolore in cui lo gettò la morte dell'augusto fratello, Duca d'Aosta, aveva contribuito ad aggravare il suo stato.

Al suo medico, al prof. Pietro Bruno, che aveva sostituito presso l'augusto Principe il compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, il Duca degli Abruzzi aveva a più riprese manifestato il desiderio di ritornare al suo Villaggio, in Somalia. Nonostante il parere contrario, il Principe, che in tanti mesi di sofferenze mai aveva emesso un lamento e che senza rancore, senza ira si era adattato al crudele destino, volle partire. La mattina del 5 febbraio lasciò la città. Egli presentiva la fine e volle morire dove aveva profuso un tesoro di energie e l'indomita sua volontà di pioniere. La misura del suo amore per la bella Colonia Africana è data dal fatto che solamente per lei il Principe taciturno usciva dal naturale riserbo per parlarne con giovanile entusiasmo: il suo Villaggio era sempre presente al suo spirito.

La sua volontà fu compiuta.

Giunse a Torino la ferale notizia e Camicie Nere e Popolo, aristocrazia e lavoratori si unirono in un solo unico sentimento di commosso rimpianto. Tutta la città si rivestì di bandiere abbrunate, e i gagliardetti si inchinarono.

«Anche morendo Egli ha rivelato la sua anima chiedendo di rimanere nella terra Somala da lui con sacrificio incessante, con quotidiano umile lavoro chiamata alla fertilità».

Queste alte parole il Duce pronunciò quando in un'atmosfera di profonda ed austera solennità l'Alta Camera commemorò la fulgida figura del Duca degli Abruzzi, ch'Egli definì «incarnazione dell'italiano nuovo». Nell'anniversario della morte la cittadinanza ricorda con appassionata commozione il suo Principe. Insieme ai gagliardetti abbrunati delle Camicie Nere, tutta Torino romana, sabauda e fascista si inchina in atto di reverenza ed amore alla memoria del purissimo Eroe e ripete quale promessa, quale giuramento, le parole con le quali il Duce ha conchiuso l'indimenticabile elogio del Duca scomparso:

«Il Duca degli Abruzzi è presente fra noi e presente rimarrà nel memore, fedele cuore del popolo».

U. P.

Messa in suffragio a S. Filippo

Per disposizione di S. A. R. il *Conte di Torino*, nella triste ricorrenza del 2.o anniversario del trapasso terreno dell'Augusto Fratello *S. A. R. il Duca degli Abruzzi*, dalle ore 8 alle ore 12 del giorno 18 c. m. verranno celebrate Messe di suffragio all'Altare maggiore della Chiesa di San Filippo.

I corsi di preparazione politica per i giovani nelle disposizioni del Segretario Federale

La prolusione del dottor Signoretti avverrà il 23 marzo

La Commissione per i Corsi di Preparazione politica dei Giovani ha stabilito l'orario delle lezioni che si svolgeranno nel primo trimestre di attività.

Insegnanti e discipline

Come è noto direttore dei Corsi è il Segretario Federale *Piero Gazzotti* coadiuvato dall'ing. *Cavallari Murat*, vice direttore e dai camerati: prof. *Antonio Fossati* per la Storia economica dell'Italia dal Risorgimento ad oggi; il prof. *Carlo Antonio Avenati* per la Dottrina del Fascismo quale emerge dagli scritti e discorsi del Duce; prof. *Giulio Fenoglio* per la Politica monetaria e bancaria; conte *Guido Pallotta* per la Storia politica dell'Italia dal Risorgimento al Fascismo; Storia del Partito e delle organizzazioni da esso dipendenti; prof. *Siro Sepponi* Politica Demografica del Regime; sen. prof. *Giuseppe Broglia* per l'Amministrazione pubblica; prof. *Mario Attilio Levi* per l'Ordinamento dello Stato Fascista; dott. *Alfredo Signoretti* per la Politica estera; rag. *Mario Bodo* per la Politica Coloniale; dott. *Luigi Meda* per le Comunicazioni Trasporti e traffici con l'estero; dott. *Augusto Venturi* per la Organizzazione Corporativa Sindacale e Cooperativistica; dott. *Gino Bernabò Silorata* per la Previdenza Sociale; prof. *Felice Rimondini* per l'organizzazione scolastica; dott. *Ernesto Ponte di Pino* per l'organizzazione sportiva; dottor magg. *Edmondo Zavattari* per l'organizzazione militare; on. *Ermanno Amicucci* per l'organizzazione e la funzione della stampa.

Nel disporre l'orario delle lezioni la Commissione si è preoccupata di dare a tutto l'insegnamento organicità didattica per modo che esso possa raggiungere scopi pratici ed efficaci nella formazione culturale e politica dei giovani prescelti a seguire i corsi predetti.

Infatti in considerazione del breve periodo di tempo che divide l'inizio dei corsi dalle vacanze estive e soprattutto della diversa preparazione culturale degli allievi che come è noto debbono provenire tanto dalle officine quanto dagli Atenei, il Segretario Federale ha disposto che il programma del trimestre primaverile abbia un carattere propedeutico ed in esso vengano maggiormente sviluppate le materie storiche in modo da far sì che gli allievi raggiungano il periodo estivo con un corredo di nozioni che avranno comentato le loro diverse personalità e dato un comune indirizzo dottrinario.

«*Attrezzare il cervello di dottrina e di solidi convincimenti non significa disarmare, ma irrobustire, rendere sempre più cosciente l'azione*» scrisse il Duce nell'agosto del '21 al Quadrumviro Michele Bianchi ed a questa norma è improntato il programma del trimestre primaverile che comprende un totale di ventisette lezioni teoriche e tredici esercitazioni pratiche.

Nel periodo estivo — secondo gli ordini di S. E. Starace — i giovani allievi verranno assegnati a far pratica presso le organizzazioni del Regime e nell'autunno saranno riprese le regolari lezioni del 1.o anno di corso che avranno termine nel marzo dell'Anno XIV.

Da un rapido esame del programma predisposto balza nitida la concreta azione pedagogica a cui si ispira; azione pedagogica che non attenua la originalità e la vitalità rivoluzionarie dell'iniziativa, ma si adatta anzi ai concetti magistralmente espressi dal Duce nelle sue norme di dottrina fascista:

«*Il Fascismo non si intenderebbe in molti dei suoi atteggiamenti pratici, come organizzazione di partito, come sistema di educazione, come disciplina, se non si guardasse alla luce del suo modo generale di concepire la vita*».

Lezioni e esercitazioni

Ecco il programma e l'orario del corso nel primo trimestre di attività:

MESE DI MARZO-XIII. — Sabato 23-3: *Prolusione Dr. Signoretti - Inaugurazione*: «Lineamenti della Politica estera fascista» — Lunedì 25-3: Guido Pallotta: «Dalla 1.a Guerra dell'Indipendenza alla proclamazione del Regno d'Italia» — Mercoledì 27-3: Rag. Bodo: «La conquista della Somalia e dell'Eritrea» — Venerdì 29-3: *Esercitazione*.

MESE DI APRILE. — Lunedì 1-4: Prof. Fossati: «La vita economica in Piemonte dopo la restaurazione e le fonti storiche dell'Economia italiana» — Mercoledì 3-4: *Esercitazione* — Venerdì 5-4: Guido Pallotta: «Da Aspromonte ad Adua» — Lunedì 8-4: Prof. Avenati: «Dalla crisi post-Unitaria all'intervento di Mussolini» — Mercoledì 10-4: Dr. Venturi: «Precedenti e Storia delle organizzazioni sindacali in Italia» — Venerdì 12-4: *Esercitazione* — Lunedì 15-4: Prof. Fossati: «La situazione economica in Italia dall'Unità fino all'Avvento del Fascismo» — Mercoledì 17-4: Guido Pallotta: «Dall'assassinio di Umberto I alla fondazione del *Popolo d'Italia*» — Venerdì 19-4: *Esercitazione* — Mercoledì 24-4: Prof. Avenati: «Mussolini nella Guerra e nel Dopoguerra» — Venerdì 26-4: *Esercitazione*: Lunedì 29-4: Rag. Bodo: «La conquista della Libia».

MESE DI MAGGIO: Mercoledì 1-5: Guido Pallotta: «Dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla costituzione del P.N.F.» — Venerdì 3-5: *Esercitazione* — Lunedì 6-5: Prof. Levi: «Il Capo del Governo» — Mercoledì 8-5: Dr. Venturi: «La Legge del 3 aprile 1926» — Venerdì 10-5: *Esercitazione* — Lunedì 13-5: Sen. Broglia: «Bilanci di previsione dei Comuni» — Mercoledì 15-5: *Esercitazione* — Venerdì 17-5: Guido Pallotta: «Gran Consiglio Direttorio Nazionale Federazioni, Fasci, Gruppi Rionali» — Lunedì 20-5: Prof. Fossati: «Premesse della politica economica corporativa e l'intervento dello Stato» — Mercoledì 22-5: Magg. Zavattari: «La Guerra, insuttabile fenomeno politico e sociale - le istituzioni militari - il binomio fascista «cittadino-soldato»» — Lunedì 27-5: Rag. Bodo: «Situazioni economiche coloniali attuali» — Mercoledì 29-5: *Esercitazione* — Venerdì 31-5: Guido Pallotta: «F.G.C. - G.U.F. - O.N.B.».

MESE DI GIUGNO: Lunedì 3-6: Dr. Ponte di Pino: «Inquadramento delle forze sportive in Italia - il C.O.N.I.» — Mercoledì 5-6: Prof. Avenati: «Il Duce conduttore del popolo alla conquista dello Stato» — Venerdì 7-6: *Esercitazione* — Lunedì 10-6: Dr. Zavattari: «Armi, specialità, servizi, reclutamento ordinamento, impiego - le forze coloniali» — Mercoledì 12-6: *Esercitazione* — Venerdì 14-6: Dr. Bernabò-Silorata: «Definizione della Previdenza sociale cenno storico, oggetto, caratteristiche, finalità della Previdenza nel sistema italiano» — Lunedì 17-6: Sen. Broglia: «Considerazioni di carattere generale e criteri da seguire nelle previsioni delle entrate e delle spese». — Mercoledì 19-6: *Esercitazione* — Venerdì 21-6: Guido Pallotta: O.N.D. e Fasci Femminili» — Lunedì 24-6: Dr. Venturi: «La carta del Lavoro» — Mercoledì 26-6: *Esercitazione* — Venerdì 28-6: Il Segretario Federale: assegnerà i giovani ai turni di addestramento presso organizzazioni sindacali e politiche.

RIASSUMENDO: un totale di ventisette lezioni teoriche e tredici esercitazioni pratiche, così ripartite:

N. 4 esercitazioni con lettura degli scritti del Duce e commento del Prof. Avenati, insegnante di Dottrina del Fascismo — N. 4 esercitazioni di carattere sindacale sotto la guida del dottor Venturi — N. 1 esercitazione al Museo del Risorgimento — N. 2 esercitazioni presso i Gruppi Rionali cittadini sotto la guida dei rispettivi Fiduciari — N. 1 esercitazione presso l'E.O.A. col Direttore comm. Brambilla — N. 1 esercitazione presso l'Istituto di Previdenza sociale.

Omaggio al Sacrario degli Eroi di Giovani Fasciste di Pavia

E' giunta ieri da Pavia la squadra di Giovani Fasciste che disputerà oggi la partita di palla canestro con la Società Ginnastica di Torino. Le atlete pavesi, che sono accompagnate dalla loro Fiduciaria signorina Brandolini e dall'allenatore camerata Chiappero, si sono recate nel pomeriggio a Casa Littoria dove, ricevute dalla Vice-Fiduciaria del Fascio Femminile e dalla Fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste, hanno visitato i locali del Fascio Femminile e il Sacrario dei Martiri, rendendo omaggio alla memoria delle eroiche Camicie Nere torinesi.

Prelittoriali della cultura e dell'arte

La 1.a Commissione giudicatrice del Concorso dei Prelittoriali per una composizione musicale presieduta dal console prof. Blanc e composta dal prof. Ghidini, dal prof. Peracchio, dal prof. Fuga e dal C. M. Re, dopo un attento esame dei numerosi lavori presentati ha stabilito d'inviare a Roma le seguenti composizioni premiate: primi, a pari merito: Ariandi Ennio (P.N.F.), L. 250 e medaglia: Pinelli Carlo, id. id.; 2. Mangio Ettore (F.G.C.), L. 100 e medaglia.

La Commissione ha inoltre rivolto un vivo elogio per lo slancio e la serietà di intenti degli altri partecipanti e segnala degni di considerazione le composizioni di: Tamagno, Porto, Canonica, Tedeschi, Aytano.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Granatieri

Approvato dal Segretario Federale, Piero Gazzotti, il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Granatieri, sezione di Torino, risulta composto: Presidente Cesare Nejrotti; Vicepresidente Antonio Luigi Basso; segretario Giulio Cesare Ranieri; Consiglieri Guglielmo Berte, dott. Luciano Borsotti, Giuseppe Dellora, Ernesto Graglia, dott. Vittorio Vigliani; cassiere cav. Ernesto Spagarino; sindaci e commissari rag. Mario Ferrero, Luigi Gribaldo, Massimo Serra, Domenico Falaguerra, Domenico Mazzocchi; alfiere Felice Bianchi.

Gruppo Rionale «L. Scaraglio»

L'assistenza sanitaria ai poveri del rione è svolta gratuitamente dai seguenti camerati: *Medicina generale*: dott. Aurelio Costa, dott. Angelo Gazzano, dott. Vallini; *Chirurgia generale*: dott. Luigi Molinengo; *Ostetricia-ginecologia*: dott. Mario Bossi; *Malattie dei denti*: dott. Ferdinando Tarizzo; *Malattie dei bambini*: dott. Mario Renno; *Orecchi, naso, gola*: dott. Ferdinando Teppati; *Oculistica*: dott. Arrigo Vita. I bisognosi, che desiderano essere assistiti, si devono rivolgere al dott. Mario Bossi, consultore del Gruppo, via San Secondo n. 51.

Unione Ufficiali in congedo d'Italia

Domani sera, lunedì, alle ore 21, presso il Circolo Militare (via Arsenale, n. 24) il generale Pasquali terrà la quarta delle conferenze ordinate dal Ministero e tratterrà il tema «Cooperazione fra Fanteria ed Artiglieria nelle varie fasi della battaglia».

Tutti gli Ufficiali in congedo sono pregati di intervenirvi.

L'ultima giornata della Fiera del Ciclo e Motociclo

Oggi la Fiera del Ciclo e del Motociclo conclude la sua decima edizione. Ieri numerosissimi sono stati i visitatori che hanno approfittato del pomeriggio festivo per affollare le sale dell'esposizione e tra essi S. E. il Generale di Corpo d'Armata Sigismondo Monesi che al termine della visita ha avuto espressioni di cordiale compiacimento per gli organizzatori.

Alle 15,30 circa avrà luogo oggi dinanzi al Palazzo della Società promotrice di Belle Arti l'arrivo dei partecipanti al Gran Premio Luxor.

Questa sera alle ore 22 nei locali della Fiera, alla presenza del pubblico verranno estratti a sorte i premi assegnati dal Comitato ordinatore a coloro che durante i giorni di apertura della manifestazione hanno acquistato biglietti d'ingresso al prezzo di L. 2.

L'estrazione verrà eseguita sotto il controllo di un R. Notaio ed i premi verranno senz'altro consegnati ai vincitori; com'è noto tali premi sono costituiti da una motocicletta, quattro biciclette e diversi gruppi di biglietti della Lotteria di Tripoli.

Il prof. Goffredo Bendinelli socio dell'Istituto Germanico

Il prof. Goffredo Bendinelli, nostro collaboratore, di recente eletto socio nazionale di questa R. Accademia delle Scienze, è stato insignito testè anche del titolo di Socio Ordinario dell'Istituto Archeologico Germanico di Berlino, per l'ampia e apprezzata sua attività scientifica nel campo dell'archeologia e della Storia dell'arte antica.

La prima lezione del corso sulla produzione igienica del latte

Ieri nel pomeriggio, nel salone della sede della Società di Coltura e propaganda agraria, gremito di pubblico, si è inaugurato il «Corso sulla produzione igienica del latte», organizzato dalla Società stessa sotto gli auspici dell'Unione fascista degli Agricoltori. Il professore Herlitzka, assai applaudito, tenne la sua prima lezione sulla costituzione del latte dal punto di vista biofisico e biologico.

Sacre Ordinazioni in Duomo

Ieri mattina, sabato delle Tempora, in Duomo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato il sacramento dell'ordine a sette giovani, di cui alcuni della Congregazione dei Padri passionisti ed altri dell'Istituto dei Missionari della Consolata. Ha pure ordinato alcuni diaconi ed una ventina di suddiaconi appartenenti al clero regolare.

Alla bella e commovente cerimonia assistevano i parenti degli ordinati ed un buon numero di fedeli.

Feste centenarie della Consolata

La Direzione del Santuario della Consolata comunica di non aver incaricato nessun privato od Ufficio di Propaganda a raccogliere offerte per le prossime Feste centenarie o per il «Numero Unico» delle medesime.

Conferenza religiosa per Donne e Giovani Fasciste

Il Fascio Femminile ha preso accordi con l'Autorità religiosa perchè vengano tenute tre conferenze di preparazione alla Comunione Pasquale per Donne e Giovani Fasciste. Le conferenze saranno tenute nel Salone della Scuola Maria Laetitia, mercoledì 20, mercoledì 27 marzo, e mercoledì 3 aprile alle 20,30. Inizierà il ciclo il dott. prof. teol. Cesario Borla sul tema: «La Grandezza della Donna Cristiana». Gli altri oratori saranno il Cappellano della Milizia Don Arisio e il Padre Nunes Orellion.

Il 10 aprile nel Santuario della Consolata S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati distribuirà la SS. Comunione a tutte le Donne e Giovani Fasciste.

Per le operaie e per quelle che non potessero intervenire una seconda funzione sarà celebrata domenica 14 aprile nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Conversazioni francesi alla Pro Coltura Femminile

Martedì, 19 corr., nelle sale della Pro Coltura Femminile, il conte Casimiro de Danilowicz, inizierà un breve corso di conversazioni in francese.

Listino dei prezzi

Il listino dei prezzi massimi compilato dal Comitato Intersindacale e valevole per il periodo dal 18 al 24 marzo XIII reca un leggero aumento nei prezzi del riso originario e del burro ed una diminuzione nei prezzi delle uova.

Mutua Impiegati Fiat

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per venerdì, 29 corr. mese, alle ore 20,30, in corso Galileo Ferraris, 12.

La morte di un nostro ex-tipografo

E' deceduto nella scorsa notte, all'età di ottanta anni, un nostro ex-tipografo, Antonio Traini, il quale per ben 43 anni aveva fatto parte delle maestranze del giornale. Collocato in pensione nel 1920, da allora aveva goduto del riposo meritatosi con così lungo periodo di lavoro.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Il Segretario federale fra gli operai

Ieri Piero Gazzotti — com'è detto in altra parte del giornale — ha presieduto a Riva di Chieri il rapporto di zona. Ecco il Federale, con altri gerarchi, fra i più anziani operai degli stabilimenti di Pessione.

STATO CIVILE DI TORINO

16 Marzo 1935-XIII

Nati	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	[illegible]
Matrimoni	1

Sbalzato dal carro e ridotto in fin di vita

Ieri sera, verso le 19,30, certo Michele Cugno, senza fissa dimora e non meglio identificato, perchè privo di documenti, mentre si trovava a bordo della carrettella trainata da cavallo, di proprietà del venditore ambulante Francesco Nizzia, sullo stradale di Settimo, in prossimità del ponte Amedeo VIII, a causa della caduta del cavallo era sbalzato dal veicolo e precipitava al suolo. Nella caduta il poveretto si produceva la frattura della base del cranio. Trasportato con autoambulanza municipale al San Giovanni, il prof. Odasso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Schiacciato da un autocarro

Il contadino Celestino Scagliotti di Vincenzo, di 31 anni, abitante in strada di Campagna 690, percorreva in bicicletta il largo Sonzini diretto verso l'esterno della città, allorchè, nel pressi di via Palestrina andava a sbattere contro il rimorchio dell'autocarro 31692 TO guidato dall'autista Emilio Burri, abitante in via Leyni 63. Nell'urto lo Scagliotti stramazzava al suolo restando travolto sotto una ruota del pesante veicolo. Il disgraziato era soccorso e trasportato all'astanteria Martini. Qui il medico di guardia, dottor Vidili, gli riscontrava lo schiacciamento della regione lombare e la frattura della clavicola destra per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Mortale malore

Il decoratore Giovanni Mauri fu Eugenio, d'anni 50, abitante in via Saluzzo 72, mentre transitava in via Principe Tommaso, all'altezza della casa N. 49, era colpito da grave malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da passanti il poveretto era ricoverato provvisoriamente in una abitazione privata, dove, malgrado le cure, decedeva poco dopo. Il medico municipale Sanmartino ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Ass. Volontari di guerra. — Dal 15 corr. la sede sociale è aperta tutte le sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23, per il rinnovo tessere.

Farmacie aperte oggi

Alcostino e Bendiellis, piazza Vittorio Veneto 10 — Angiolo, via Milano (piazzetta Basilica) — Bertolio, piazza Carignano 2 — Bianco, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio e Dongenau, via Bertholet 14 — Borelli, via San Donato 9 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 183 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa 3.a, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 5.a, via Mongenevro 17 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Garnerino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Madonna Angeli, via Mario Gioda 10 — Madonna Campagna, corso Grosseto 236 — Mantellero già Sociale, via Monginì 24 — Mijno, via Frejus 102 — Murator, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pozzo, corso Re Umberto 58 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — S. Agnese, strada di Settimo 65 — S. Barbara, via Cernaia 26 — Sassi, corso Casale 305 — Scala, via Madama Cristina 79 — Università, via Po 14.

STATO CIVILE

Tra ... Antonio fu Giuseppe, d'anni 8[illegible], di Roma, compositore tipografo, v. Morosini 3.
Cesaroni Vincenzo di Raffaele, d'anni 48, di Chiaravalle, elettr., v. Maddalene, 42.
Gamba Eugenia m. Sasia, d'anni 45, di Asti, casalinga, via Candia, 10.
Levi Rioca v. Segre, d'anni 73, di Casale Monf., pens., p. Montebello, 35.
Ociddu Giovanni di Guido, d'anni 1, di Torino, via Cibrario, 26.
Caja Decio fu Giorgio, d'anni 80, di S. Antonino di Susa, pens., v. A. Doria, 5.
Marchino Carlo fu Francesco, d'anni 33, di Cavelle T., meccanico, via Stradella, 232.
Mulatti Maria v. Marmo, d'anni 61, di Torino, giornalaia, via Lagrange, 14.
Serafin Umberto fu Giovanni, d'anni 82, di Pinerolo, tappezziere, c. Valentino, 2.
Vernetti Matilde v. Ascheri, d'anni 54, di Torino, cas., via Cibrario, 17.
Chiavazza Giuseppe fu Giacomo, d'anni 70, di Sanfrè, industriale, via G. Fagnano 31.
Mosso Domenica Maria m. Friola, d'anni 65, di Torino, cas., v. della Parrocchia 10.
Apra Clara Francesca v. Varetto, d'anni 70, di Chieri, casal., v. Lombardore, 23.
Pavia Anna m. Bernardi, d'anni 46, di Torino, casal., v. Montebuono, 8.
Olivero Michele fu Carlo, d'anni 67, di Moncalieri, pensionato, v. Nuova, 52.
Cancre Antonia m. Ferrari, d'anni 31, di Castello, casalinga.
Vallese Maria m. Manissoni, d'anni 41, di Cavaglià, casalinga.
Fassio Ottavio fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, parrucchiere.
Dellrino Giacomo fu Michele, d'anni 60, di Trecate, operaio.
Dentonia Maddalena m. Arato, d'anni 38, di Torino, casalinga.
Cardenghi Bianca fu Antonio, d'anni 34, di Ferrara, casalinga.
Seprano Nadalia v. Gigliesano, d'anni 64, di Lucca, casalinga.
Suppo Giovanni fu Giuseppe, d'anni 48, di Cumiana, scalpellino.
Ferrari Sebastiano di Gerlando, d'anni 55, di Porto Empedocle, agente cinematogr.
Dal Fabbri Ettore fu Domenico, d'anni 56, di Venezia, impiegato.
Chiale Maddalena m. Gallo, d'anni 25, di Scalenghe, casalinga.
Negra Teresa v. Ferrero, d'anni 83, di Leyni, civile.
Merlini Maria fu Matteo, d'anni 49, di Mondovì, civile.
Anselmo Carlotta v. Armando, d'anni 75, di Moriondo Monf., portinaia.
Sorino Maria Petronilla v. Sasio, d'anni 76, di Sostegno, pensionata.

Seguendo la Cronaca

DIABETICI

Il nuovo insuperabile «Panrosal»

PANE FRESCO PER DIABETICI

identico al pane comune, preparato giornalmente su formula del Dottor Senftner, in panini da gr. 100 muniti di fascetta di garanzia, è in vendita a L. 9 al Kg. da Rinaldo Rossi, via Lagrange 15, Tel. 46-226 e nella Panetteria Rigo, c. Francia 15 ang. P. d'Acaja.

da BIANCHI

Nell'imminenza di S. GIUSEPPE

è interessante visitare le diverse sezioni dei «Grandi Magazzini Bianchi» ed osservare i prezzi. Le migliori possibilità negli *articoli per regalo*, nei *giocattoli*, nei *tappeti*, nei *casalinghi* adatti per un regalo distinto.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

La Ditta BORLETTI

(Galleria S. Federico, via Roma nuova) invita le sue gentili clienti a visitare la collezione che presenterà martedì, mercoledì, giovedì p. v., dalle ore 10 alle 12. L'invito è limitato alle signore che riceveranno la circolare.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante

GALLERIA CODEBO' & C.ⁱ
Via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-116

LE VENDITE ALL'ASTA

della meravigliosa Raccolta d'Arte, appartenuta al *Comm. C. B.*, hanno ottenuto un vero trionfo, superando ogni aspettativa. Da una settimana il pubblico fedele a tutte le manifestazioni della Galleria si dà convegno per contendersi i capolavori di pittura ed i numerosi oggetti artistici. Ogni giorno la sala è gremita e segna un «esaurito» confermando ancora una volta il successo e l'interesse che suscitano le vendite alla *Galleria Codebò*. La prossima settimana, come da catalogo, le aste proseguiranno, sempre alle ore 16.30 precise, coi migliori pezzi riservati a questa «seconda tornata». Nelle ore del mattino sarà esposto quanto verrà venduto in giornata.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA

la Casa specializzata di fiducia, il cui negozio di corso Regina Margherita 99 (di fronte al Giardino Reale) offre una vastissima scelta di *oltre duemila pelli*, a prezzi eccezionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Visitate le vetrine di esposizione p. Castello, fronte al Bar Mulassano.

A META' PREZZO

scarpe di tutto cuoio, eleganti, modernissime per signora da L. 12 a L. 19; bambini da L. 6 a L. 9, ragazzi da L. 12 a L. 15, uomo da L. 19 a L. 29, stivaloni L. 49. Via Arcivescovado 1.

GIUSEPPINA DE PONTI

di Milano, espone nei giorni 19-20-21 marzo nelle sale del Faro, via Pierino Delpiano 14, un ricco assortimento di *tricots* di lusso, per signora.

ARGENTES CANADA'

Grande assortimento da L. 400 in più. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 15,30: «40, ma non li dimostra», di P. e T. De Filippo; «L'ultimo bottone»; ore 21,15: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo; «Il ramoscello d'olivo».
VITTORIO (Comp. operette Erm). — Ore 15,15 e 21,15: «Fiordaliso» di Kripe.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Alì-Babà».
BALBO: «Così è se vi piace». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert, W. Warren. Successo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi, C. Pilotto, G. Paolieri. Grande successo.
VITTORIA: «Bombonie I, re negro» di Milloni e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: Chu Chin Chow. Anna May Wong.
IDEAL: «Febbre di vivere» e Pasquariello.
ALPI: «Mascherata». Paula Wessely, Cèvera.
NAZIONALE: Le avventure di Don Giovanni.
BALBO: Riv. Imperiali: «Così è se vi piace» (novità). Film: «Nanà». Grande successo.
MAFFEI: La contessina si diverte e Varietà.
SPLENDOR: «Agonia delle aquile».
MASSIMO: «E lucean le stelle». Kiepura.
BORSA: «Tormento». Joan Crawford, Tone.
PRINCIPE: I miserabili (successo) e Varietà.
SAVOIA: Vecchia guardia e comica Charlot.
REGINA: «Bolero». Nel Varietà grande successo del comico Lubrani e Lilliputiani.
OLIMPIA: «Viva Villa!». Wallace Beery.
IMPERO: «Tarzan l'indomabile».
IMPERIALE: «Oggi sposi». Melnati.
PALERMO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
VINZAGLIO: Tormento. J. Crawford, F. Tone.
LONDRA: «Squillo di tromba» e Varietà.
SOCIALE: «Il bimbo rapito». Baby Leroy.
MARGHERITA: Il signore desidera? e Var.
SALAZZURRA (c. Brescia): Butterfly e Var.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sequestro. Successo. Prezzi: Platea L. 5, Distinti 6; Galleria 7.
REX: «L'ultima carta». Barbara Stanwick. «Danubio bleu» - «Lui e le scimmie».

I divertimenti

Da domani 18 marzo 1935 - XIII ai Cinema

ALPI - IDEAL - STATUTO

che di questi giorni si sono assicurati tutti i più grandi capolavori

IN SECONDA VISIONE PER TORINO

inizio dei

POMERIGGI POPOLARI

dall'apertura alle 19, ingresso L. 2.

DOPOLAVORO - RIDUZIONI L. 1,60

A questi modicissimi prezzi potrete ammirare, in locali comodi, eleganti, dagli impianti perfetti, tutti i più grandi films: all'*Ideal*, gli amanti

degli SPETTACOLI DI VARIETA'

troveranno sempre un programma ottimo sotto tutti gli aspetti e morale.

Oggi ultime di MASCHERATA

il film di Willy Forst al *Cine Alpi*;

CHU CHIN CHOW

grandiosa creazione di A. May Wong al *Cine Statuto*, ed infine al *Cine Ideal*

KATHARINE HEPBURN

John Barrymore in *Febbre di vivere*. Sulla scena grande successo di

PASQUARIELLO

e dei 5 fenomenali *Porro*.

Oggi al CINE CORSO ultime di PRIMULA ROSSA

meraviglioso film con *Leslie Howard* e *Merle Oberon*, che tanta ammirazione suscita nel pubblico elettissimo che continuamente gremisce il signorile locale. Il *Cine Corso* ha ripreso, nel giro di due settimane, il posto che gli spettava tra i grandi locali cittadini.
Imminente: *Nostro pane quotidiano* gigantesca creazione di King Vidor.

Domani, al MAFFEI e allo SPLENDOR LA MATERNELLE

bellissimo film dedicato alle mamme e ai bambini, capolavoro di gentilezza, di bontà, di commozione, che eleva lo spirito e fa intendere *tutta l'intima gioia di sentirsi buoni*. Prima visione assoluta per Torino. Al «Maffei» inoltre, dieci ottimi numeri di varietà.

LORENZINO de' MEDICI al CINEMA AMBROSIO

Si susseguono con crescente successo le repliche di questo eccezionale lavoro, interpretato da Moissi, Pilotto, Germana Paolieri. *Oggi prezzi normali*.

NAZIONALE: ultimo giorno di DOUGLAS FAIRBANKS nel

Le ultime avventure di Don Giovanni che rinnova i successi ottenuti dal famoso interprete del *Segno di Zorro*. *Domani Jean Harlow in Pura al 100%*.

ITALA: CAROVANE (Loretta Young)
Torinese: Oro maledetto e B. Keaton.

APEROL

APERITIVO · POCO ALCOOLICO
REGOLATORE DELLA DIGESTIONE BARBIERI PADOVA

VOLETE SCARPE LUCIDE?
ADOPERATE
Guttalin

VIGORE
ENERGIA

ALLO SPORTIVO
Caffè CIRIO vero brasile
per vincere

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISCHI [illegible] 13179
OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore [illegible] Stampa, via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. [illegible] San Quintino 5.
A. Latteria [illegible] San Quintino 5. 13562
A. [illegible] San Quintino 5.
CEDESI fabbrica paste con negozio [illegible] Ferreri, Porta Palazzo 22.
CEDESI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1973
DROGHERIA [illegible]
FALEGNAME. [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13497
INDUSTRIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.
LICENZA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13608
MATERASSAIO. [illegible] 32463
PRIMA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13607
SERIA industria [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13498
SPOSALIZIO, [illegible] Albertina 27 Emporio. 13549

TORREFAZIONE centrale, macchinario, 6000 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13363
ZENIT, Principe Amedeo 40, calzoleria centrale [illegible] 62924

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOLLI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63404
LIQUIRIZIA [illegible] 1683
STAMPATI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63242

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI abile commesso per negozio [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63386
CERCO abile sarta [illegible] 32474
CORSI preparazione impiegati, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale [illegible] Via Po, 2. 13391
DATTILOGRAFIA [illegible] 32470
GIOVANE dattilografa [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32469
GIOVANE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63396
L. 1,50 al cento copiare indirizzi pubblicità [illegible] 63698
ONDULAZIONE [illegible] 63556
PASTICCIERE [illegible] Regina Elena 22.
STENODATTILOGRAFA conoscenza franco-inglese [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE amministratore [illegible] 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DISTINTA [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 13556
INGEGNERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13445
SEGRETARIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13576

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MECCANICO [illegible] 32490
SARTA [illegible]
SIGNORINA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63425

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI lettere, lingue [illegible] 63374
STUDENTE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63416

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA ammobiliata indipendente. Corso Casale 66 bis. Portinaio. 13525

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Compro [illegible] 32244
A alti prezzi compro [illegible] 32140
ABITO, [illegible] 14429
ATTENZIONE! Liquido stoffe [illegible] 63046
CALZIFICIO Aurora [illegible] 13580
DIVANI [illegible] 63358
LIQUIDAZIONE [illegible] 13348
LIQUIDAZIONE: [illegible] 32264
MATRIMONIALI, [illegible] 13577
MOBILI [illegible] 32509
MECCHI, [illegible] 13579
POLTRONE [illegible] 13269
REGALO [illegible] 13578
SAN [illegible] 32488
SARTE [illegible] 63371

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli interventi di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO matrimonio [illegible] 13567

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili nuovi, vendonsi [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63176
AFFITTASI pel San Martino 1935 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32477
CASA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32471
CERCO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13540
COMPRO [illegible] 13544
PIALPETTA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63413

VENDESI [illegible]
VENDO [illegible] 63390

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Alloggio, subito disponibile [illegible] 13100
AFFITTANSI appartamenti signorili 3-4 camere nuova costruzione. Corso Vinzaglio 99.
AFFITTANSI [illegible] 32369
AFFITTASI alloggio signorile, palazzina [illegible] 13557
AFFITTASI [illegible] 63415
AFFITTASI [illegible] 63426
ALLOGGETTI [illegible] 32476
ALLOGGI [illegible] 32489
ALLOGGIO [illegible]
CERCASI [illegible] 13063
CORSO [illegible] 63052
DUE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63309
GRAN [illegible] 32465
PORTA Palazzo Via Principe 4 affittasi [illegible] 13516
SAN [illegible]
SIGNORILE [illegible]
VASTO [illegible] 63302
VENDESI [illegible]
VENDONSI [illegible] 13479

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63349

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA [illegible]
BALILLE [illegible] 63364
CAMIONCINO [illegible]
GUZZI [illegible]
MOTOCARROZZINO New Hudson vendere [illegible] 32478
PARAURTI, [illegible]

PREZZI RIBASSATI!!!
LINOLEUM
IL PIU' ECONOMICO ED ELEGANTE COPRI-PAVIMENTO

DAVANTI LAVABO E TAPPETI					PASSATOIE				
senza bordo	60x100	L.	5,70	pezzo	senza bordo	cm. 45	L.	4,25	metro
» »	100x100	»	9,50	»	» »	cm. 50	»	4,75	»
» »	150x200	»	28,50	»	» »	cm. 60	»	5,70	»
» »	200x200	»	38,—	»	con »	cm. 45	»	6,—	»
» »	200x250	»	57,—	»	» »	cm. 50	»	6,60	»

LINOLEUM PER PAVIMENTI L. 9,50 mq. - in opera

SANIBI
LO ZERBINO MODERNO
NETTAPIEDI A SPAZZOLA
IGIENICO E PRATICO

RACCOGLIE LA POLVERE
E' SEMPRE IN EFFICIENZA
NON SI INZUPPA — NON SI DEVE BATTERE
Si Fabbrica: IN TUTTE LE FORME, IN TUTTE LE DIMENSIONI, IN TUTTI I COLORI, CON RIVESTIMENTO DI ALLUMINIO OD OTTONE DA INCASSARE NEL PAVIMENTO
CERCANSI PIAZZISTI
Il SANIBI è l'unico nettapiedi con sicuro risultato in tutte le stagioni ed in qualunque ambiente
VENDITA ESCLUSIVA per TORINO e PROVINCIA
POST GIUSEPPE - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - TORINO
Listino gratis a richiesta — TELEFONO 51-116

DIFFIDA
Bergia Carolina, rilevataria del Negozio Cappelleria-Merceria, sito in Carignano, proprio di Chiatellino Domenico, avverte eventuali creditori presentarsi via Antonio Faccio, n. 8, entro il 28 corrente mese. (13081

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12, 15-18

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R.
Via Bertola 39

MALATTIE GENITO-URINARIA, RENI — VESCICA, PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 10-19.30 — Fest. 10-12

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, sessuali, esaurimenti, senilità, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

Tipografia del Giornale LA STAMPA

"Alle Drapperie in Liquidazione!"

L'abbattimento del secondo tratto di Via Roma si avvicina a grandi passi.
Ecco perchè abbiamo deciso di liquidare rapidamente e senza alcuna pietà tutte le stoffe da uomo esistenti nel nostro negozio di VIA ROMA 30.
Abbiamo inoltre concluso un accordo con alcune importanti Fabbriche Biellesi per smaltire, unitamente alle nostre, varie importantissime partite fabbricate per l'esportazione rimaste ferme in Italia.
Basta colle stoffe estere, quando in Italia si fabbrica altrettanto bene ed anche meglio!
Sosteniamo l'industria e la mano d'opera nazionali!
Invitiamo quindi tutti i Cittadini a visitare questa

Mostra di Produzione Italiana
di Stoffe da Uomo in Liquidazione
a prezzi mai visti
ed incredibili in questo momento

GRANDIOSO, IMPONENTE ASSORTIMENTO STOFFE E DRAPPERIE PER UOMO,
DISEGNI DELLA NUOVA STAGIONE, IN OGNI QUALITA' E PREZZO

OCCASIONE MAI VERIFICATASI:
Stoffe, drapperie uomo
Garantite purissima lana di tosa per sole L. 50 il taglio di m. 3,20
disegni fantasia della più alta novità

Dai nostri SARTI DIPLOMATI si confezionano impeccabilmente i vestiti, coi tagli acquistati da noi, a sole L. 50 con due prove. *Approfittatene!*
Si liquida pure una forte partita di soprabiti lana e *gabardine* con interfodere.

"ALLE DRAPPERIE IN LIQUIDAZIONE" Via ROMA 30 davanti al Cinema Splendor
VISITATE LE NOSTRE VETRINE — ENTRATA LIBERA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (67

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Appunto. Ma non come tutti, forse. Lachi e Moreno sono due fratelli, caro Danuzzi; più che due fratelli. Non deve dunque meravigliarsi, come pare stia meravigliandosi, se in uno dei due può anche essere sorta l'idea di partire insieme piuttosto di separarsi dopo di essersi ritrovati. La proposta di Lachi a mio marito equivale esattamente a quella di mio marito a lui di rinunziare all'Argentina e di fermarsi in Italia. Crede lei che gliel'abbia fatta poche volte?

S'avolta, Lachi non può fare a meno di applaudire a quella che egli sa essa essere una piccola lezione:

— Ma brava signora Claudia! — egli dice.

Anche Moreno sente confusamente che sua moglie ha detto qualche cosa che ristabilisce una situazione nelle sue vere linee.

— Senza dubbio — conferma — ho cercato di persuaderlo in tutti i modi, a restare in Italia il nostro campione. Come se qui gli mancasse la maniera di continuare a cogliere allori!

Varzi osserva, assorto in tutt'altre sfere:

— Un'amicizia come la vostra non può esistere che fra due uomini superiori. Raramente si realizza, ma quando questo avviene è una cosa veramente bella.

— Bello anche che non venga ostacolata dalla moglie di uno dei due — soggiunge Danuzzi tornando alla carica.

— Costui — pensa Lachi impaziente — non è contento fin che non gli ho fatto battere il naso per terra.

Ma non occorre nemmeno che nè lui e Claudia ribattano. Lo fa, per entrambi lo stesso Varzi dicendo:

— Perchè, in questo caso, anche la signora è una donna superiore.

— Oh, professore! anche una semplice donnetta che capisse suo marito e gli volesse bene, si comporterebbe come mi comporto io!

— Accetta il complimento, cara! te lo sei meritato — dice Moreno soddisfatto che l'amico autorevole abbia trovato le parole opportune per ribattere Danuzzi i cui discorsi cominciavano a disturbarlo.

Si separarono, quella sera, su impressioni ben diverse.

— Grazie! — ha detto sottovoce Claudia salutando l'amico in anticamera. Le loro mani si sono strette in un'intesa che è stata eloquente per entrambi:

— Difendi la nostra causa! — hanno detto quelle del giovane.

E le piccole e nervose di Claudia:

— Volesse Dio che egli avesse ad accettare!

Ma si può illudere per poco, la giovane donna. Quando, più tardi, sta coricandosi e che approfittando della sollecitudine con la quale Fausto le ricorda la medicina che ella deve prendere prima di dormire, osa una frase che dovrebbe rimettere il discorso sul soggetto che le sta tanto a cuore:

— Chissà se per i miei nervi, il clima di Buenos Aires mi farebbe bene? suo marito risponde:

— E' clima marittimo come questo, quindi, poca diversa l'influenza che potrebbe avere sulla tua salute. Ma poi, non pensi mica sul serio che io voglia prendere in considerazione la proposta di Mario?

— Perchè no se davvero tu dovessi averne un vantaggio?

— Ma la mia carriera scientifica è ormai fatta. E, per la parte finanziaria, Robbi è a posto. Ha le mie economie; ha l'eredità dello zio: avrà la pensione quando io non dovessi esserci più...

— Che discorsi!

— Logici. Come vedi, andarsene, espatriare, in queste condizioni sarebbe pura follia.

Claudia deve convincersene. Non fosse lo spiraglio di luce che quella soluzione ha gettato sulla sua vita, sarebbe lei la prima a dissuadere il marito ove egli volesse fare quella sciocchezza.

— Pensa poi a Robbi — soggiunge Moreno. — Domani andrà a scuola; ti pare che vorrei farlo educare in una scuola argentina mentre è italiano e deve restare italiano?

Claudia non gli risponde, che cosa gli direbbe? ha ragione. Ma ella ha promesso a Lachi, nella stretta di mano che gli ha dato, che avrebbe difeso quella soluzione che rappresenta la salvezza e non vuole chiudersi la strada con le proprie mani.

Il suo silenzio, però, non soddisfa Fausto che insiste:

— Non ho ragione, forse? non ho ragione?

— Avrai ragione.

— Come avrai? non ti sembrano argomenti i miei?

— Sono i tuoi argomenti, sì. Ma potrebbero essercene degli altri.

— Sentiamoli.

— Inutile poichè, certo, non contano di fronte a quelli che tu hai esposto.

— Un viaggio di mare farebbe certamente bene ai miei nervi.

L'osservazione tiene un istante sospeso Fausto. Egli è medico oltre che marito. Non può dunque disconoscere che Claudia può aver ragione.

Incoraggiata dal suo silenzio nel quale indovina una esitazione, ella prosegue:

— Mi pare che potresti almeno chiederlo a Vidari.

— Si può, si può. Ma ammesso anche che dica di sì, si tratterebbe sempre di un viaggio e non di un espatrio; la cosa cambia d'aspetto.

Dio mio, fosse vero? ella avrebbe dunque già ottenuto quella vittoria.

Il viaggio, non l'espatrio? Ma il viaggio mette capo a Buenos Aires e prima di intraprendere il ritorno, passerebbe del tempo e il Picchi potrebbe credere che davvero essi fossero partiti per sempre. Ritornando, ella potrebbe cambiar di casa... Insomma, si tratta soprattutto di guadagnare del tempo.

Adesso Moreno riprende:

— Si può parlare a Vidari: quantunque, io non creda affatto ai benefici del mare per una creatura nervosa come te. Piuttosto, capirei un soggiorno in un clima temperato. Se tu volessi andare a finire l'inverno in Sicilia, per esempio, col Robbi e la Dada, io mi accomoderei per qualche tempo all'albergo...

Il suo desiderio di far cosa grata alla moglie è evidente. Ma Claudia non può accettare. Andarsene sola e lasciare Fausto in balìa del suo ricattatore? Sarebbe peggio mille volte! Piuttosto, ella sta escogitando un'altra manovra.

A Vidari sarà lei che telefonerà non appena suo marito sarà uscito domattina; lo pregherà di consigliare a suo marito che le faccia fare il viaggio di mare. Vidari l'aiuterà.

Si addormenta con questo proposito, ma, accanto a lei, Fausto non dorme ancora. I discorsi della serata sono presenti al suo spirito con un che di ostile che non sa spiegarsi. Senza rendersene conto, egli li riode attraverso lo sguardo ironico e le parole ambigue di Danuzzi. Che idea ha avuto Lachi di proporgli di recarsi in America con lui! e Claudia che per poco non ci stava! ma che per poco? ci stava, ci starebbe senza dubbio! basta il discorso che gli ha fatto poco fa! Perchè, poi, vorrebbe andarsene? esporre il Robbi al disagio del viaggio così lungo! lasciare la sua casa, allontanarsi da sua madre per sempre! lasciare le sue abitudini... per trovare che cosa, poi? fosse una piccola donna irrequieta, sua moglie, capirebbe ancora, ma così...

— E' indubbiamente Lachi che le ha montato la testa — conclude.

Non può trovare altro.

— Ma — si chiede — quando mai Lachi può avergliene parlato? e gliene avrà poi parlato?

Senza dubbio. Non è possibile che un'idea gettata là così, per dire qualchecosa, abbia trovato in Claudia una accoglienza tanto favorevole. Chissà! forse Lachi lavora da tempo in quel senso sua moglie e i colloqui che hanno avuto insieme e che lui non doveva conoscere si aggiravano su quell'argomento.

(Continua).

Anno 69 - Num. 66 TORINO - Domenica 17 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Attentato antifascista a Marsiglia

Una bomba nella Casa degli Italiani

Marsiglia, 16 notte.

Un attentato antifascista è stato commesso a Marsiglia.

Verso la mezzanotte, una detonazione formidabile mise sossopra la via d'Algeri. Degli sconosciuti avevano gettato una bomba contro l'immobile della Casa d'Italia che si sta riparando, e dove deve stabilirsi fra breve il Consolato italiano. Si tratta di un vero cantiere elevato intorno a un edificio centrale, ove si trova, fra l'altro, la Società di beneficenza italiana. Lunghe palizzate lo isolano dalla via De la Loi e dalla via di Algeri, sulle quali dànno le sue facciate e i grandi cortili.

Un corridoio lungo una ventina di metri dà accesso alle sale interne. Un impiegato della Casa d'Italia, il signor Lenzi, alloggia in una di queste camere interne con la moglie. E' in questo corridoio, attraverso la fragile barriera di assi, che gli aggressori hanno gettato la bomba.

A causa della violenza dell'esplosione, tutti i vetri andarono in frantumi, pareti e soffitti furono profondamente scossi, le porte sfondate. Fortunatamente l'attentato non ha provocato che danni materiali, i quali tuttavia sono rilevanti, poichè sarà necessario il rifacimento di tutti i muri e di tutti gli impianti. Coloro che si trovavano nell'edificio, i coniugi Lenzi, i coniugi Mathis e i portinai ne hanno avuto viva emozione.

Un agente di polizia, di servizio poco distante, giunse sollecitamente; rassicuratili, avvisò telefonicamente le autorità. Poco dopo le autorità giudiziarie e la polizia giungevano sul luogo. Una squadra di pompieri ha trascorso la notte alla Casa d'Italia, per far fronte a ogni eventuale incendio.

Grossa battaglia a Barcellona

fra poliziotti e rapinatori

Un morto e numerosi feriti

Barcellona, 16 notte.

Stamane, nella Via Darrell, si è avuta una violenta battaglia tra poliziotti e una banda di rapinatori, conclusasi purtroppo con la morte di un agente e il ferimento di altri cinque, due dei quali versano in condizioni gravi. Lo scontro è avvenuto nei pressi della calle Provenza, ove numerosi poliziotti in borghese erano stati scaglionati per evitare che un gruppo di rapinatori potesse compiere una rapina che da alcuni giorni aveva progettato. Le autorità, che attraverso un confidente erano state informate del progetto dei malfattori, avevano ritenuto opportuno coglierli sul fatto per poter applicare loro le gravi pene previste dal codice militare per reati di tal genere commessi durante la vigenza dello stato di guerra e togliere così dalla circolazione dei tali pericolosi individui.

I poliziotti, predisposti nei paraggi ove la rapina avrebbe dovuto essere consumata, erano armati anche di bombe a mano. Uno di costoro, al sopraggiungere della vettura nella quale si trovavano i malviventi, dopo aver ingiunto all'autista di arrestarsi e aver ricevuto per risposta delle rivoltellate, scagliò contro l'autoveicolo una bomba che però è esplosa con ritardo. La fatalità ha voluto che al momento dello scoppio transitasse un'automobile della polizia, che sino ad allora aveva seguito dappresso quella dei rapinatori. La vettura è stata scagliata a distanza dall'esplosione, e tutti gli agenti che vi si trovavano a bordo hanno riportato delle ferite. Uno di essi ha cessato di vivere poco dopo e un altro ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. Un rapinatore, ferito da una rivoltellata, è stato arrestato.

Questo grave fatto, che segue, a pochi giorni di distanza, ad un altro consimile, ha causato enorme impressione in tutta la cittadinanza.

Il nuovo Ministro d'Italia a Sofia

presenta le credenziali a Re Boris

Sofia, 16 notte.

Stamane col consueto cerimoniale il nuovo Ministro d'Italia Sapuppo, accompagnato dai segretari di Legazione Jannelli e Venturini, si è recato a Palazzo Reale ove è stato ricevuto in udienza solenne da Re Boris al quale ha presentato le lettere credenziali. Alla cerimonia, durante la quale sono state scambiate allocuzioni tra il Ministro Sapuppo ed il Re, assisteva il ministro degli Esteri Batoloff.

Posto francese in Cocincina

attaccato dai dissidenti

8 morti e due feriti gravi

Parigi, 16 notte.

Secondo un dispaccio che il Journal riceve da Saigon, un gruppo di guerrieri mois, dissidenti, ai confini fra il Cambodge e la Cocincina, ha attaccato di notte il posto francese di Schrecktun. Dopo avere pugnalato la sentinella, il gruppo ha ucciso 7 tiragliatori ed ha ferito gravemente il comandante della guarnigione ed il medico militare.

I progetti del ministro Regnier

per regolare la situazione algerina

Parigi, 16 notte.

Il ministro degli Interni Regnier, terminato il suo viaggio in Algeria, sul punto di imbarcarsi per la Francia, in dichiarazioni fatte all'inviato speciale del «Temps» ha esposto i provvedimenti che egli conta di far adottare per venire in aiuto alle popolazioni algerine sul piano economico: rinforzare l'autorità dei rappresentanti della Francia per proteggerli contro certe campagne di denigrazione sistematiche; trasformazione dei prestiti; prolungamento delle scadenze; ribasso del tasso di interesse e, se possibile, del tasso di sconto; politica di grandi lavori.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE a Napoli stringe la mano al Primo Capitano Antonucci, redattore de «La Stampa», mobilitato con i reparti della «Gavinana».
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Duce impartisce le direttive

all'Istituto degli scambi con l'estero

Roma, 16 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Raffaello Riccardi, presidente dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero (Ise).

L'on. Riccardi ha sottoposto a Sua Ecc. il Capo del Governo il piano di ordinamento dell'Ise, sulla base delle seguenti grandi ripartizioni: Affari generali ed amministrazione, servizio informazioni per Paesi con apposito ufficio di coordinamento merceologico, servizio sviluppo, servizio compensazioni, uffici tecnici speciali.

Ha formato oggetto di particolare illustrazione il servizio compensazioni, rapidamente organizzato dall'Ise, a seguito delle attribuzioni deferitegli col decreto ministeriale 1.o corrente, nel campo dell'autorizzazione ad importazioni in compensazione con esportazioni di prodotti nazionali.

Per quanto riguarda il personale tale servizio dispone sin dall'inizio del suo funzionamento di elementi tecnici preparati, che sono stati posti a disposizione dell'Ise dai nostri maggiori Istituti di credito.

I criteri a cui le compensazioni private debbono uniformarsi per corrispondere alle linee fondamentali della politica economica adottata dal Governo Fascista hanno formato oggetto di apposita circolare, largamente diffusa in questi ultimi giorni.

Il Duce ha approvato la relazione dell'on. Riccardi ed in particolar modo ha confermato in ogni loro parte le direttive su cui è stato posto il funzionamento del sistema delle compensazioni private, come mezzo integratore dei sistemi di contingentamento e di accordi con i vari Stati, ai fini di assicurare l'approvvigionamento del Paese e lo sviluppo dei suoi traffici con l'estero.

L'accordo sugli scambi commerciali

fra l'Italia e l'Inghilterra

Roma, 16 notte.

Il Governo italiano e il Governo britannico, in attesa di stipulare il definitivo accordo che essi confidano di concludere, sono addivenuti a un'intesa provvisoria per le importazioni britanniche in Italia. Questa intesa, che è in relazione alle recenti disposizioni del Governo, regolatrici delle importazioni, è la seguente: Sarà ammesso in Italia l'ottanta per cento del totale dell'importazione britannica verificatasi nel 1934. Il pagamento avverrà come appresso: gli importatori di merce inglese in Italia depositeranno l'ammontare in lire presso l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero, dove tali lire resteranno vincolate, fin tanto che l'Istituto non disporrà di sufficienti sterline da trasferire agli esportatori inglesi.

Il Governo italiano garantisce che tutte le divise derivanti dalle importazioni italiane in Gran Bretagna, a partire dalla data della firma dell'intesa provvisoria, saranno esclusivamente destinate al pagamento delle importazioni inglesi in Italia. Il costo di ogni operazione di cambio sarà sostenuto dagli importatori.

IL SIG. ELBEL, deputato dei Vosgi, che, mentre pronunziava un discorso politico a Etaples, è stato aggredito da uno dei suoi ascoltatori il quale con un pugno lo ha accecato ficcandogli nell'occhio sinistro una delle lenti.

Il Duce presiede la Corporazione

della Carta e della Stampa

I problemi dell'industria grafica

Roma, 16 notte.

Si è riunita, oggi, a palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione della carta e della stampa, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, del Segretario del P.N.F. e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Stampa e Propaganda, alla Giustizia, alle Ferrovie, all'Agricoltura, nonchè dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessate, del presidente dell'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero e del presidente della Società Italiana autori ed editori, di rappresentanti delle Amministrazioni statali, del Consiglio nazionale delle ricerche e di alcuni esperti dei rami produttivi rappresentati.

Il Duce, salutato da un vibrante «A Noi!» da parte dei presenti, ha aperto la seduta ed ha posto in discussione l'argomento iscritto all'ordine del giorno relativo alla disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche. Hanno preso la parola Moneta, Micheli, Fontanelli, Ricci, Masera, Carnelutti, Farina, Cini, Eliseo.

Il Duce ha riassunto l'ampia ed interessante discussione intervenuta, mettendo in rilievo alcuni attuali aspetti economici dell'arte grafica e ponendo in evidenza il particolare grado di capacità richiesto agli operai grafici dalla natura stessa della loro prestazione.

Egli ha segnalato l'opportunità che, anche nella industria grafica, i rapporti economici possano essere esaminati da Comitati corporativi composti di datori di lavoro e di lavoratori ed ha confermato la direttiva che, con sollecitudine, possa essere regolata la questione del numero degli operai apprendisti addetti alle industrie grafiche, quella delle categorie nella quale essi siano ritenuti necessari e quella dei periodi di durata dell'apprendistato.

Dopo di che, col saluto al Duce dato dal Segretario del Partito, la seduta è stata rinviata a lunedì 18 corrente alle ore 10, al Ministero delle Corporazioni.

Il Foglio di disposizioni

Norme pel reclutamento e il lavoro dei mietitori di grano

Roma, 16 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F., n. 378, in data 16-3-XIII reca:

«Comunico le seguenti norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano (circa 500.000 unità), per la prossima campagna dell'Anno XIII E. F., concordate col Ministero delle Corporazioni, coi presidenti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, col presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola e col Commissariato per le migrazioni interne.

«1) Il collocamento dei lavoratori che intendono partecipare ai lavori di mietitura per la prossima campagna 1935 spetta esclusivamente all'Ufficio nazionale di collocamento.

«2) E' vietata ogni forma di mediazione anche gratuita di Enti o di privati.

«3) I conduttori di aziende agricole aventi bisogno di manodopera appartenente a Comuni di altre provincie dovranno inoltrare regolare richiesta agli Uffici provinciali o comunali di collocamento agricolo della propria provincia, servendosi degli appositi moduli che verranno rilasciati gratuitamente dagli Uffici stessi. Gli Uffici provinciali e comunali provvederanno ad evadere con urgenza le richieste, tenendo presente che non dovrà essere collocata manodopera proveniente da altra provincia, se prima non sia occupata quella locale idonea ai lavori di mietitura.

«4) I prestatori d'opera che intendono occuparsi nei lavori di mietitura dovranno iscriversi presso i rispettivi Uffici di collocamento agricolo, i quali faciliteranno in ogni modo le iscrizioni.

«5) Si richiamano le norme del decreto ministeriale 1° giugno 1931, N. 53.408: la compilazione delle richieste di madopera da parte degli agricoltori e l'iscrizione agli uffici di collocamento da parte dei prestatori d'opera che intendono partecipare alla mietitura sono obbligatorie, anche se trattasi di una sola giornata lavorativa. Ai contravventori, agricoltori e lavoratori, verranno aplicate le sanzioni penali sancite dall'art. 14 R. D. 29 marzo 1928 N. 1003 sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro.

6) La formazione delle squadre sarà fatta dall'Organizzazione sindacale dei lavoratori, secondo le indicazioni degli agricoltori richiedenti. Per ogni squadra sarà designato, di comune accordo fra le Organizzazioni, un lavoratore con funzioni di capo-squadra, il quale curerà che la squadra giunga sul posto di lavoro al completo nel giorno indicato dall'agricoltore.

7) Le spese di viaggio dal luogo di partenza dei mietitori al posto di lavoro sono a carico del datore di lavoro. Le spese per il viaggio di ritorno sono a carico del lavoratore, qualora non vigano consuetudini più favorevoli.

8) I lavoratori devono essere forniti di libretto di lavoro, che le Unioni dei lavoratori fascisti dell'agricoltura distribuiranno gratuitamente.

9) Le donne e le ragazze iscritte nelle squadre provenienti da altre provincie non potranno partire dai luoghi di origine se non munite di una speciale tessera, che ne attesti la sana costituzione, l'immunità da malattie trasmissibili e lo stato non avanzato di gravidanza.

10) Il conduttore del fondo dovrà provvedere a dare alloggio ai lavoratori provenienti da altra provincia. I dormitori per gli uomini dovranno essere ben distinti da quelli delle donne. I locali adibiti a tale uso, sui quali dovrà essere esercitata la necessaria vigilanza, dovranno rispondere alle norme igienico-sanitarie prescritte dalla legge.

«11) Quale misura precauzionale contro i casi d'insolazione, i datori di lavoro sono tenuti a fornire ai lavoratori e alle lavoratrici cappelli di paglia di dimensioni adeguate allo scopo o a erigere in aperta campagna, sui posti di lavoro, ripari speditivi di pali e frasche, sotto i quali, nelle ore di caldo eccessivo, i lavoratori possano riposare o consumare il pasto.

«12) E' obbligo del datore di lavoro di mettere a disposizione, sul posto di lavoro, una cassetta di medicazione per i primi soccorsi in caso di infortunio.

«13) Siano segnalati immediatamente i casi d'infortunio e di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato all'ospedale.

«14 E' di dovere il controllo settimanale dei libretti di lavoro, con la esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinario, straordinario e festivo.

«15) I Segretari federali controlleranno che la qualità e la quantità di vitto distribuito ai lavoratori corrisponda esattamente a quanto è stabilito nei patti provinciali di lavoro da stipulare all'inizio della campagna did mietitura.

I Segretari federali dovranno esigere la rigorosa osservanza di quanto sopra e segnalarmi le eventuali infrazioni.

«Riunioni intercompartimentali dei dirigenti provinciali e sezionali degli Uffici di collocamento, dei segretari delle Unioni lavoratori dell'agricoltura e, nei centri di maggiore emigrazione, dei capisquadra, allo scopo di seguire sul posto, anche nei particolari, quanto riflette il collocamento e l'assistenza, saranno effettuate nell'ordine seguente: 20 marzo, ore 10, Roma, per le provincie del Lazio e dell'Umbria; 21 marzo, ore 10, Pescara, per le provincie dell'Abruzzo; 26 marzo, ore 10, Napoli, per le provincie della Campania; 27 marzo, ore 10, Catanzaro, per le provincie calabresi; 28 marzo, ore 10, Palermo, per le provincie sicule; 3 aprile, ore 10, Bari, per le provincie della Puglia e della Lucania; 6 aprile, ore 10, Pisa, per le provincie toscane.

Subito dopo saranno effettuate nelle singole provincie adunate di mietitori, ai quali sarà illustrato quanto è stato disposto.

Partecipano alle spese per il funzionamento dei posti di ricovero e di ristoro il Ministero delle Corporazioni, la Confederazione fascista dell'agricoltura, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e il Commissariato per le migrazione interna.

Il Duce ha contribuito con lire cen-...

CRONACA

La conferenza di M. Bassi al Chiarella

«L'Italia nell'Affrica Orientale»

La sala del Chiarella era iersera gremita; pubblico magnifico attratto alla conferenza di Mario Bassi: «L'Italia nell'Affrica Orientale», dall'attualità vivissima dell'argomento e dalla chiara fama del conferenziere. Giovani, studenti e operai, uomini di studio, professori, signore, artisti, sacerdoti, la folla più varia, ma ugualmente intenta, occupava ogni ordine di posti; erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Comandante la Divisione, il Console Moreno per la Federazione, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Magnifico Rettore prof. Pivano, S. E. Muggia per la Magistratura, Monsignor Barlassina con alcuni missionari, un brillante gruppo di ufficiali della Milizia; e la curiosità, l'interesse via via crescente, conferivano alla bella riunione cordiale calore di simpatia, si manifestavano con le frequenti sottolineature di approvazione e di plauso. Mario Bassi, viaggiatore esperto di luoghi e costumi diversi e lontani, sicuro conoscitore della nostra storia coloniale, oratore efficacissimo, ha avvinto l'uditorio sin dall'inizio del suo dire, quando, rifacendosi all'inizio della nostre imprese affricane, alle date e alle tappe prime della penetrazione italiana nel continente nero, ricordando i soldati, gli esploratori, i missionari che nel secolo scorso diedero coraggio, valore, sacrificio, a quell'opera di espansione e civiltà, rivendicò soprattutto e illustrò il mirabile eroismo, la forza guerriera del nostro esercito in giornate come quella di Adua, che non possiamo ricordare senza commozione e reverenza. Passando poi da queste rivendicazioni morali e storiche, dalla cronaca militare e politica, alla descrizione geografica e a quella folcloristica, intrecciando i motivi e le considerazioni sociali alle curiose e pittoresche variazioni seppe far convergere per più di due ore l'attenzione del pubblico su quelle terre che si affacciano al Mar Rosso e all'Oceano Indiano, sulle peculiarità di vita, d'ambiente, di abitudini dell'Abissinia, su quei popoli e quei paesaggi, illuminando e chiarendo problemi e situazioni, dando a tutti un'idea precisa ed esauriente dell'ampio argomento trattato.

La conferenza venne divisa in due parti, e dopo la prima, più direttamente rivolta a riepilogare la storia e le glorie militari delle nostre colonie, si ebbe una serie di proiezioni fotografiche: seguì poi, dopo un breve intervallo, la seconda parte che descrisse minutamente, e con coloritissima varietà e opportunità di particolari, l'Impero Etiopico; infine si ebbe una nuova serie di proiezioni. Le fotografie presentate dal conferenziere — trecento — costituiscono di per sè una documentazione rara e preziosa. Vi sono fotografie antiche, ottocentesche, che mettono sotto gli occhi aspetti ormai scomparsi di città affricane, o il ricordo di fatti celebrati, di uomini insigni nella storia coloniale del secolo scorso; ve n'è altre che riproducono quei paesi e ambienti e popoli come sono oggi: bellissimi i paesaggi, curiose e pittoresche le scene di costume, interessanti le figure degli indigeni, donne, guerrieri, fanciulli, capi tribù con le piccole corti, carovane. La documentazione è anche fantasiosa visione di genti diverse, di luoghi che comunicano sensazioni e suggestioni profonde. Ciò che l'oratore dice — dati precisi e tratti evocatori — trova in questi deliziosi quadretti vivace complemento. Il pubblico prende così contatto con la realtà dell'Impero Etiopico, questo impero a costituzione feudale, che divide i suoi abitanti in due grandi classi, quella degli oppressori e quella degli oppressi, padroni e schiavi, e che mantiene caratteristiche di impressionante primitivismo.

Dopo la minuta descrizione dell'enorme villaggio, che è Addis Abebà, agglomerato di centomila individui; il Bassi mostra come l'unica opera veramente civile, umana, benefica, costruttrice, che si compia in Abissinia, gli unici notevoli progressi che vi si riscontrino, in quel torbido e barbarico medioevo feudale e schiavistico, sono apportati dalle Missioni cattoliche, quelle dei Lazzaristi francesi, e quelle soprattutto degli italiani, torinesi, padri della Consolata. L'oratore documenta con le fotografie quest'azione dei missionari, i laboratori, le scuole, i collegi, gli ambulatori medici, i dispensari farmaceutici, i lebbrosari, gli stabilimenti agricoli. Concludendo accenna come tanti si rivolgano a chiedere al giornalista, che cosa stia per accadere nelle nostre Colonie dell'Affrica Orientale, che cosa si prepari in Abissinia. Egli confessa candidamente di non saperlo. Ma la sua fiducia nell'avvenire, qualunque siano le circostanze che ci attendono, è piena sicura, e lo può e deve essere per tutti, dacchè laggiù sono uomini, che vigilano, come il Quadrumviro della Marcia su Roma, Sua Eccellenza Emilio De Bono, come il generale Graziani, il trionfatore della Libia. E a Roma c'è Uno, che guida l'Italia ai suoi destini, con la potenza e la chiaroveggenza del genio. L'Italia può attendere con serena tranquillità, pronta com'è, ora per ora, al comando, al cenno del Duce.

Alla fine del suo bellissimo e nutritissimo discorso Mario Bassi è salutato da una calda ovazione. La ricchezza della dottrina e la forma smagliante hanno dato al pubblico la sensazione di aver compiuto un curioso viaggio nel tempo e nello spazio; gli hanno fatto conoscere molte cose di un raro, profondo valore, lo hanno nobilmente interessato. E il consenso si è manifestato unanime, cordiale, con i rinnovati insistenti applausi.

Padre e figlia sposi nello stesso giorno

Varallo, 16 notte.

Un non comune duplice rito nuziale è stato celebrato nel vicino Comune di Guardabosone, dove tali Fortunato Torno ed Ermenegilda Torno, padre e figlia, si sono presentati all'altare contemporaneamente, per contrarre matrimonio. Pure nello stesso giorno, le due coppie hanno iniziato insieme il loro festoso viaggio nuziale.

DA ALBA

Le nozze d'oro hanno celebrato a Serralunga d'Alba i coniugi Caterina Galvagno, di anni 71, e Sebastiano Badellino, di anni 78.

DA VALENZA

Ad 8 mesi di reclusione è stato condannato certo Luigi Caiella, di 46 anni, imputato di appropriazione indebita.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Nel corso della riunione il mercato si è mostrato calmissimo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	—	25 —
Pirelli (azioni)	— —	17 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	85 5/8
Prest. Città Milano 6½%	76 ½	77 ¾
Id. id. Roma 6½%	77 ½	79 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	96 ½	— —
Id. id. Serie B 7%	— —	83 7/8
Adriat. Elettr. a warr.	90 1/8	100 7/8
Unes senza warr. 7%	58 —	61 —
Montecatini a warr. 7%	59 —	90 —
Vizzola senza warrant 7%	68 —	69 5/8
Fiat senza warrant 7%	80 —	97 —
Dalla Franch. (obbl.) 7%	83 —	86 —
Idroelettr. Isarco 7%	70 —	79 ½
Meridion. Elettricità 7%	84 ½	90 —
Terni 6,50%	68 ¼	72 —
Sip 6,50%	58 —	59 ¾
Adamello 7%	65 —	70 —
Edison 6½%	69 ¼	70 ¾
Id. 7%	72 1/8	72 ½
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	— —	83 3/8
Italian Superpower	56 —	87 ½
Marelli 6½%	— —	69 —
Breda 7%	78 ½	80 —
Edison (azioni)	— —	60 7/8

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	114 —	113 ½
American Rad Stand. S.	11 ½	11 ¾
American Tel Tel	103 ¾	101 1/8
Consolidated Gas	16 5/8	16 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	118 —	117 —
General Electric	21 3/8	21 ½
General Motors	27 5/8	27 5/8
North American Co	9 —	9 ¼
Radio Corporation	4 1/8	4 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	36 3/8	36 —
United Corporation	1 5/8	1 5/8
United States Steel	28 7/8	28 ½

Chiusura cambi: Roma 8,30,50; Londra 4,80,37; Berlino 40,19; Madrid 13,67; Amsterdam 67,60; Parigi 6,59; Bruxelles 23,18; Berna 32,35; Stoccolma 24,77,50; Oslo 24,16; Copenaghen 21,45; Vienna 18,84; Praga 4,17,75; Budapest 29,70; Bucarest 101,26; Belgrado 2,27,75; Atene 95,50; Buenos Aires carta 32,03; Rio Janeiro 8,09; Londra banchiere bills 4,79,37; id. comm. bills 4,79,50; Montreal su Londra 4,84,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita esemplare, tutta dedita alle Opere di bene e carità, chiudeva stamane in Milano, la sua preziosa Esistenza, con una morte edificante la nobile signorina

CAROLINA CASSINIS

munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Schuster.

Addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio: la sorella **Federica** vedova **Bona** e figli; i fratelli **Oreste** colla consorte e figli; Padre **Amedeo** della C. d. G.; la cognata **Bianca Bonanni** Ved. **Cassinis** e figli; i nipoti **Cassinis, Balloco, Visconti, Ambrosio, Clavarino, Lupo** e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 18 corrente, alle ore 10, in Milano, partendo da Via Conservatorio, 2.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino alle ore 15,30 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il giorno 22 corrente, ore 10, Messa di Suffragio nella Parrocchia di Santa Teresa in Torino. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che vorranno intervenire.

Non fiori, ma preghiere e opere di carità. (42039

Torino, via Botero, 19.
16 marzo 1935-XIII.

Impresa Moderna Pompe Funebri S. A. Via Paolo da Cannobio 2 - Telefono 16-333

E' mancato con cristiana rassegnazione

FINO Rag. LEONE

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Adele Accattino**, il figlio Dott. **Enrico** colla moglie **Anna Maria Giacobino** e figli **Eriberto** e **Leonardo**; la figlia **Lidia** col marito Rag. **Avandino** e figlia **Mirella**; il fratello la sorella, i parenti tutti e l'affezionata **Luigia**.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Millaures, 6.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BELLI PIETRO

d'anni 51

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Giovanna**, la figlia **Lina**, il genero **Vaccarino Renato**, il piccolo **Alessandro** che tanto adorava, le sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Palermo, 24. La presente serve come ringraziamento. (13588

Stamane, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse mancava

CHIAVAZZA GIUSEPPE

Straziati annunziano l'irreparabile perdita: la moglie **Zanolini Vittoria**, il figlio Rag. **Alberto** e consorte, la cognata **Adelaide** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 9,15 partendo da via Giuseppe Fagnano n. 21. La Salma proseguirà per Sanfrè per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 16 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 13 corrente, dopo breve malattia, spirava cristianamente, assistito dai suoi cari

AUGUSTO DELSOGLIO

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il fratello Dott. **Enrico**, la cognata **Giulia Ferraris** ved. Rag. **Delsoglio Emanuele**, i cugini **Novellis** e la fedele **Marisa**.

Per volontà dell'Estinto si dà il presente avviso a funerali avvenuti.

Torino, 16 marzo 1935-XIII.
Via Cavour, 15-bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

✝

Mercoledì 20 marzo, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Agostino (via S. Agostino), verrà celebrata Messa solenne di Requiem in suffragio dell'anima dell'

Ing. Giovanni Cav. Verda

Le famiglie **Galluzzo** e **Bonino** ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (13580

Stanotte improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari ed alla stima di quanti lo conobbero il

Cav. DELFINO BERTOLDO

Industriale

Lo piangono desolati:
i fratelli Gr. Uff. **Giovan Battista** Cavaliere del Lavoro;
Cav. **Secondo** coi figli **Palmira, Silvio** con la moglie **Ida Data** e piccolo **Bruno**;
Carlo con la moglie **Ernesta Rolle** e figli **Giovanna** e marito **Marcello Chiaida** e piccola **Tina, Adriano** con la moglie **Mariuccia Turigliatto** e piccolo **Elio, Remo, Gian Carlo**;
le sorelle **Odilia, Rosa, Domenica, Caterina** ved. **Moretto** coi figli Ing. **Anselmo** e moglie **Paola Buffa**, Ing. **Giacomo, Giovanna, Ettore**;
cugini e parenti tutti. (13573

I funerali avranno luogo in Forno Canavese lunedì 18 alle ore 16,30.

Forno Canavese, 16 marzo 1935-XIII.

La Ditta **F.lli Bertoldo**, partecipa la morte del proprio comproprietario

Cav. DELFINO BERTOLDO

avvenuta oggi in Forno Canavese.

Forno Canavese, 16 marzo 1935-XIII.

La Ditta **Carlo Bertoldo & Figli** partecipa la morte del

Cav. DELFINO BERTOLDO

fratello del titolare.

Torino, 16 marzo 1935-XIII. (13574

Impiegati e Maestranze delle Ditte **F.lli Bertoldo** e **Carlo Bertoldo & Figli** partecipano con dolore la morte del (13575

Cav. DELFINO BERTOLDO

I funerali avranno luogo in Forno Canavese il 18 corr. alle ore 16,30. In corrispondenza del treno partente da P. S. alle ore 14,25, si sarà servizio di autocorriere da Rivarolo.

Munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse spirava ieri mattina

Friolo Maria n. Mosso

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: il marito **Francesco**, i figli: **Maria** ved. **Scanavino** e figlia **Juccia, Giulia** col marito Dott. **Anselmo, Giuseppe** con la moglie **Sandra** e piccolo **Franco, Mario** con la fidanzata **Rina**; i fratelli, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr. ore 15 in Cavoretto, via della Parrocchia, 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Dott. ALBERTO BRERO

Desolati ne dànno l'annuncio: la moglie **Alessandra**, la mamma, la sorella, le zie, la suocera **Amalia Sciorati**, i cognati Prof. Dott. **Egidio Albertoni** ed Ing. **Lauro Sciorati**.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 10, in Santhià. (A

Santhià, 16 marzo 1935-XIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** del **Cotonificio Valli di Lanzo** annunciano con dolore il decesso avvenuto ieri in Milano del signor (13584

FRANCESCO VARNIER

Padre del Cav. Dott. Paolo Varnier, Direttore Generale della Società.

MEMENTO

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TARUFFI** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11, e a Santa Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. (13462

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MACCIORINO BORZONE**, giovedì 21 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima Eletta. La figlia Maria Vittoria Borzone, ricordando al buoni le preclare qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. (1427

Lunedì 18 corrente alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Battifollero d'Asti, e mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sessl, verranno celebrate Messe 3.o anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**. La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Nel 3o anniversario della morte della compianta **TERESA BESTONSO Ved. RICHIARDI**, domenica 17 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata Messe consecutive dalle 8 alle 12. La figlia ed il genero ricorderanno, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo.

Mercoledì 20, ore 8, Chiesa Angeli Custodi, celebrasi Messa anniversaria **DE MICHELIS FRANCESCA**. Ringraziasi l'intervento.

La Famiglia di **PACCAGNELLA AURELIO**, ringrazia commossa quanti vollero rendere omaggio al caro Scomparso.

Tipografia del giornale LA STAMPA